IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **115** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **19** *maggio 1989*

GOVERNO / CRISI VICINA?

Martellate su De Mita

Il vicesegretario psi: «Questo governo è giunto al capolinea»
Il presidente del Consiglio ieri da Cossiga - E oggi «chiude» Craxi

GOVERNO / COMMENTO

Signori, un requiem

Non per De Mita, per il 'sistema'

Commento di
Paolo Francia

Una lira contro mille che oggi, chiudendo il congresso, Craxi raffredderà l'incendiario Martelli. Il gioco delle parti, in casa Psi, è sempre stato questo.
Ciò non significa, tuttavia, che non ci sarà la crisi. Essa ormai è nelle mani di De Mita e soltanto nelle sue mani. Nulla si sa di quanto il presidente del Consiglio si è detto ieri con il capo dello Stato. Si sa, e non da oggi, che il suo personale destino è segnato. Sloggiato da piazza del Gesù, De Mita è in camera di rianimazione da tre mesi. Gli staccassero i tubi di gomma, compirebbero un apprezzabile atto di eutanasia. Ma i suoi avversari, di ieri e di oggi, sono anche crudeli, non soltanto cinici. Se De Mita ha ancora un lampo di lucidità, i tubi se li stacca da solo. Una bella morte, se non altro. Senza contare che, politicamente parlando, se forza la situazione può avere qualche probabilità (ancorchè poche) di ritornare a palazzo Chigi. Sennò, zero.
Un requiem per De Mita, allora? No, per il 'sistema'. Il sistema politico creato dai costituenti e sublimato da quarant'anni di governicchi è giunto al capolinea. Lo diciamo parafrasando le parole che Martelli ha pronunciato ieri a Milano a proposito del governo. Il «signori si scende», continuiamo con Martelli, riguarda tutti, proprio tutti. Ma se il vicesegretario del Psi si riferisce al simulacro di esecutivo che ha fatto finta di governare il Paese da un anno in qua, noi al contrario 'tocchiamo' il sistema. Signori politici, si scenda. Si scenda dal diretto della lottizzazione consociativa, dall'espresso dell'appropriazione di risorse pubbliche e private, dall'accelerato delle riforme da tutti invocate e da nessuno realizzate. Si scenda dall'intercity della slealtà continuata, della denigrazione incrociata, del vaniloquio di questo o quel ministro elevato a prassi quotidiana. Ricorda, il neo-presidenzialista partito socialista, di avere tenuto nel 1982 a Rimini un mega-convegno sulla 'Grande riforma' e di averla subito dopo seppellita? Ha cognizione, la Democrazia cristiana, di non avere tentato nulla in quattro decenni d'ininterrotto governo per risanare 'costituzionalmente' l'Italia? Si dimentica, il cripto-riformista partito comunista, d'avere giocato per un quarto di secolo al 'tanto peggio, tanto meglio'? E liberali e repubblicani non rimpiangono, in un estremo anelito di dignità esistenziale, l'avere accettato una vita da maggiordomi anzichè proporsi agli elettori come i portatori della speranza di una 'vera' occidentalizzazione del Paese?
Di crisi in crisi, di elezioni in elezioni, Dc e Psi hanno avuto mille occasioni di migliorare la salute del sistema, con o senza il coinvolgimento del Pci. Tutte sciupate. E questa volta la situazione si fa davvero brutta. Che il De Mita 1 vada avanti è un'offesa al buon senso e al buon gusto. Ma se non va avanti, non ha alternative credibili, nè oggi, nè fra un mese, nè fra un anno. Neppure dopo eventuali elezioni anticipate, che poco o nulla, dal lato dei numeri, cambierebbero.
Insomma, c'è soltanto da scegliere fra il male e il peggio. Allegria, direbbe Mike Bongiorno.

ROMA — L'aria di crisi, che da tempo aleggia sul governo, sembra sempre più prossima a trasformarsi in crisi vera e propria. Ieri, al congresso socialista, è stato il vicesegretario socialista a «martellare» De Mita in maniera esplicita, senza possibilità di equivoci.
«Con tutto il rispetto per l'on. De Mita, che merita rispetto — ha detto Claudio Martelli — questo governo è giunto al capolinea. E il "signori si scende" riguarda tutti, proprio tutti, macchinista compreso. Il dubbio non riguarda questo governo, riguarda il dopo».
Se Craxi oggi, alla conclusione del congresso, confermerà che questa è l'opinione di tutto il Psi — e pochi sono i margini di dubbio in proposito — De Mita non potrà fare altro che salire nuovamente al Quirinale (dove già ieri si è recato ad incontrare Cossiga), questa volta per rassegnare le dimissioni.
Crisi alle porte dunque, anche se si registra un appello in senso contrario dal segretario repubblicano La Malfa, e se anche Forlani continua a tentare di «gettare acqua sul fuoco».
L'altro interrogativo è tuttavia il «dopo». Nel dopo sono comprese le elezioni europee, e non è chiaro con quale strategia il Psi intenda affrontare questo periodo intermedio. Martelli è sembrato ipotizzare nuovamente un disimpegno socialista, nel caso in cui il Psi non riesca a ottenere un impegno forte della Dc sulle riforme istituzionali. Non basta, a questo punto, al Psi, quel vago impegno, al quale non si era sottratto neppure De Mita, ad accettare il referendum propositivo.
L'obiettivo cui punta il Psi è la repubblica presidenziale all'americana, come indicata da Amato martedì scorso nel dibattito sulle riforme istituzionali.
Ieri intanto il presidente dei senatori dc, Mancino, dopo un colloquio con De Mita, ha detto che la verifica comincerà al termine del congresso socialista, «a meno che altri non ne anticipino la conclusione attraverso delle dichiarazioni finali».

Servizi a pagina **2**

IN ITALIA SALE DI 30 LIRE

Dollaro irrefrenabile

Gran fiammata dell'inflazione Usa

ROMA — Alla fine, dopo giorni di tentennamenti, le Banche centrali intervengono, ma il dollaro sfonda qualsiasi «protezione»: a Milano il fixing è stato di 1443 lire, trenta punti in più addirittura del giorno precedente. E in serata a New York l'ascesa continua. A questo punto è intervenuta massicciamente la Riserva Federale americana, ma con scarsi risultati.
C'è un fattore, principalmente, negli Stati Uniti, che preoccupa il mercato e che potrebbe innescare una spirale perversa: l'inflazione in aprile ha raggiunto e superato la pericolosa soglia dell'8 per cento e potrebbe indurre le autorità a dare una bella stretta monetaria. Stretta però significa tassi più alti e maggiore appetibilità del dollaro, con conseguente ulteriore rialzo.
All'Italia il dollaro caro porterà inevitabilmente costi più alti per l'acquisto delle materie prime (come il petrolio, per esempio); e poichè quando sale il dollaro, in genere il marco scende, potrebbe risentirne anche il nostro export.

Servizio a pagina **12**

L'ASSEMBLEA DELLA CEI

Monito del Pontefice

La risposta ai teologi del dissenso

ROMA — Per Giovanni Paolo II gli unici «maestri della fede» sono i vescovi e dunque non è concepibile un «magistero parallelo» come quello ipotizzato dai 63 teologi «ribelli» sulla scorta della levata di scudi di quelli tedeschi, olandesi, austriaci, spagnoli e svizzeri che denunciano una presunta «restaurazione» all'interno della Chiesa.
Il Pontefice ha parlato ieri nel tardo pomeriggio ai quasi trecento vescovi della penicola riuniti in assemblea, spaziando sui temi di attualità che stanno agitando le acque della Chiesa cattolica. Alla luce del disegno di Cristo, s'è chiesto, «come potrebbe legittimamente rivendicarsi spazio per forme aperte o surrettizie di un magistero parallelo e alternativo?». No, le polemiche richieste dai teologi vengono respinte in blocco.

Servizio a pagina **4**

CONCLUSA LA VISITA DI GORBACEV

La Cina è in bilico
Deng «lascia»?

PECHINO — La Cina scivola nell'anarchia mentre la sfida fra il popolo e il regime si fa sempre più drammatica. Ieri sono circolate voci sul possibile intervento dell'esercito a Pechino: verso la capitale marcerebbero unità del 38° corpo d'armata. Mentre il grande paese è sull'orlo di un'altra drammatica esperienza, il leader sovietico Gorbacev è partito da Shangai alla volta di Mosca dopo aver definito con i dirigenti cinesi i nuovi rapporti di collaborazione e di pacificazione delle frontiere. La visita dell'uomo della perestroika è però giunta ad infiammare ancor più gli animi per cui alla distensione esterna non è certo corriposta quella interna.
Nel tentativo di disinnescare la drammaticità della tensione, il premier Li Peng ha incontrato ieri al palazzo dell'assemblea del popolo una delegazione di studenti. Dopo meno di un'ora il dialogo si è interrotto e le divergenze sono rimaste intatte. Li Peng ha avvertito, mentre si ipotizzava che Deng Xiao Ping stesse per rassegnare le dimissioni, che se la protesta andrà avanti si tratterà di «un evento più caotico della rivoluzione culturale» che fra il '66 e il '76 portò la Cina sull'orlo della guerra civile.
Sulla piazza Tienanmen il digiuno di tremila studenti che dura da sei giorni, continua. Altri sono pronti ad ingrossare le file dei «pronti al sacrificio». Il capo del partito comunista, Zhao Ziyang, è a sua volta intervenuto con altri dirigenti per visitare i digiunatori per i quali si è reso necessario il ricovero in ospedale. Ziyang ha esaltato lo spirito «patriottico» dei giovani nel tentativo di aprire una breccia nel momento di alta incomprensione con il regime. Questo, del resto, appare sempre più isolato. Anche ieri milioni di persone hanno dimostrato a Pechino e in altre città.

Servizio a pagina **6**

NASCONDE SEMTEX

Marzapane-bomba

Un nuovo trucco terroristico

LONDRA — Il ministero dei Trasporti britannico ha reso noto che aeroporti e linee aeree sono stati sollecitati a vigilare sulla possibilità che all'interno di apparentemente innocui panetti di marzapane (uno nella foto) si trovi dell'esplosivo semtex. Nel comunicato si precisa che la misura si è resa necessaria dopo la scoperta di un panetto di marzapane mediorientale imbottito di questo esplosivo (lo stesso che causò la strage di Lockerbie del dicembre scorso). Il semtex è inodore e può essere plasmato in qualunque forma.

Servizio a pagina **6**

TRUPPE RIBELLI CONQUISTANO L'ASMARA

Menghistu perde l'Eritrea
L'esercito diviso in due

ADDIS ABEBA — Il regime di Mengistu ha ormai perduto l'Eritrea dove le truppe ribelli del secondo corpo d'armata si sono impadronite dell'Asmara. In questo modo Addis Abeba, la capitale, ha perso l'accesso al Mar Rosso. Anche nella regione etiopica i combattimenti fra le forze rimaste fedeli al regime marxista e i rivoltosi continuano in altri importanti centri. Secondo fonti diplomatiche ad Harar altri reparti si sarebbero ribellati.
Il Fronte di liberazione popolare eritreo, che già controlla due terzi della regione, ha proclamato ieri una tregua di due settimane per favorire l'esito della rivolta militare. Sembra al momento difficile che fra le unità dell'esercito ribelle e i guerriglieri che mirano all'indipendenza dell'Eritrea dall'Etiopia si giunga a un patto di alleanza.
Ad Addis Abeba regna apparentemente la calma anche se la tensione è viva. Incerto il numero delle vittime negli scontri di martedì e mercoledì. Restano confermate le uccisioni del capo di stato maggiore, generale Merid Negusie, e del comandante dell'aviazione, generale Amha Desta, da parte delle truppe lealiste, nonché del ministro della difesa, generale Hailé Giorgis Habté Mariam, per mano dei golpisti. Resta ancora da segnalare l'arresto, mentre tentava di fuggire nascosto in un container, del ministro dell'industria ed ex comandante dell'aviazione, Fanta Belai, che si era schierato con i ribelli.

Servizi a pagina **7**

NEL NAPOLETANO

Tangenti «under 18»

Racket delle mille lire in una classe

NAPOLI — Per ottenere piccole somme di denaro dai compagni di classe inviava loro biglietti firmandosi «Il boss». Con questo sistema e vantando inesistenti parentele con camorristi del paese, E. S. di 15 anni è riuscito a imporre in più di un'occasione il pagamento di una «tangente» di mille lire.
E' quanto hanno accertato i carabinieri di Castellamare di Stabia, che hanno denunciato il ragazzo per estorsione e inviato un rapporto alla procura per i minori. Dalle indagini è emerso che E. S., che frequenta la seconda media nella scuola «Stabiae», da tempo aveva assunto atteggiamenti intimidatori nei confronti dei suoi compagni, pretendendo anche che gli baciassero la mano in segno di rispetto. Dalle minacce erano escluse le ragazze. E. S. annunciava rappresaglie nei biglietti estorsivi, assicurando protezione in cambio del pagamento di poche migliaia di lire.

LO SCIOPERO AL MINISTERO DEL TESORO

Stipendi e pensioni, buone notizie

Dopo l'offerta del ministro Amato, l'agitazione dovrebbe essere oggi revocata

LE VERTENZE NEI TRASPORTI

I piloti hanno sospeso la protesta

Treni, si blocca da stasera il compartimento di Venezia

ROMA — Un'altra schiarita nel trasporto aereo. Rientrato lo sciopero dei controllori di volo, anche i piloti Anpac e Appl hanno deciso di sospendere le agitazioni proclamate da oggi al 24 maggio. La decisione è stata presa al termine di «contatti informali» avuti dai sindacati con l'Alitalia. Anpac e Appl hanno motivato la sospensione degli scioperi «in considerazione delle indicazioni positive scaturite dai colloqui». Confermata invece la protesta dei Cobas degli assistenti di volo, che scatterà alle 6 del 23 maggio per concludersi alla stessa ora del 24 (si replica a partire dalle 14 del primo giugno).
Per quanto riguarda i treni, dalle 21 di oggi alla stessa ora di domani, domenica, secondo la prevista «scacchiera», tocca scioperare al compartimento di Venezia, che di fatto bloccherà tutti i collegamenti delle province di Venezia, Padova, Treviso, Belluno e Pordenone (il 27 maggio toccherà al compartimento di Verona).
Infine, è stato proclamato per il 25 maggio uno sciopero di quattro ore (dalle 9 alle 13) dei trasporti urbani da Filt, Fit e Uit per «difendere la socialità del servizio».

ROMA — Buone notizie per stipendi, pensioni e modelli 101 dei pubblici dipendenti: molto probabilmente oggi verrà decisa la totale sospensione degli scioperi al ministero del Tesoro in seguito all'ennesima apertura fatta dal ministro Giuliano Amato.
La Cisl ha già comunicato la sospensione ufficiale, mentre Uil e Unsa hanno rimandato la loro decisione dell'assemblea di oggi. Giuseppe Conti, segretario generale dell'Unsa, ha comunque giudicato l'interruzione dello sciopero «molto probabile», mentre Giuseppppe Carboni della Uil Tesoro preferisce aspettare: «Bisogna prima consultare la segreteria e l'assemblea».
La svolta è avvenuta con la concessione da parte del ministro Amato del parere favorevole del governo a un emendamento comunista alla commissione Finanze e Tesoro del Senato che aggancia il fondo di 70 miliardi annui per i dipendenti del ministero del Tesoro a un disegno di legge già esistente che prevede l'assegnazione di 32 miliardi annui per i dipendenti del ministero delle Finanze.
Questo disegno di legge con relativo emendamento dovrebbe essere approvato dalla commissione martedì prossimo in sede deliberante. Il ministro Amato ha però subordinato il parere favorevole del governo alla rimessione dei criteri e delle modalità per la distribuzione del fondo alla contrattazione di comparto. I dipendenti del ministero del Tesoro potranno quindi ricevere i 70 miliardi in busta paga solo dopo la firma del contratto degli statali che definirà i criteri di corresponsione.
Intanto la Cisl e la Uil confederale hanno smentito provvedimenti di espulsione nei confronti dei loro rappresentanti al ministero del Tesoro.

Drioli a pagina **5**

TORINO

«Nube»

PAGINA **4**

Una settantina di dipendenti della «Trasporti torinesi» ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari a causa della nube tossica che da alcuni mesi grava nella zona di Orbassano nel Torinese. Alcune settimane fa un analogo episodio aveva coinvolto una sessantina di ferrovieri dello scalo di Orbassano. Ancora una volta è nel mirino la «Servizi industriali» che smaltisce rifiuti tossici.

CSM

Sica

PAGINA **4**

Il «caso Sica» si sgonfia, e bastano dieci minuti, al plenum del Consiglio superiore della magistratura, per accantonarlo. Quella che nei giorni scorsi appariva come una pericolosa polemica, diventa di colpo semplice materia di disquisizione giuridica, di verifica legislativa dei poteri dell'autorità giudiziaria rispetto a quelli dell'alto commissario per la lotta contro la mafia.

Di nuovo «dentro»

ROMA — «Me lo aspettavo». Questo il commento di Pietro De Negri (nella foto), detto il «canaro», alla vista degli agenti andati a casa sua per ammanettarlo. La sua discussa libertà non è durata neppure una settimana. Ora per De Negri, autore di uno dei più feroci delitti degli ultimi anni, è previsto il ricovero in una casa di cura per malattie mentali. Ma, in attesa che il ministro Vassalli scelga la sede, su di lui veglierà il centro psichiatrico del carcere di Rebibbia.

Servizio a pagina **4**

SECONDO UN SONDAGGIO-INCHIESTA

«Mister Italia», conquistador d'Europa

ROMA — Non servirà l'etichetta «Made in Italy» per il debutto nell'Europa senza frontiere del maschio nostrano: che sarà lui il protagonista assoluto dei «Love Affairs» del '92 l'hanno già deciso le grandi firme femminili della stampa europea in pieno accordo con le donne italiane che, del compagno italico, hanno rilevato un miglioramento sensibile.
E' quanto emerge da un'inchiesta con relativo sondaggio svolta da un settimanale. Forse condizionati dal mito della «dolce vita», che negli ultimi anni Sessanta incoronò l'italiano in pantaloni a «lover» numero uno, alle soglie della scadenza europea i giornali dfi vari paesi ne stanno già celebrando lo «storico» primato. Gli svedesi hanno ricordato le «nostre fanciulle che ritornavano spesso incinte da Rimini e Riccione»; i finlandesi lo preannunciano come «l'uomo ideale del futuro»: gli inglesi prendono ad esempio Gianni De Michelis, sottolineando che «l'italiano ha il pregio di essere interessante anche se non è bello».
Per gli altri ancora «il nostro» è unico per «il piacere di corteggiare», perché «ti conquista in un attimo», per «l'affascinante gioco della seduzione».
Ma di questi «maschi da esportazione» gli italiani, maschi e femmine, cosa pensano? Abbastanza bene a giudicare dalle risposte che 700 italiani, tra i 18 e i 60 anni, hanno dato all'inchiesta-sondaggio.
Come si giudica, oggi Mister Italia nei rapporti con le donne? E, non secondario, come lo giudica la donna italiana? Poche, le parole usate, per una definizione di massima: sfacciato sì, ma non troppo; fragile ma non debole; geloso, attento alla partner ma tollerante; ancora inguaribilmente traditore «ma senza esagerare».
Dal sondaggio emerge comunque che nei suoi rapporti con le donne il maschio italiano è cambiato molto (36%) ed in meglio (74%) anche se sul fronte della gelosia si mantiene in buona posizione: è geloso per il 62% degli intervistati, soprattutto quando è giovane (74%).
I non gelosi, notizia «singolare», sono invece al Sud nella percentuale del 38%. Sbrigativo e facciato? Entrambe le cose al 50% però anche timido (39%) e romantico (43%).
Dietro le apparenze «Mister Italia» è sostanzialmente fragile (48%) anche se, specialmente se di nascita isolana e «sudista», decisamente molto virile (53%).
Nei rapporti con le donne è però emersa un po' di pigrizia nell'iniziativa amorosa: la detiene il gentil sesso al 50% forse anche perché, sostiene il 40% degli intervistati, ha la stessa libertà sessuale (per il 27% ne ha più l'uomo, per il 31% di più la donna).
Il futuro primo attore del palcoscenico europeo è comunque vanitoso: vuole piacere a tutte le donne (78%) e pertanto continua a pensare che l'infedeltà in amore «è un fatto che può accadere... in certe condizioni» (62%).

[a. g.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 18 maggio 1989 è stata di 65.250 copie

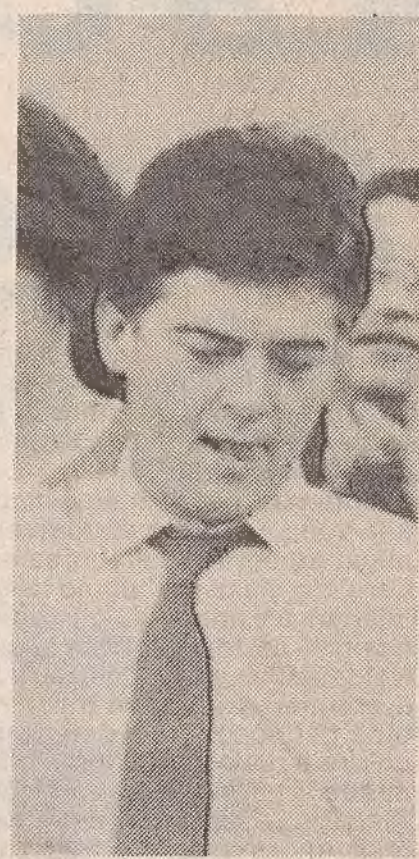
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

CONGRESSO / REQUISITORIA CONTRO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Psi, governo al capolinea

Martelli prefigura la crisi - Attenzioni per il Pci - Attesa per Craxi che chiude

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

MILANO — Siamo vicini all'ora della verità. Il congresso chiude oggi i battenti e Craxi, rieletto segretario nella notte, dovrà chiarire l'interrogativo sulle sorti della coalizione governativa da lui sollevato all'inizio. Martelli che ha parlato ieri, non ha lasciato margini, anzi ha liquidato senza mezzi termini, il governo De Mita «giunto ormai al capolinea». E il «signori si scende» — ha aggiunto — riguarda tutti, proprio tutti, macchinista compreso. Il vicesegretario del Psi però ha portato qualche novità nel dibattito, un'apertura al Pci che ha subito risvegliato un cauto interesse dei comunisti.
«Se son rose fioriranno», ha commentato Claudio Petruccioli. Si vedrà oggi se queste aperture, che riguardano in ogni caso scenari futuri e non immediati, saranno fatti propri dal segretario, che ieri, avvicinato dai giornalisti non ha voluto fare commenti, limitandosi a definire l'intervento del vicesegretario «efficace». E alla domanda se prenderà da questo spunti per la sua replica ha risposto che gli appunti per il suo discorso, che sarà a braccio, li avrebbe presi più tardi.
Resta però il discorso di Martelli, che in certi momenti è parso quasi una lettura interpretativa della relazione di apertura del segretario: Martelli è partito appunto dal quesito posto da Craxi all'inizio dei lavori, se cioè si dovesse tentare l'ennesima verifica oppure portare il Psi in una posizione di totale distacco. La conclusione a cui il vicesegretario arriva è quella di una riconferma dell'alleanza con la Dc, una riconferma dettata dalla necessità e dall'assenza di alternative, ma con limiti precisi. Nessun patto strategico nemmeno con Forlani, che pure appare più gradito ai dirigenti socialisti di De Mita; e la garanzia di iniziative di riforma che restano alla base per ogni discussione con i socialisti. Non viene escluso il ricorso al corpo elettorale, se le proposte di riforma non dovessero passare.
Il confronto con i comunisti, altro tema dell'intervento, è collocato in prospettiva. Per forza di cose, per ora, il problema di come dare una soluzione alla crisi, che Martelli ritiene scontata, esclude il Pci. Resta il fatto che il discorso con la Dc è difficile.

Claudio Martelli

«Non nego l'utilità e forse la necessità della collaborazione con la Dc. E sono perfettamente consapevole che in assenza di alternative credibili e praticabili sarebbe irresponsabile distruggere il solo equilibrio possibile». Ma, ha aggiunto, «scoraggio solo nel partito l'idea che dando vita ad un nuovo governo a guida dc con vaghi impegni sull'introduzione del referendum propositivo si siano risolti tutti i problemi».
La collaborazione con la Dc è dunque, una scelta obbligata, forse da prendere a malincuore, che suggerisce a Martelli di avviare un confronto a tutto campo: «Se ci accingiamo a dare alla Dc un nuovo presidente del Consiglio — ha detto — credo che dovremmo guardare in modo meno accigliato anche in altre direzioni». Questo nonostante la carica di ostilità verso i socialisti di tanta parte dello schieramento politico. Una avversione che Martelli vede scaturire dalla paura che la crescita del Psi vada ad intaccare patrimoni politici ed elettorali di altri. E ad aver paura sono socialdemocratici che invocano autonomia del Psi, dal partito che ha eletto senatore Cariglia, e non dai radicali «che hanno assunto la guida effettiva del Psdi».
Velenosi i giudizi verso i radicali e Pannella. Un trattamento speciale Martelli lo ha riservato a La Malfa; anche lui invoca autonomia, ma non «per liberarsi dal ritornante vassallaggio a De Mita».
C'è poi il discorso che riguarda i comunisti, che inizia in modo critico per arrivare a conclusioni diverse. Martelli riprende De Michelis che aveva giudicato il comunismo finito. Rettifica: «il comunismo è fallito, non finito». I comunisti italiani non debbono però affrontare gli enormi problemi degli altri partiti comunisti nei Paesi socialisti. Loro «hanno a che fare con socialisti e democristiani». Potremmo lasciarli dove sono, aggiunge Martelli, che invece vuole recuperarli nella prospettiva di arrivare a quella casa comune, nonostante le divisioni e le contrapposizioni di oltre mezzo secolo. Questo perché, rileva il vicesegretario socialista «Psi e Pci uniti rappresentiamo il 44 per cento dell'elettorato italiano. Saremmo di gran lunga il più grande partito della realtà italiana».
Si tratta solo di una prospettiva lontana che però potrebbe influenzare già adesso la situazione. «Penso che l'obiettivo strategico nel quale dobbiamo impegnarci scavalchi una crisi di governo, ma che già nell'affrontare una crisi di governo come quella che di fatto si è aperta, si possa rivelare un germe, un seme di future possibilità». Il Psi, secondo Martelli, deve presentarsi al confronto con gli altri partiti con un ventaglio di ipotesi. «Affrontiamo la crisi politica che si apre a viso aperto e in mare aperto. Non precludiamoci in partenza tutte le possibilità salvo una, per scoprire tardi che tutti si accaniscono proprio contro quella per renderla impossibile».
Il segretario generale della Uil Benvenuto ha accusato De Mita di antisocialismo, ha riconosciuto le difficoltà di Forlani che non sembra un segretario dc «ma un torero nell'arena; e i tori sono democristiani e spuntano da tutte le parti». Balzamo, che ha parlato prima di Martelli, ha esordito attaccando il Pci. Il segretario dei giovani socialisti Svidercoschi ha preso spunto dal capannone dell'Ansaldo che ospita i lavori congressuali per ricordare i legami con i lavoratori. Romita, dell'Uds, rientrato nella casa socialista, ha assicurato che questo sarà l'ultimo congresso a cui parteciperà da inviato. Al prossimo, che è stato annunciato si svolgerà a Genova nel '92, a cento anni dalla nascita del Psi, Romita e gli ex socialdemocratici saranno a pieno titolo nel partito di Craxi.

CONGRESSO / PESANTE ATTACCO A DE MITA

Lottizzazione secondo Ferrara

Dal giornalista-show man molte denunce (e omissioni)

MILANO — Quando si dice senso dello spettacolo. Da giorni il congresso socialista attendeva il «Gatto», che è un uomo di più mestieri: giornalista, showman e, da ultimo, candidato alle elezioni del 18 giugno. Figuriamoci se questo pioniere dell'informazione-spettacolo poteva fare un discorso qualsiasi. Oggi i giornali non avrebbero speso più di due righe per riferire che, fra i tanti, anche Giuliano Ferrara si è occupato di Europa e dintorni. Stamane invece i titoli sono assicurati: il Gatto attacca, accusa, svergogna il «grande corruttore», Ciriaco De Mita.
In verità è un felino prudente che, come sa mostrare gli artigli, così conosce l'arte di smussarli. De Mita corruttore della carta stampata, della tv, del festival di Sanremo? Attenti, premette Ferrara: lo dico «in senso politico, naturalmente». Non si gradiscono cioè querele, rischio minimo d'altronde dopo che De Mita si è inguaiato con Montanelli.
Ma vediamo l'atto di accusa. «C'è un piccolo grande vecchio; da dieci anni chi fa il giornalista sente il suo fiato sul collo». E' giunto il momento di dirne il nome, appunto De Mita. E' lui che ha messo in piedi «una delle più potenti, esclusive e corrosive lobby dell'informazione». Si è ingoiata tutta l'Iri, ha tentato lo stesso con la Rai, ha scippato allo Stato un grande giornale del Sud. Suo è il «democristianissimo Tg1» cui fa da contraltare Tele-Kabul, ossia il Tg3 un po' comunista e un po' gruppettaro.
Come sempre in quel che dice il Gatto, c'è del vero e del meno vero, si leggono denunce ma non mancano omissioni. Settimane fa Ferrara, sempre occupandosi dell'informazione, mise in guardia contro il triplice dominio degli Agnelli, De Benedetti e Gardini. Fenomeno effettivo, che peraltro sembra un po' limitare la sfera dell'impero demitiano. Stranamente, in ogni modo, quella conversazione da Radio Londra dimenticò di citare il quarto

Giuliano Ferrara

padrone: che si chiama Silvio Berlusconi. E, che passa a Giuliano Ferrara qualche spicciolo.
Con questo non si vuol dire, naturalmente, che De Mita abbia fatto bene ad insediare uomini suoi in importanti poltrone, per inciso non soltanto giornalistiche. Ha fatto male. Solo che lo fa lui e lo fanno gli altri, alleati o competitori che siano. E' quell'antica prassi che ha il nome di lottizzazione, maggiormente praticata da chi detiene il potere ed anche da chi, oppositore, si mette d'accordo con gli avversari. Per esempio alla Rai è prevalsa per decenni la tessera della Dc, cui si è associata col centro-sinistra la tessera del Psi. Prima e dopo, è stata accettata anche la carta di credito comunista, non senza qualche poltroncina per i portatori di fede laica. E qualcosa di simile è accaduto per i giornali, tuttavia con una certa inversione di ruoli.
Durante molti anni, infatti, per ottenere la direzione di una grande testata bisognava essere dei professionisti liberali, repubblicani, agnostici o radicali, non escluso il genere chic. Giornalisti capaci ma sospettati di simpatie dc e socialiste o peggio ancora comuniste, non potevano fare carriera se non negli organi o giornaletti di partito. Ora invece la tessera aiuta, come aiutano le frequentazioni di anticamere politiche. Il risultato è che si lamentavano ingiustizie o sopraffazioni in passato, si continua a lamentarle adesso.
Sappiamo tutti che è una pratica che continua. De Mita o no, un giorno viene insediato un laico, poco dopo subentra un altro che è più laico ancora. Un giorno entra un dc, poi è il turno di un socialista. Forse, tutto sommato, il Gatto ha il merito di avere risollevato il problema. Peccato che abbia allungato gli artigli verso un'unica parte. Un cronista meno parziale non si sarebbe limitato ad un solo «corruttore». Avrebbe indicato, potente per potente, tutti i nomi di chi fa e disfà nel mondo dell'informazione. Ferrara non soffre di simili impulsi alla completezza. Vede un'Italia a spicchi, dove una lottizzazione buona, quella dei suoi amici, va separata dalla lottizzazione cattiva dei demitiani.
Il segretario dc dell'ufficio di presidenza della Camera, on. Giulio Silvestri, commentando il discorso afferma che Ferrara «con la sua storia politica personale, con le protezioni che ha avuto e che ha tuttora, con i contratti che riesce a sottoscrivere, non pensiamo proprio possa pretendere di avere l'autorità morale di ergersi a paladino della lotta contro la "corruzione", in senso politico». Secondo l'on. Silvestri, Ferrara, oltre tutto, «non ha nemmeno il fisico per cammuffarsi da "povero francescano" che, tra gli stenti, lotta per la pace e la giustizia contro i "potenti del mondo"».

DAGLI USA

E Occhetto rilancia sulla «casa comune»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Anche Achille Occhetto, segretario del Partito comunista italiano, è cauto sulla perestroika: grandi problemi, profonde inerzie. «Il primo a essere consapevole delle difficoltà è Gorbacev. Gorbacev usa un linguaggio diverso: il difficile comincia adesso. Profonde inerzie sono radicate nel cuore della società. Bisogna vedere se ce la fa... bisogna vedere se riuscirà o no a dominare il processo di liberalizzazione. Se lo chiedono gli stessi cittadini sovietici».
Il giudizio è stato espresso in risposta a una nostra domanda, ieri, a conclusione degli incontri avuti in Congresso.
Occhetto ha però subito cercato di spostare l'ottica dal campo internazionale al campo interno. Qualsiasi cosa accada dall'altra parte, al di là della Cortina di ferro, da questa parte, in Europa occidentale, esiste un partito comunista, l'italiano, «che non si identifica più con il modello del socialismo reale». Anzi — ha sostenuto — «il Pci non si ritiene parte di un movimento comunista mondiale, perché non esiste un movimento comunista né su scala mondiale né su scala europea».
Gli abbiamo chiesto quale sia allora la collocazione del Pci. «Il Pci è un partito della sinistra europea, molto vicino alla socialdemocrazia tedesca».
Gli abbiamo chiesto perché non cambi la ragione sociale, vale a dire il nome del partito.
«Alcuni dei politici americani mi hanno rivolto la stessa domanda: perché non elimina l'aggettivo comunista dal nome del partito? Ho risposto che la cosa sarà possibile quando maturerà un nuovo fatto politico...».
Quale sarebbe il nuovo fatto politico? Abbiamo incalzato. «Per esempio, l'unificazione socialista o la formazione di un cartello fra le forze della sinistra. Lo stesso Craxi ha parlato di casa comune. Longo, a suo tempo, aveva ipotizzato il nome di Partito del lavoro».
Gli americani hanno sottoposto Occhetto a interrogatori tambureggianti. Era la prima volta che parlavano con un capo del Partito comunista italiano e da lui hanno voluto sapere come considerasse la Nato e il ruolo di un'Europa unita. Le risposte sono state berlingueriane: il Pci «non rimette in discussione le allenanze internazionali», ma in questo contesto «intende essere una forza che pensa autonomamente».
Nelle scelte concrete sono però rispuntate le assonanze filo-sovietiche: negoziati immediati sui missili tattici, che gli americani rifiutano per la superiorità sovietica nelle armi convenzionali, e no agli «F16», la cui dislocazione a Crotone andrebbe sospesa in attesa di «riduzioni compensative» dall'altra parte.
Che cosa farebbe il Pci se andasse al governo? Gli hanno chiesto gli americani. Occhetto ha precisato: economia di mercato, ma guidata; interventi pubblici; fiscalità «equa» e spinte agli investimenti; riforma istituzionale. La ricetta suggerita da Occhetto sarebbe quella della sinistra europea degli anni Settanta, gli anni d'oro del socialismo democratico. Quella ricetta non funzionò e ora perfino il socialismo svedese, che fece da modello agli altri, la rinnega.
Come vede l'Europa del dopo '92? «Un'Europa forte e unita, che non recida i rapporti economici, sociali e culturali con gli Stati Uniti. In questo senso si è espresso anche Gorbacev, quando andai al Cremlino qualche mese fa». E i rapporti militari? Vaghezza.

LETTERE

Perché dimenticare i figli degli alcolisti?

Egregio direttore,
in questi giorni a Trieste si è tanto parlato di bambini maltrattati. Il primo gradino di violenza psichica è per il bambino il sentirsi trascurato dai genitori e se poi il padre e/o la madre sono alcolisti la violenza oltre che psichica potrà diventare anche fisica. Oggi riducendo il servizio di alcologia è l'Unità sanitaria locale a maltrattare questi bambini, che non avranno il genitore alcolista curato. La terapia necessita di un organico ben definito; non ha bisogno di apparecchiature costose. Quindi, riducendo i costi di un servizio utile e poco oneroso, i costi dell'Usl si ridurranno in modo irrilevante. Solidale con il servizio di alcologia e l'associazione alcolisti in trattamento invito a riflettere e informarsi.

Carla Benedetti - Trieste.

Il censimento degli sloveni

Respingo quanto insinuato sul mio conto dall'Anvgd di Gorizia il 1.o aprile. Nel libro di Sergio Salvi citato risultano a pag. 208 i seguenti dati approssimativi sulla consistenza della minoranza slovena in Italia: 78.500 secondo il censimento italiano del 1921 (per quanto riguarda Trieste, la delegazione italiana alla conferenza della pace ha riconosciuto che la cifra di 18.150 sloveni censiti nel 1921 non regge alla critica, infatti non si riesce a provare che dei 56.916 sloveni censiti nel 1910 oltre 38.000 siano stati massacrati o deportati oppure siano emigrati.
Il censimento del 1921 dà per la sola provincia di Udine (compreso il Tarvisiano) 35.038 sloveni e 52.926 secondo l'indagine del gruppo di studio «Alpina» di Bellinzona, relativa alla situazione nel 1972. Se ai 78.500 sloveni censiti nel 1921 si aggiungono i 38.000 sloveni statisticamente scomparsi dopo il 1910, si ha la somma di 116.500 sloveni sul territorio della regione Friuli-Venezia Giulia.
La stima approssimativa di Sergio Salvi (a pag. 209) di 100.000 sloveni in Italia, si avvicina piuttosto alla cifra più alta che alla cifra più bassa. Aggiungo che in base alle indagini governative (Documenti di vita italiana, n.28 - marzo 1954) nel 1953 gli sloveni nella regione ammontavano a 73.065 unità (22.936 nella provincia di Udine, p. 2170, 10.984 nella provincia di Gorizia, p. 2169, 39.145 nella provincia di Trieste, p. 2157). Quindi ben 20.891 in più dei 52.174 indicati nello scritto cui mi riferisco. Il calo del 26,16% di «paleoslavi» delle valli del Natisone in 18 anni (1953-1971) appare evidente misura di privilegio e favore, di cui godono per la provata «fedeltà» all'Italia, se messo in rapporto al calo del 36,88% subito nello stesso periodo dagli «infedeli» sloveni di Trieste. Quanto poi all'espressione «personaggio ben noto per l'atteggiamento fortemente nazionalista assunto in varie occasioni» ritengo doveroso precisare, lasciando ai lettori l'onere di giudicare la fondatezza dell'espressione, che mi sono sempre limitato a chiedere il rispetto della Costituzione, legge fondamentale dello Stato, delle leggi e degli accordi internazionali. La fondatezza delle mie richieste può essere valutata alla luce del fatto che la Corte costituzionale le ha riconosciute (sentenza n. 28 del 20.1.1982) fondate.

Samo Pahor - Trieste

L'infermiere un professionista

Siamo infermieri professionali e gli avvenimenti accaduti a Vienna ci hanno profondamente amareggiati non solo umanamente, ma anche professionalmente, perché la stampa e la televisione ha definito infermieri persone del tutto estranee alla categoria. Desideriamo chiarire le idee in proposito.
La figura dell'infermiere professionale viene definita dalla legge del 15.11.1973 n. 795 che ratifica l'Accordo Europeo di Strasburgo del 1967, il quale recita: «...il termine infermiere sta a indicare esclusivamente le infermiere e gli infermieri professionali...».
Da questo risulta come non tutte le persone che indossano un camice bianco siano degli infermieri.

[Infermieri professionali allievi capo sala: Benetton, Brugolo Corbatto, Fari Longobardi, Lutman Martin, Pintar Rutter, Valentinis]

DOPO LA REPLICA DI CRAXI DE MITA POTREBBE DIMETTERSI GIA' OGGI

Chiarimento, o crisi subito

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Oggi si scioglie il nodo della sorte di questo governo, e forse anche di questa legislatura. Cossiga e De Mita ieri hanno parlato per un'ora delle difficoltà del momento politico. Il colloquio è avvenuto mentre al congresso socialista di Milano il vicesegretario Martelli annunciava che il governo è ormai giunto «al capolinea»; ma anche mentre da tutte le componenti dc giungeva a De Mita la conferma del pieno appoggio alla sua richiesta di un chiarimento immediato, pena la crisi. Anche il Capo dello Stato ha invitato il presidente del Consiglio a evitare rotture traumatiche fintanto che resta una speranza di salvare l'alleanza.
E De Mita ha accettato l'invito a non prendere decisioni affrettate. Ma non è disposto ad aspettare più di qualche ora per un chiarimento: vuole che il Psi dica senza ambiguità se si considera ancora parte del governo; vuole che Craxi chiarisca se è ancora disposto a dividere onori e pesi delle scelte necessarie, rinunciando «al gioco delle critiche sistematiche». Altrimenti è pronto a dimettersi entro oggi stesso, perché ritiene che solo l'apertura della crisi di governo potrà provocare la verifica delle intenzioni dei partiti di maggioranza: «In questi giorni a Milano i ministri socialisti stanno facendo critiche che a palazzo Chigi non hanno mai fatto: come si può andare avanti così?».
In pratica il presidente del Consiglio appare sempre più deciso alla sfida, e alza il tiro: la situazione, che nel suo sfogo ha rappresentato al Capo dello Stato, è quella di un presidente del Consiglio deluso dalla mancanza di lealtà degli alleati, ma anche dai colpi che le polemiche di questi giorni riversano sull' istituzione stessa della presidenza del Consiglio: «Quando un partito che fa parte del governo cerca di destabilizzare il governo stesso, chi è alla guida non può restare a guardare».
Di più: De Mita ha già anticipato a Cossiga che in ogni modo nella giornata di sabato tornerà al Quirinale: o per annunciargli le proprie dimissioni, oppure per discutere con il Capo dello Stato gli eventuali diversi sviluppi. Quali debbano essere, per evitare la crisi, De Mita lo ha spiegato senza mezzi termini: Craxi pensa che ormai sia esaurita la fase di questo governo? «Allore dica se i suoi ministri ci stanno ancora dentro, oppure no».
Già nei giorni scorsi il Capo dello Stato, mentre era in visita ufficiale in Polonia, si era interessato con proccupazione agli sviluppi della polemica nella maggioranza e mette a rischio la legislatura, ma quando al suo ritorno la situazione s'è incattivita ancora di più, è stato lo stesso De Mita a chiedergli di incontrarlo per esporgli direttamente i motivi del suo scontento; non ne ha tralasciato nessuno, e in effetti il colloquio s'è risolto per la maggior parte in una lunga elencazione delle ragioni per le quali De Mita considera le critiche socialiste e repubblicane come una vera e propria fuga dalle responsabilità collegiali in un momento in cui la maggioranza è impegnata in difficili prove parlamentari alla vigilia dell'appuntamente con le elezioni europee.
De Mita ha spiegato a Cossiga anche i tempi della sua strategia: se in giornata a Milano Craxi conferma il giudizio di Martelli, la crisi è inevitabile e si fa subito (il Consiglio dei ministri verrebbe convocato per la stessa serata di venerdì per decidere le dimissioni); se invece il leader socialista lascia le cose nel vago, la Dc gli chiederà una verifica entro le successive quarantott'ore. Se Craxi non si impegna e cerca di prendere tempo, la Dc non intende lasciarglielo, e le dimissioni ci sarebbero lo stesso, solo un paio di giorni dopo.
Lo stesso refrain ripetuto tante volte in questi giorni, e che il presidente del Consiglio ha ribadito anche al segretario liberale Altissimo, visto prima ancora di recarsi al Quirinale. Quando l'ha lasciato, il leader liberale ha ammesso che «De Mita è preoccupato, e ne ha i motivi». Successivamente a Palazzo Chigi De Mita ha ricevuto i vicesegretari Bodrato e Scotti e il demitiano di ferro Gargani: «La verifica è urgente — ha detto quest'ultimo — e la Dc vi si presenterà untia perché segreteria e direzione sono tutti d'accordo». Allora siamo alla crisi? «Non dipende da noi» ha detto Bodrato: «Forse già qualcun altro l'ha provocata».
Resta da vedere quale influenza potrà avere l'intervento di Cossiga , il quale si trova in una situazione delicata: non può direttamente imprimere una svolta o l'altra alla difficile fase politica, ma può esprimere le proprie preoccupazioni per le sorti della legislatura che rischia di essere interrotta in un momento difficile nel quale il Paese deve prepararsi alla integrazione europea. Cossiga pensa che in una situazione siffatta la formula di governo non ha praticamente alternativa.
Craxi terrà conto di tale raccomandazione? Poche ore e lo sapremo. Intanto contrari alla crisi si manifestano i liberali e i socialdemocratici: sia Giorgio La Malfa sia Renato Altissimo l'hanno ripetuto ieri, e sembra che il segretario repubblicano abbia anche scritto una lettera a Forlani. Allo stesso modo la pensano i socialdemocratici: «La crisi non risolverebbe i problemi» ha detto Cariglia. Anche i gesuiti, con un editoriale di «Civiltà cattolica» mettono in guardia contro l'inopportunità di una crisi politica in questa fase delicata della vita politica italiana.

LUNEDI'

Gonano dimissioni

PORDENONE — L'assessore regionale Nemo Gonano, recentemente uscito dal Psdi per confluire nella nuova formazione di "Alleanza socialista democratica" presenterà le proprie dimissioni lunedì durante l'annunciata verifica politica a livello regionale. Lo ha annunciato, con una lettera inviata al presidente della giunta regionale, il segretario di "Alleanza socialista democratica" Piero Cappelletti, aggiungendo: «noi rispettiamo la sua volontà e poniamo le altre forze della coalizione di fronte ad un problema politico che deve essere collegialmente valutato".

IL DEPUTATO TRIESTINO PCI HA PAGATO (MA NON RITIRATO) LA TESSERA DEL PR

Bordon da superstar al congresso dei radicali

Servizio di
Beppe Errani

RIMINI — I liberali «sono vicini all'estinzione» e i repubblicani «navigano in pessime acque». «Per questo, noi siamo andati con loro», grida Marco Pannella, alla quinta ora di comizio nei tre giorni del congresso radicale. «Siamo andati a dargli una mano. Non siamo la Croce rossa, però è sempre meglio tenere pronti i soccorsi». Ma i radicali non donano sangue solo alla federazione laica: «abbiamo reinventato il Psdi come partito nuovo», insiste Pannella; «e i socialisti hanno raccolto elettoralmente i frutti della nostra collaborazione».
Non è tutto: il crescendo tocca l'acme con la tesi che «i radicali hanno salvato per anni il volto del nostro Paese, con l'intelligenza, la ragionevolezza e il rigore.
Pannella sventola il telegramma, arrivato dal Quirinale, nel quale Cossiga elogia i radicali che «con impegnate battaglie civili hanno saputo recare un importante contributo per la maturazione della coscienza democratica e per la modernizzazione della società italiana». Al Presidente della Repubblica, dalla tribuna del congresso radicale era stato rivolto un appello «contro gli abusi antidemocratici e illegali dell'informazione pubblica» monopolizzata da Craxi-Mussolini. E Cossiga ha risposto con un telegramma non formale ai radicali «fedeli ad un'antica e nobile tradizione di pensiero rivolta a tutelare valori di autentica libertà».
Bruno Zevi, presidente del Pr, dorme profondamente sul palco della presidenza, anche se il popolo della rosa in pugno festeggia Pannella che, all'ultimo giorno di congresso, tira le conclusioni di sè stesso. Il santone del Pr rifà col solito tono la rassegna stampa quotidiana, ringrazia il segretario del Psdi Cariglia «e la sua solidità contadina», soprattutto intona il «gaudeamus» per Willer Bordon, deputato comunista triestino che ha appena annunciato di aver pagato l'iscrizione al partito radicale «non a titolo individuale, ma come primo di un nucleo di decine, centinaia, migliaia di comunisti».
A Bordon il congresso radicale riserva l'applauso più lungo dei tre giorni quattro minuti frenetici con tutti in piedi, baci e abbracci. «Questo è un momento che abbiamo aspettato per anni», commenta Emma Bonino. «La mia — spiega Bordon che è membro dell'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza Rai — è una provocazione gioiosa. Non è uno strappo. Ho pagato la tessera, ma non l'ho ritirata». Il farlo significherebbe per lui l'espulsione immediata dal Pci che non prevede la doppia tessera.
L'entusiasmo per il deputato Pci segue quello dimostrato per Fabio Mussi che l'altro ieri aveva detto: «Il Pci non starà a guardare se un partito che ha voti e proposte politiche rischia di morire per mancanza di soldi e iscritti». Il nuovo feeling con i comunisti fa da contraltare all'indifferenza della sala per la federazione laica, nella quale Pannella è candidato per le Europee. La usa convivenza con Pri e Pli appare difficile.
La Malfa c'era e se n'è andato, Altissimo non si è neanche visto al congresso. E Pannella tuona: «La Malfa ha i nervi poco solidi e Altissimo ha commesso la leggerezza di non liberarsi da altri impegni, dimostrando di avere paura». I due segretari «non hanno capito», urla Pannella che è stufo di cacadubbismi e di questa aria di smobilitazione». «Saranno chiare le responsabilità di quello che succederà il 18 giugno. Che non dicano poi che è colpa di Pannella o di Maurizio Gelli».

GIOVANI / I FINALISTI DI UNA SELEZIONE FINALIZZATA ALLA RICERCA

Se il computer attira più del pallone

Tra i premiati al 2.o posto un gruppo di ragazze triestine, poi un ragazzo di Gorizia e uno di Codroipo

GIOVANI / SEMPRE PIU' IMPORTANTE L'ETICA

Di professione acchiappacervelli

Le confessioni del più famoso «scopritore di manager»

ROMA — Il titolo conquistato a fatica in un campus universitario statunitense ormai è passato in seconda fila. Il fascino personale, la capacità di lavorare sodo, la visione chiara delle strategie aziendali, la rapidità d'intuito, la facilità di comunicare, la sensibilità ecologica e perfino la saldezza morale valgono molto di più di un phd (dottorato in scienze umane) o di un mba (master in scienze amministrative). Parola di Egon Zehnder, svizzero di Zurigo, 59 anni ben portati, il cacciatore di teste, leggi di manager, più famoso e più misterioso d'Europa.

«Oggi dobbiamo vedere — spiega, emergendo da un silenzio durato un quarto di secolo — se il personaggio che stiamo cercando si inserisce bene nel quadro generale dell'azienda. Potremmo quasi parlare di chimica umana. Sono caratteristiche che non ci sono state espressamente richieste dal nostro cliente, ma che affiorano durante il periodo di studio dell'azienda». L'idolatria dei master accademici americani che ha dominato gli anni Settanta sembra superata. «Stiamo andando oltre» spiega Zehnder con un sorriso a trentadue denti. «Se per esempio — chiarisce — uno dei nostri candidati è un fumatore accanito non andremo a proporlo a un'azienda il cui staff è composto da decisi avversari del fumo. Viceversa se è divorziato non lo suggeriremo a un gruppo dirigente religioso».

Sono piccoli dettagli di «chimica umana». Piccoli, ma importanti perfino per un'azienda di reclutamento dei manager che ha un fatturato annuo di 190 miliardi di lire, 30 uffici sparsi ai quattro angoli del pianeta, 140 consulenti, venticinque anni di attività e il primato indiscusso nel Vecchio continente. Zehnder descrive una tendenza del tutto nuova alla caccia dei cervelli aziendali e negli affari. Fa capolino, racconta, la dimensione morale. «C'è una richiesta in questo senso da parte di un gruppo ristretto di grandi compagnie internazionali. Poche, certo, ma molto importanti. E tutte le maggiori università, dalla Harvard Business School alla Stanford, forse anche alla Bocconi, stanno aprendo cattedre di etica. Sono operazioni che costano e che non si fanno se non c'è una richiesta precisa. E' anche una materia difficile da insegnare. Non ci sono le classiche venti regole fondamentali. Si tenta di presentare agli studenti le situazioni nelle quali possono trovarsi. E' solo un inizio...».

Anche nel mondo spietato del business, cambiano gli usi e i costumi. Zehnder per esempio è convinto che un buon manager quando decide debba farsi guidare al 20 per cento dall'intuito personale e all'80 dai fatti concreti. L'uomo parla con il peso dell'esperienza di chi si è fatto da sé. Il padre era professore di storia ma aveva il bernoccolo degli affari e diventò imprenditore. Egon si laurea in legge e si iscrive subito all'Harvard Business School. Con risultati poco esaltanti. «La qualità della mia dissertazione di dottorato — racconta — è ancora oggi uno dei miei peggiori ricordi». Per mantenersi agli studi, vende porta a porta coltelli e temperini. E' uno che non molla. I suoi potenziali clienti lo fanno cacciare due volte dalla polizia. Dopo il master entra in una delle più importanti agenzie americane di pubblicità la Mc Cann Ericsson. Diventa vicepresidente per l'Europa. Poi si mette in proprio con un chiodo fisso che è tipicamente svizzero, la riservatezza. Lo stile si basa su un'idea precisa e cioè che nessuna azienda «ama far sapere al proprio interno e tanto meno all'esterno di dovere risolvere problemi di management».

Per la prima volta dopo venticinque anni ha deciso di convocare un gruppo ristretto di giornalisti per diradare il mistero che lo circonda. Ma guai a stimolarlo sui suoi clienti e sui suoi colpi migliori! Si chiude a riccio. Snocciola cifre. Mario Resca le precisa per l'Italia: più della metà delle 150 inchieste annuali commissionate alla Zehnder è per amminisitratori delegati e direttori generali. Un terzo circa si riferisce a banche e al mondo della finanza.

[lo. r.]

Dall'inviato
Furio Baldassi

MILANO — Eccoli qua gli Archimede degli anni '90, gli Eta Beta del futuribile. Composti, sulle sedie del locale Circolo della stampa attendono fiduciosi. Saranno loro i giovani ricercatori che la Philips ha individuato per l'88-'89? E' già molto, per ora, che si siano aggiudicati i venti posti della finalissima. Una selezione attentissima, venti sedie soltanto a fronte di un migliaio di domande presentate. Quasi una media da concorso statale.

La sentenza arriva prima dell'antipasto. A premiare le idee e, in certi casi, a bloccare lo stomaco. Enrico Maria Corsini (19 anni, da Salò), Eros Valerio Emma (17 anni, Caltanissetta), Lina Tomasella (20 anni, Vittorio Veneto) si aggiudicano il primo premio. Quattro milioni, non bruscolini, e la speranza di un futuro radioso nel ramo. Più che meritato, peraltro, visto che alla loro età hanno preferito a Jovanotti temi quali le macchie solari, i ropaloceri (!) delle Madonie, la tossicità dei coloranti xantenici (!!).

Alle loro spalle, la bagarre. Ma una bagarre che parla triestino, goriziano, friulano. Romina Gaburro, 14 anni, arriva da San Dorligo della Valle. Assieme a Barbara Flego, pure presente, Luisa Degrassi e Lara Ravasini ha elaborato uno studio naturalistico del suo Comune. Una ricerca che in mattinata è stata esposta agli alunni di una scuola media milanese. Palesemente a disagio, questi ultimi, di fronte a termini quali «ghiaioni», «crinale carsico», «rocce calcaree».

Ma Romina, Barbara e le altre hanno saputo convincere la giunta, e tanto basta. La commissione, presieduta dal professor Giulio Zanmarchi, direttore ricerca e sviluppo della Philips, ha deciso che la Val Rosandra val bene un premio. Anzi, due. Arrivano così i due milioni e mezzo del 2.o posto, da unire a un computer che arricchirà la dotazione della scuola di Domio. Amelio Pezzetta, che in quella scuola è insegnante di educazione tecnica, ottiene anche un «evoluon» in argento. Il minimo. E' il secondo anno che «piazza» un allievo in finale. E ha già deciso di riprovarci nella prossima edizione.

Ridono e scherzano, adesso, i giovani cervelli. Ride forse un po' meno Andrea Valassi,

Andrea Valassi · Romina Gaburro

18 anni, goriziano. Un enfant prodige che parla di fisica come un libro stampato e studia alla «Normale» di Pisa. La sua ricerca sperimentale sulla velocità del suono nell'acqua veniva data, nell'immediata vigilia, per sicura «papabile» alle prime posizioni. E' arrivato il «premio di merito» equiparabile a un terzo posto. Un milione secco secco e, comunque, tanta soddisfazione personale. Il Paradiso (della Fisica) può attendere.

Attenderà anche Luciano Sbaiz, ventenne perito elettronico di Codroipo, iscritto al 2.o anno di ingegneria elettronica. Il suo «braccio meccanico programmabile», realizzato assieme ad Agostino Manzato e Andrea Mainardi ha calamitato su di sé molte lodi. Ma non ce l'ha fatta a «sfondare». La concorrenza, del resto, non mancava. Sbaiz comunque, che vede il suo futuro legato alla robotica, ha voglia e tempo. E chissà che qualche «gadget» a sua firma non compaia prima o poi in qualche azienda del Pordenonese...

Ragazzi geniali, si diceva. E seri. Anche troppo. La loro avventura milanese è stata un bagno di mondanità. La visita, ufficiale, a Palazzo Marino, un sopralluogo ai lavori di potenziamento dello stadio di San Siro. Vista da «grandi», da predestinati, quasi. Nelle loro improbabili giacche e cravatte, nei loro tailleur d'ordinanza, facevano uno strano effetto. Giovani vecchi, o comunque già tanto, troppo motivati. L'altra notte, mentre la Milano partenopea festeggiava l'impresa di Stoccarda, loro erano nelle rispettive camere d'albergo, a parlare. E chi c'era, assicura che si discuteva di Einstein e non di Maradona. Una scelta, di vita o professionale.

Uno dei vincitori, Enrico Maria Corsini, non fa del resto mistero di preferire lo studio del cielo gardesano, sul lago nel quale vive, ad ogni altra cosa. L'indagine sulle macchie solari val più di ogni dribbling ispirato. E gli interessi di questi cervelli prematuri, di questi scienziati in erba non sono, nella media, troppo dissimili. Daniele Nutarelli, senese, ha solo 18 anni, ma un posto da croupier garantito, sol che lo voglia. La sua ricerca è stata incentrata infatti sul baccarà. Ovvero sulle possibilità statistiche infinite di tale gioco, sviluppate e simulate al computer. Se lo vedranno, prossimamente, entrare a Saint Vincent o San Remo, è meglio che stiano in guardia...

E che dire di chi propone una soluzione «finale» al problema nebbia, come nel caso del genovese Andrea Trucco, 18 anni? O di Paola Cisotto, veneziana di Cavarzere, che a 18 anni dedica gran parte del proprio tempo allo studio delle catene alimentari tra gli invertebrati d'acqua dolce nei canali? Passioni, è chiaro, Ma anche, con tutta probabilità, un decisionismo, un'idea precisa di quello che si vuole ottenere che non ha troppi precedenti nelle generazioni, per dire, di dieci anni or sono.

La solita scommessa del '93? Alla Philips ci credono, eccome. «Con la nostra iniziativa — ha ricordato il professor Zanmarchi — cerchiamo di far capire a tutti che tra alcuni anni dovremo confrontarci con delle realtà produttive europee ed extraeuropee. E dobbiamo premunirci per tempo». Le basi umane, a quanto pare, si stanno già formando.

MOSTRA A VITERBO

Le «mini-invenzioni»

I gadget, mercato da 500 miliardi

ROMA — «Potete entrare, il malumore è uscito»: questo invito accoglie i visitatori della prima mostra del gadget (invenzioni curiose e congegni) che si apre alla fiera di Viterbo. Sono presenti quaranta operatori di un settore in espansione, in rappresentanza di una miriade di punti di vendita che vanno dalle cartolerie ai tabaccai, dai negozi di regali a quelli di giocattoli e d'arredamento.

Cos'è il gadget? E' — spiegano gli addetti ai lavori — quell'oggetto buffo, ammiccante, tenero e assolutamente inutile che strappa un sorriso, induce al buonumore, che nella sua vacua spiritosaggine fattura ogni anno 500 miliardi circa.

La mostra comprende i 32 pezzi della scacchiera più grande e più leggera del mondo: sono alti 1 metro e 30 in plastica gonfiabile. E poi, un esercito di «omini» di cartone come espositori di vignette, cartelli, stendardi, adesivi, cartoncini, il paravento degli innamorati, la forchetta «arrotolaspaghetti», la proposta di «deambulazione monopiede».

GIOVANI / INDAGINE

Scienza non è magia

L'informazione distorta è ignoranza

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «Cos'è un terrestre?» «Un mostro spaziale.» «E un satellite?» «Una specie di astronave». Sono due risposte date da molti dei mille bambini delle scuole elementari della provincia di Udine cui è stato sottoposto un questionario sulla scienza.

L'indagine mirata è stata svolta dal professor Riccardo Luccio, docente di psicologia applicata all'università di Trieste. Il professor Luccio da anni si occupa di educazione scientifica assieme al fisico Carlo Bernardini.

Il questionario comprendeva sedici domande, piuttosto semplici, con quattro soluzioni alternative: tre sbagliate e quella esatta. «Abbiamo verificato la nostra ipotesi di partenza -commenta ora il docente- ignoranza non significa non sapere, ma sapere qualcosa d'altro, non è un'assenza d'informazioni, ma un distorcimento.»

«Abituati ai cartoni animati giapponesi, dove ricorrono sempre alcuni termini, ricordando a orecchio alcune frasi, ora la maggior parte dei bambini -continua Luccio- pensa che un terrestre sia un mostro e un satellite, un'astronave.»

Ciò può accadere a tutti noi quando ci ricordiamo il suono di una parola, o il contesto in cui è pronunciata, senza conoscerne il concetto. «Non posso più giocare con questa spada di Demostene sulla testa», disse in un'intervista un famoso calciatore confondendo Demostene e Damocle. Così a un politico di provincia capita di dire: «Qui c'è gente di ogni estradizione (anzichè estrazione, ndr) sociale».

«Si creano nella mente quelle che noi chiamiamo le strutture dell'ignoranza -spiega il professor Luccio- strutture tenaci, difficili da rompere. Non basta correggere il bambino dandogli l'informazione esatta, dicendogli che il terrestre è un abitante della terra, perchè questa informazione scivolerà sopra alla struttura già ben sedimentatata e verrà dimenticata subito.»

La prima domanda dell'indagine era «Cos'è un atomo?» Il 20 per cento dei bambini ha risposto «Un robot guidato da un cervello intelligente», il 15 per cento una «bomba potentissima», l'11 per cento un «animaletto piccolissimo». Più della metà però ha dato la soluzione giusta.

La gravità diventa per 22 bambini su cento «una forma di energia che fa muovere i razzi» e per 9 su cento «una malattia delle persone anziane.»

Il questionario fu fatto nelle zone colpite dal terremoto dal 1976. Ebbene, alla domanda «Cos'è un sismografo?», molti bambini risposero: «Una rete», associando la parola sismografo a rete sismica. Sono queste le risposte che toccano il cuore del problema, più di quelle che definiscono Carlo Rubbia, il sindaco di Udine, oppure un noto scrittore, o ancora un noto attore, o quelle che identificano la statistica come «la scienza che studia la stabilità degli edifici».

La popolarità dell'auto si riconosce invece nella domanda «Cos'è un carburante» alla quale il 95 per cento degli scolari ha fornito la risposta esatta, mentre il telescopio, assai meno popolare, viene confuso con il microscopio da ventuno bambini su cento.

«Queste strutture dell'ignoranza sono elementi che perlopiù si organizzano in orario extrascolastico -conclude il professor Luccio- per cui è tanto più difficile smantellarle. Certo si potrebbe lavorare sugli elementi di queste strutture, discutendo a scuola anche di argomenti non prettamente scolastici, e soprattutto evitare che in futuro si cristalizzino strutture sbagliate di questo tipo.»

In generale, secondo quanto rilevato dallo studioso in questi anni, per la scienza esiste un interesse fortissimo, ma con attese di tipo magico.

VATICANO / WOJTYLA ALL'ASSEMBLEA CEI

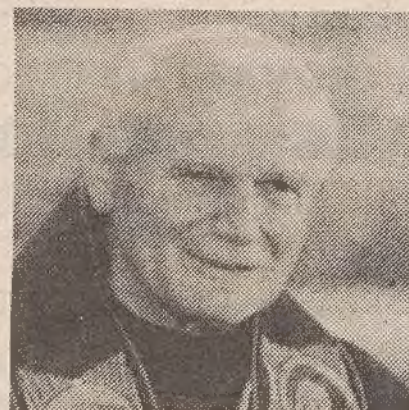
Un richiamo all'ordine per i 63 teologi 'ribelli'

Servizio di
G. F. Svidercoschi

«E' inconcepibile un magistero parallelo», ha detto il Papa. «Gli unici maestri della fede sono i vescovi».

ROMA — Nessun accenno diretto ai sessantatré teologi. Nessun riferimento esplicito alla recente sortita contro il centralismo romano. Ma nessun dubbio che Papa Wojtyla intendesse rivolgersi agli autori della «dichiarazione di Bologna», quando ha parlato di un «magistero parallelo e alternativo», in contrapposizione al «disegno di Cristo sulla sua Chiesa», alla missione affidata ai vescovi, «autentici maestri della fede».

Nessun dubbio perché il Papa, ieri pomeriggio, aveva di fronte l'episcopato italiano. Perché lui stesso, entrando così nel merito della polemica, ha voluto ricordare che il ministero del successore di Pietro raggiunge ciascuna delle Chiese particolari, e si esprime in esse non «dall'esterno», quasi fosse «una struttura giustapposta e superflua», bensì «dall'interno», dall'essenza stessa di ogni Chiesa locale. Il che — ha aggiunto facendo capire di essersi sentito direttamente coinvolto nella contestazione — vale a maggior ragione per l'Italia, essendo il ministero petrino «costitutivamente unito» a quello del vescovo di Roma.

Nessun dubbio, oltretutto, perché Giovanni Paolo II ha detto che i vescovi italiani, «anche nelle presenti circostanze», avevano testimoniato di avere piena consapevolezza della loro responsabilità in ordine alla missione evangelizzatrice. E a questo punto, pur col ricorso a una frase interrogativa, c'è stato il passo-chiave: «Alla luce di tale disegno, come potrebbe legittimamente rivendicarsi spazio per forme aperte o surrettizie di un "magistero parallelo e alternativo"? La verità, che è Cristo, è una, e questa verità è stata affidata peculiarmente agli apostoli e ai loro successori».

Poi, con una citazione tratta dal discorso di Loreto, la sottolineatura del ruolo dei teologi. I quali, nel condividere la responsabilità per questa verità, hanno una «specifica funzione» di approfondimento, di ricerca. Sempre, però, in «stretta, fedele e rispettosa collaborazione con i pastori». Una messa a punto che non chiude certo le porte a una ripresa del dialogo. Ma rivela comunque che il Papa — rimasto al di fuori della mischia dopo la «dichiarazione di Colonia», scaturita anzitutto da rivendicazioni e problemi propri degli ambienti di lingua tedesca — sembra aver attribuito un più alto grado di pericolosità alla protesta italiana.

Significativo, in questo senso, il passo successivo: «Una particolare attenzione occorre oggi rivolgere alla dimensione morale della fede, che alla fede stessa appartiene in maniera costitutiva. La verità dell'etica cristiana è infatti troppo spesso insidiata e contestata, non soltanto sul piano dei comportamenti pratici, ma anche a livello dottrinale, con grave pregiudizio della vita cristiana e col rischio di compromettere ciò che di più nobile ed essenziale vi è nell'uomo».

La reazione dei «vertici», come si vede, è stata ferma ma contenuta. Il contrasto, invece, è esploso immediatamente alla base. Le Edizioni Paoline, in particolare la rivista «Jesus», sono scese in campo a favore dei contestatori, criticando apertamente il giornale cattolico «Avvenire» che aveva parlato di «scandalo» a proposito del documento-protesta. Ieri «Avvenire» è passato al contrattacco accusando i periodici paolini di aver assunto una posizione contraria a quella del presidente della Cei, Poletti. Comincia la caccia alle streghe?

Per finire col discorso pontificio ai vescovi, vanno segnalati ancora due punti. L'auspicio per una revisione della legge sull'aborto, là dove il Papa ha incoraggiato la Cei nell'impegno di proporre una rinnovata cultura della vita, «cercando di superare molti ostacoli ideologici e comportamentali che vi si oppongono, e di favorire nuove scelte legislative e adeguati interventi istituzionali». Quindi, l'esortazione a rinnovare l'opera di evangelizzazione in Italia, per «l'approfondirsi del processo di secolarizzazione, che spesso si manifesta come una rovinosa scristianizzazione».

AMBIENTE / MIASMI TRA ORBASSANO E BEINASCO

Nube, altri 70 intossicati

Malori di alcuni operai all'interno della «Trasporti torinesi»

AMBIENTE

La medusa non uccide

L'AQUILA — Il mare Adriatico è senza dubbio sporco e malato, ma almeno per il momento non contiene killer pericolosi per l'uomo e, dove non c'è divieto per l'inquinamento, ci si può tranquillamente bagnare. Il messaggio rassicurante viene dal laboratorio di biologia marina e pesca di Fano dopo che nei giorni scorsi si erano diffuse voci sulla presenza in Adriatico di meduse killer.

«Una medusa killer, in effetti — ha dichiarato il professor Corrado Piccinetti del laboratorio di Fano — esiste ed è micidiale, ma non nel Mediterraneo, dove nessuno l'ha mai segnalata e tanto meno nell'Adriatico. Alle sue tossine non si sfugge, la morte avviene per collasso neurologico».

TORINO — La nube tossica che da settimane ormai si sprigiona, per cause ancora sconosciute, nella cintura Sud di Torino, tra i comuni di Orbassano e Beinasco, ha provocato ieri malori tra gli operai del deposito dell'azienda «Trasporti torinesi» di strada del Portone. Una settantina di persone è ricorsa alle cure dei sanitari degli ospedali di Rivoli, delle Molinette e del Mauriziano. Il fenomeno si è verificato intorno alle otto e ha coinvolto tutti i dipendenti del primo turno e sei lavoratori di un'impresa privata di pulizie dei pullman.

«Abbiamo avvertito un odore acre — ha spiegato il delegato di reparto Luigi Minghetti — e poi mal di testa, bruciori agli occhi e alla gola. Qualche operaio ha anche avuto conati di vomito».

Il deposito dell'azienda «Trasporti torinesi» si trova a poche centinaia di metri dallo scalo ferroviario di Orbassano dove, a più riprese, si sono sentiti gli effetti della misteriosa nube tossica. Una sessantina di dipendenti delle Fs ha già dovuto ricorrere alle cure dei medici per malori di vario genere.

Proprio mercoledì, durante una vivace assemblea, i ferrovieri dello scalo hanno deciso di costituirsi parte civile, e di invitare la direzione compartimentale a fare altrettanto, nel procedimento penale aperto dal pretore di Torino, Raffaele Guariniello.

Il magistrato ha già inviato due comunicazioni giudiziarie ai dirigenti della «servizi industriali», l'azienda di Orbassano che ha recentemente trattato i fusti tossici della motonave «Zanobia» e che potrebbe essere la causa del misterioso inquinamento atmosferico. I portavoce della ditta hanno a più riprese negato ogni coinvolgimento, sottolineando come l'intera zona circostante gli impianti sia tenuta costantemente sotto controllo dalle apparecchiature di una società specializzata.

Intanto l'istituzione di una commissione regionale di inchiesta sui casi di inquinamento atmosferico nella zona di Orbassano è stata chiesta ieri dai consiglieri Igor Staglianò (Dp) e Nemesio Ala (Lista Verde).

L'indagine amministrativa avrebbe lo scopo di individuare eventuali «negligenze» o «disattenzioni» dell'unità sanitaria di Orbassano, della Provincia di Torino e del laboratorio di sanità di Grugliasco in merito ai controlli sull'inquinamento atmosferico e il trattamento dei rifiuti.

I veleni nell'aria

MONOSSIDO DI CARBONIO	Gas inodore e insapore che si deposita al suolo. **Gravi danni a chi ha difficoltà respiratorie, ai bambini, agli anemici, ai cardiopatici. E' dannoso al feto.**
BIOSSIDO DI AZOTO	Gas di colore bruno - rossastro e di odore pungente e soffocante. **Provoca edemi polmonari e a elevate concentrazioni può causare convulsioni, paralisi al sistema nervoso centrale, irritazioni al naso e agli occhi, nefriti croniche.**
ANIDRIDE SOLFOROSA	Gas dall'odore pungente e soffocante più pesante dell'aria. **In dosi elevate irrita l'apparato respiratorio causando spasmi bronchiali e in casi estremi bronchiti croniche ed enfisema.**
PIOMBO	Metallo pesante di color bluastro brillante che diventa grigio a contatto con l'aria. **Provoca soprattutto nei bambini saturnismo, disturbi comportamentali e riduzione del quoziente intellettuale.**
IDROCARBURI	Presenti nell'aria in forma solida, liquida, gassosa. **Un terzo degli idrocarburi policiclici sono cancerogeni, gli altri causano danni al sistema respiratorio e irritazione agli occhi.**
POLVERI SOSPESE	Particelle solide (o gocce liquide) in sospensione nell'aria. **Inalate, danneggiano i bronchi e gli alveoli polmonari, e possono causare asma, tosse e persino convulsioni.**

SICA AL CSM

Ora la polemica si sgonfia

I problemi nei rapporti tra l'alto commissario e l'autorità giudiziaria

ROMA — Anche il presunto «caso Sica» a palazzo dei Marescialli si scioglie come neve al sole. Quella che appariva nei giorni scorsi come una pericolosa polemica, come una nuova, pesante interferenza del potere esecutivo su quello giudiziario, diventa all'improvviso materia di disquisizione giuridica, di verifica legislativa dei poteri dell'autorità giudiziaria rispetto a quelli dell'alto commissario per la lotta contro la mafia. E se ne riparlerà, certamente, ma in una sede ovattata e di studio, la Commissione riforma del Consiglio superiore della magistratura.

E per decidere di accantonare la pratica scottante il plenum del Csm ha impiegato non più di dieci minuti. Potenza del telefono. E' bastato a Domenico Sica mettersi in contatto con Marcello Maddalena, consigliere togato di «Magistratura indipendente», nonché presidente del comitato antimafia del Csm, per disinnescare il pericoloso, potenziale ordigno esplosivo.

Il problema stava in quella affermazione fatta da Sica alla Camera sui vuoti che avrebbe dovuto colmare. Quali vuoti? Forse gli spazi che nella lotta alle cosche ha lasciato la magistratura? Oppure un annuncio che Sica — così come aveva già fatto volando negli Usa per ascoltare il boss Tano Badalamenti, all'insaputa e prima di qualsiasi magistrato — avrebbe continuato a muoversi a tutto campo?

Sica a spiegato a Maddalena che non era quello il significato da attribuire alle sue parole e, tantomeno, alle sue intenzioni. E che sarebbe stato interessato a spiegarlo direttamente al Csm. Sarebbe stato sufficiente concordare una data e una sede.

Maddalena pensava al comitato antimafia che, in effetti, aveva già convocato. Tuttavia bisognava superare l'ostacolo del plenum, al cui ordine del giorno, e proprio per iniziativa dei consiglieri di «Mi», era stato posto per mercoledì pomeriggio il tema. Avevano tentato i socialisti Felisetti e Contri a bloccare il dibattito.

Ieri mattina, poi, la rapida svolta. Ancora per iniziativa di «Mi», con il consigliere Cariti, la soluzione: riparliamo in commissione riforma, magari assieme al comitato antimafia. Difatti, la questione venuta a galla con il cosiddetto «caso Sica», in raltà cela un problema legislativo e di equilibrio nei rapporti fra organi del potere giudiziario e organi del potere esecutivo.

E torna a galla un tema che lo stesso Sica, in qualche modo, aveva sollevato: la superprocura. Ossia, la creazione di un organismo giudiziario specializzato nelle indagini sulla criminalità organizzata. Sica lo intendeva centralizzato, dotato dei migliori investigatori che in varie città d'Italia si occupano di criminalità organizzata, con i poteri e le garanzie dell'autorità giudiziaria. In un certo senso i magistrati di questa superprocura potevano essere presi proprio dallo staff di giudici che Sica aveva chiamato all'alto commissariato.

Una interferenza fra potere giudiziario e alto commissariato c'è ed è nella legge. E riguarda principalmente l'attribuzione a Sica di «poteri e strutture investigative non concessi all'autorità giudiziaria» come afferma Cariti e, con lui, il Csm, — come l'accesso alla banca dati del ministero dell'Interno o l'obbligo del giudice, senza condizioni di reciprocità, di trasmettere all'alto commissario copia dei rapporti, delle perizie e di ogni altro atto utile relativi a delitti di tipo mafioso».

L'interferenza sarà ancora più evidente col nuovo processo penale che attribuisce al pubblico ministero la «titolarità esclusiva dell'iniziativa penale e i poteri direttivi sulle indagini».

Insomma, ci sono già «frizioni» — termine usato dal Csm — e ancora più ce ne potranno essere in seguito. Il Csm non intende, ora, fare polemiche. Ma studiare e fare proposte al governo e al Parlamento per cambiare la legge sull'alto commissariato. La materia c'è.

[pl. v.]

AMBIENTE / RESTRIZIONI

Molluschi, norme per la raccolta

Solo dall'alba al tramonto, eccettuati sabato, domenica e festivi - Quantità limitate

Con un altro decreto, anche questo in vigore dal primo giugno, si vieta la pesca, la detenzione e il commercio di cetacei, testuggini e storioni.

ROMA — Sei quintali di vongole, tre di cannolicchi, uno di telline, uno e mezzo di tartufi di mare, cinque di fasolari: sono queste le quantità massime di molluschi che ciascun peschereccio potrà pescare giornalmente in acque italiane, secondo un decreto, in vigore dal primo giugno, del ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini.

Con un altro decreto, anche questo in vigore dal 1.o giugno, vengono assolutamente vietati la pesca, la detenzione, il trasporto e il commercio di cetacei, testuggini e storioni: solo il ministero, sentito il parere della commissione consultiva per la pesca e della consulta per la difesa del mare, può autorizzare deroghe.

Il divieto, risalente al 1980, di pescare, detenere, trasportare o commerciare esemplari (o parti) di queste specie protette viene escluso infatti soltanto per «motivate esigenze di conservazione faunistica o di ricerca scientifica», previa comunque autorizzazione del ministero della Marina mercantile, sentite la commissione consultiva centrale della pesca marittima e la consulta per la difesa del mare. Il divieto, originariamente limitato soltanto allo storione comune, è stato inoltre esteso a tutte le specie di storioni (il pesce dal quale si ottiene il caviale).

I due provvedimenti tendono a razionalizzare lo sfruttamento delle risorse marine e a salvaguardare specie in via d'estinzione come appunto i cetacei, le testuggini e lo storione comune (acipenseriadae). In questo secondo caso, si tratta anche di dare applicazione alla convenzione internazionale sul commercio delle specie animali e vegetali in via di estinzione di Washington, del 3 marzo 1973, entrata di recente in vigore.

Quanto ai molluschi, potranno essere pescati solo dall'alba al tramonto, eccettuati sabato, domenica e festivi. Per le vongole vigerà il divieto assoluto di pesca nei mesi di giugno e luglio. L'autorizzazione a pescare molluschi bivalvi con apparecchi turbosoffianti è assoggettata a limitazioni e possibilità di revoche e tutto il pescato catturato con tali sistemi dovrà essere scaricato, in ciascun porto, in un unico punto. Un successivo decreto regolerà, entro 90 giorni, la pesca di molluschi con draghe manuali.

Nel frattempo il rilascio di nuove autorizzazioni viene sospeso.

AMBIENTE /PESCA

Ad agosto il «fermo»

Anche a Trieste e a Monfalcone

ANCONA — Fermo biologico di pesca in Adriatico: secondo un'anticipazione del direttore generale della pesca del ministero della Marina Mercantile, Giuseppe D'Ambrosio, esso sarà osservato dopo il ferragosto e poi per tutto settembre e parte di ottobre.

Dal 15 agosto al 30 settembre riguarderà, per 45 giorni consecutivi, tutte le navi adibite alla pesca a strascico e con la «volante» nei compartimenti marittimi di Trieste, Monfalcone, Venezia, Chioggia, Ravenna, Rimini, Ancona, San Benedetto del Tronto, Pescara, Manfredonia, Molfetta, Bari e Brindisi. Dal 15 settembre al 30 ottobre il divieto si applicherà invece ai compartimenti di Gallipoli, Taranto, Crotone, Reggio Calabria, Vibo Valentia Marina, Salerno, Castellammare di Stabia, Torre del Greco, Napoli, Gaeta, Roma, Civitavecchia, Portoferraio, Livorno, Viareggio, La Spezia, Genova, Savona, Imperia, Cagliari, Olbia e Porto Torres.

L'anno scorso il fermo abbracciò i mesi di agosto e parte di settembre: prima e dopo il ferragosto, soprattutto, data l'elevata richiesta di pesce, i commercianti furono costretti a rivolgersi ad una massiccia importazione con un sostanzioso aumento dei prezzi.

Finalmente riuniti

DOMODOSSOLA — «Non voglio più andare via di qui, voglio restare tutta la vita con voi». Sono state queste le prime parole che ha detto il piccolo Christian Zanon, 10 anni, non appena arrivato, ieri verso l'una, nella sua nuova casa di Domodossola dove abiterà insieme al padre, Marco Zanon, 45 anni, al fratello maggiore Demis, 16 anni, e alla sorella Francesca, 14 anni. Christian, con una decisione che aveva suscitato molte polemiche, era stato dichiarato in «stato di abbandono» dal tribunale dei minori e trasferito dall'istituto di assistenza dove viveva con il fratello, ad una destinazione rimasta sconosciuta, in attesa che si perfezionasse la sua pratica di adozione. Pochi giorni dopo però il padre naturale si era dichiarato disponibile a accudire il figlio, trovato un lavoro e una casa. In base a questo i giudici avevano deciso di modificare la loro decisione. E Christian si è potuto riunire alla sua famiglia.

TORNA IN CELLA L'OMICIDA DELL'EX PUGILE

Il giudice: pericoloso «Er canaro»

Dopo la decisione del tribunale della libertà che ne aveva disposto la scarcerazione

Servizio di
Gaetano Basilici

Pietro De Negri, ora a Rebibbia, aspetta di sapere in quale manicomio giudiziario dovrà essere internato. Gli avvocati dell'uomo promettono battaglia.

ROMA — Pietro De Negri, il «canaro» della Magliana che il 18 febbraio '88 torturò a morte nel retrobottega del suo negozio l'ex pugile Giancarlo Ricci, è tornato nel carcere di Rebibbia da dove, grazie al Tribunale della libertà, era uscito venerdì scorso dopo un anno e due mesi di scarcerazione.

Gli uomini della Squadra mobile, che l'hanno tenuto sotto controllo dal momento della libertà, hanno fermato De Negri poco prima delle 15 di ieri mentre tornava nella sua nuova abitazione in via del Quartaccio 129, al quartiere Primavalle, dove lo aspettavano la moglie Maria Paolina e la figlia Sara di nove anni.

Il fermo è stato effettuato in esecuzione di un'ordinanza emessa dal giudice istruttore Maria Luisa Carnevale, che ha concluso l'inchiesta con il rinvio a giudizio del «canaro» con l'accusa di omicidio volontario premeditato aggravato. A Pietro De Negri, 31 anni, il magistrato ha però riconosciuto la seminfermità mentale, sentenziando che al momento dell'atroce delitto l'imputato non era nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali, anche perché imbottito di cocaina di cui facevano uso abituale.

Stando così le cose, il provvedimento firmato dalla dottoresa Carnevale dispone il ricovero provvisorio e cautelativo del «canaro» nel reparto psichiatrico del carcere di Rebibbia, in attesa che il ministero di Grazia e giustizia indichi in quale manicomio giudiziario l'uomo debba essere internato. Nonostante il parere contrario dei periti, che nei mesi scorsi lo hanno esaminato, il magistrato considera Pietro De Negri persona socialmente pericolosa; da qui la decisione di disporre il suo internamento fino al momento del processo.

Gli avvocati Giuseppe e Marcello Madia, difensori di De Negri, si apprestano a dare battaglia in quanto rifiutano il ricovero immediato del loro assistito. «Presenteremo un ricorso alla sezione istruttoria — affermano — per costringere il magistrato ad una coerenza giuridica. Se la dottoressa Carnevale non era convinta delle conclusioni presentate dagli esperti avrebbe dovuto disporre nuovi accertamenti».

Nei sei giorni trascorsi in libertà l'assassino della Magliana si è comportato da divo: interviste (anche a pagamento) e foto.

Il protagonista di questa horror-story è dunque di nuovo dietro le sbarre. Nei sei giorni trascorsi fuori del carcere Pietro De Negri si è comportato da divo: interviste (anche a pagamento: per quella televisiva rilasciata a Giuliano Ferrara ha intascato, si dice, venti milioni), fotografie, tour alla Magliana che fu teatro del barbaro omicidio.

E dichiarazioni a dir poco sconcertanti: «A Giancarlo Ricci ho fatto le cose che lui faceva agli altri. Lui usava la forza fisica solo per sopraffare il prossimo e si vantava della sua violenza; io sono un tipo tranquillo, ma se mi arrabbio vuol dire che ho ragione. Al posto mio chiunque avrebbe fatto lo stesso».

E ancora: «Vorrei che la gente capisse quello che mi ha spinto ad ammazzare. Volevo dargli solo una lezione, ma lui, anche se ormai l'avevo ridotto un invertebrato a suon di bastonate, continuava a fare il prepotente. Sebbene mezzo morto, ha avuto la forza di dire che avrebbe ucciso mia figlia; allora non ci ho visto più e per lui è stata la fine. Alla Magliana mi considerana un benefattore».

PROCESSO

Atr-42, atti a Lecco

COMO — L'Atr-42 dell'Ati precipitato il 15 ottobre 1987 a Conca di Crezzo, sulle sponde del lago di Como, con 37 persone a bordo non aveva mai sorvolato il Comasco. Lo ha affermato il presidente della sezione penale del tribunale di Como Andrea Guglielmi, nella sentenza con il quale ha stabilito la propria incompetenza territoriale e ha trasmesso gli atti del processo alla magistratura di Lecco (Como), nel cui territorio è precipitato l'aereo.

Il processo, aperto il 17 aprile scorso davanti ai giudici di Como, si era concluso alla seconda udienza quando la Corte aveva accolto l'eccezione di incompetenza territoriale sollevata dai difensori degli imputati, il progettista Jean Rech della Aerospatiale, la società francese che con l'Italiana Aeritalia costruisce l'Atr-42, quattro dirigenti dell'Ati, tre di Civilavia, la direzione generale del ministero dei Trasporti per l'aviazione civile, e uno del registro aeronautico italiano, accusati di concorso in disastro aviatorio e omicidio colposo plurimo.

Le motivazioni della sentenza, raccolte in 170 cartelle scritte in un mese dal giudice relatore Alberto Rossi, sono state depositate ieri in cancelleria.

La sentenza, nella parte in cui ricostruisce le fasi dell'istruttoria, ribadisce che i piloti non erano stati sufficientemente sensibilizzati a reagire alle difficoltà create dalla formazione del ghiaccio sulle ali.

Il giudice parla di «lacunoso addestramento all'uso del veivolo nelle condizioni di ghiaccio».

SANREMO

I cantanti «facilitati»

Sarebbero due i cantanti a favore dei quali Mario Veneroso, il pregiudicato sospettato di legami con la camorra, sarebbe intervenuto per ottenere la loro partecipazione al Festival di Sanremo. In particolare sarebbe emerso dalle intercettazioni telefoniche disposte all'epoca dalla magistratura che indagava su di un traffico internazionale di stupefacenti, reato per il quale Veneroso è stato poi arrestato. Uno dei cantanti, a quanto si è appreso, non sarebbe napoletano.

Per verificare il possibile ruolo avuto da Veneroso nella vicenda, il giudice istruttore Salvatore Sbrizzi intende approfondire l'esame delle stesse intercettazioni che hanno dato origine ai sospetti sul pregiudicato.

In alcune telefonate Veneroso e i suoi interlocutori, non ancora identificati, farebbero riferimento ad un impresario musicale particolarmente introdotto negli ambienti del festival. L'identità dell'impresario è nota agli investigatori.

A quanto si è appreso, gli inquirenti napoletani, in relazione alla posizione di Veneroso, intendono verificare due principali ipotesi. Secondo la prima, il pregiudicato potrebbe aver svolto direttamente un ruolo, anche in passato, e per più di un cantante, per favorire l'inserimento di artisti al festival. La seconda ipotesi su cui stanno lavorando gli investigatori si basa sulla possibilità che alcuni cantanti si siano rivolti a Veneroso contando sulla sua «capacità intimidatoria» per inserirsi in un sistema, già esistente e «irregolare», di accesso al festival.

IN UN PAESE DELLA PROVINCIA DI TARANTO

Sparatoria, monsignore ucciso per sbaglio

TARANTO — Aveva somministrato l'olio degli infermi a un moribondo, Mimì Gallo, in via Calvi, a due passi dalla sua abitazione. Per le vie del paese, intanto, si stava riversando la gente per salutare festosamente la vittoria del Napoli in Coppa Uefa. Alle 22.30 la tragedia: monsignor Fernando Malaglino, 57 anni, di Massafra, vicario generale della diocesi di Castellaneta, incontra un amico e non fa neanche in tempo a parlargli di Mimì Gallo, figura di insegnante molto nota in paese, che da una piazzetta sbucano due persone. Un metronotte e, davanti a lui, un giovane.

Attimi di panico e poi l'incredibile epilogo di quell'inseguimento: monsignor Malaglino viene raggiunto alla milza da un colpo di pistola e subito viene trasportato in ospedale dall'amico Nunzio Grippa. Le condizioni del sacerdote sulle prime non sembrano gravi, ma poi i medici dell'ospedale «Pagliari» si accorgono che il proiettile, calibro 7,65 aveva leso parti vitali del corpo, tra cui l'aorta e la milza. Si decide di operare subito monsignor Malaglino, ma a mezzanotte dalla sala operatoria il primario, professor Bellando Randone, esce con un volto che non lascia speranza alcuna.

In paese, intanto, i carabinieri danno la caccia al giovane che, con un complice, era stato notato con fare sospetto da due vigilanti, tra cui Luigi Martucci, 31 anni, originario di Mottola e residente a Massafra, ex carabiniere. Il metronotte si presenta con lo zio, Antonio Castronuovo, con il quale s'era lanciato all'inseguimento dei ladri, nella caserma dei carabinieri. E racconta i fatti. «Abbiamo intercettato i due, hanno fatto fuoco e io ho risposto. Non avevo visto monsignor Malaglino, né mi sono accorto d'averlo colpito».

Martucci, dopo che i militari avevano appreso della morte di Malaglino, è stato arrestato con l'accusa di omicidio colposo e trasferito nel carcere di Taranto a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica di Taranto, dottor Pier Giorgio Acquaviva. Questi, non appena riceverà il rapporto dei carabinieri della Compagnia di Castellaneta (dovrebbe essere stilato entro oggi), procederà all'interrogatorio dell'imputato.

Sempre ieri, intanto, il magistrato ha disposto l'autopsia, che è stata eseguita dal professor Cosimo Di Nunno, medico legale dell'università di Bari. Secondo quanto emerso dall'esame del corpo di monsignor Malaglino, il proiettile ha dapprima colpito il sacerdote a un braccio (non toccando, purtroppo alcun osso), dopodiché ha proseguito la traiettoria, andando a ledere l'aorta e la milza. Forte è stata l'emorragia di sangue, tale da complicare l'intervento dei sanitari.

POLEMICA

Sistema radio-tv nell'occhio del ciclone

ROMA — Il sistema radiotelevisivo nell'occhio del ciclone. Al centro di dibattiti ma, soprattutto, di polemiche. Ieri, mentre il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Oscar Mammì interveniva alla prima conferenza regionale sull'informazione, organizzata dal Consiglio regionale del Lazio, il vicesegretario della Dc Guido Bodrato è sceso in campo con un'intervista a «La Stampa».

La legge sulla regolamentazione del sistema televisivo, ha detto l'onorevole democristiano, è il vero prezzo della verifica di governo: bisogna chiedere a Craxi di rivedere la spartizione alla pari tra la Rai e Berlusconi. Per Bodrato la legge sulla televisioni, «vale più di una riforma elettorale», e il segretario del Psi predica bene e razzola male battendosi da un lato contro la concentrazione del potere economico ma evitando dall'altro di farlo stesso per i padroni dell'etere.

Più tecnica l'analisi di Mammì. «E' dal 1976 che c'è un vuoto legislativo, in materia di emittenza radiotelevisiva, e questo ha confermato un netto monopolio della Rai ed aperto spazi ampi per l'emittenza locale privata. E' ora che questo vuoto venga colmato, che una legislazione precisa e chiara ponga ordine ad un fenomeno che non deve assolutamente essere abbandonato ancora a se stesso».

Il ministro ha subito chiarito: «Oggi c'è un'occupazione massiccia e selvaggia dell'etere. Sono mille le emittenti televisive private e quattromila quelle radiofoniche. Il disegno di legge previsto dal governo sta piano piano modificandosi. Bisogna essere attuali e realisti, al di là degli interessi che pure esistono ma che, comunque, vanno tenuti lontano».

Mammì ha pure ribadito che «debbono essere ridiscussi i tetti pubblicitari e stabilire chi realmente può continuare a trasmettere e chi, invece, non può che chiudere definitivamente i battenti».

Gli spot dovranno distribuirsi bene: quelli locali solo per le piccole emittenti, quelli nazionali, quindi, soltanto per le megastrutture, i network, secondo il pensiero del titolare delle Comunicazioni.

Mammì ha così concluso: «mi impegnerò affinché la legge venga varata al più presto. Non è possibile che ogni decisione debba essere lasciata sempre alla Corte costituzionale, che pure legittimamente opera e decide. Il Parlamento è chiamato a compiere il suo dovere, anche questa volta».

SCIOPERI / SCHIARITA

«Premi» per il Tesoro

I 70 miliardi promessi dovrebbero scongiurare le agitazioni

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — I dipendenti del ministero del Tesoro oggi potrebbero decidere di sospendere gli scioperi. Stipendi, pensioni e modelli 101 degli statali non arriveranno comunque in tempo, ma forse si riuscirà a recuperare una settimana sul ritardo di dieci-quindici giorni che il ministero aveva preventivato.

La possibilità di una schiarita nella vertenza, in atto da sei giorni, è venuta dopo la notizia che il titolare del Tesoro, Giuliano Amato, ha dato formalmente il parere favorevole allo stanziamento dei 70 miliardi attesi dai suoi dipendenti come premio di produttività.

Gli autonomi dell'Unsa e gli iscritti alla Uil che hanno continuato a scioperare, non fidandosi delle sole assicurazioni verbali date dal ministro, oggi si riuniscono in assemblea. Sceglieranno con ogni probabilità d'interrompere la protesta. Giuseppe Conti, segretario generale dell'Unsa, giudica l'ipotesi «molto probabile». Giuseppe Carboni, della Uil, va un po' più cauto, ma nell'insieme prevale l'ottimismo.

La Cisl «aziendale» che si era schierata con gli altri «ribelli», nonostante i richiami dei vertici confederali, già ieri sera ha deciso di sospendere le agitazioni, dopo un incontro del responsabile di base con Marini.

La svolta si deve alla lettera che il ministro Amato ha inviato al presidente del Consiglio e al presidente della commissione Finanze dello Senato. Il titolare del Tesoro dà via libera all'emendamento, finora rimasto bloccato in Parlamento, che «rende giustizia» ai dipendenti del Tesoro.

I 70 miliardi che per loro sono oramai un diritto acquisito, essendo stati promessi dal ministro stesso un anno fa, verrebbero concessi agganciandoli a un disegno di legge che prevede un premio analogo (32 miliardi) per i dipendenti del ministero delle Finanze.

L'emendamento per quelli del Tesoro, presentato da due senatori del Pci, dovrebbe essere approvato, insieme agli altri articoli della legge, dalla commissione Finanze del Senato martedì. Un «atto concreto» che per i sindacati era ritenuto indispensabile e che ora dovrebbe garantire che non verranno defraudati.

Gli aumenti di stipendio però non giungeranno subito. I dipendenti del Tesoro dovranno attendere che si apra e si discuta il loro nuovo contratto di lavoro. In questa fase, infatti, si fisseranno criteri e modalità della distribuzione dei 70 miliardi. Per il ministro è una condizione favorevole di ieri. Per i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil è altrettanto indispensabile però che questo fondo, elargito fuori contratto, non vada a penalizzare gli altri settori del «comparto Stato».

I segretari confederali del pubblico impiego dicono di aver già ricevuto assicurazioni in questo senso da Giuliano Amato. Una cosa è il fondo per il Tesoro, altra sono le somme, da contrattare, che andranno a tutti gli statali come incentivo alla professionalità (se verificata).

Quasi certo che su questo punto nasceranno problemi, quando a metà giugno partirà il negoziato. Paolo Cirino Pomicino, ministro della Funzione pubblica e «coordinatore» di tutti i contratti dei dipendenti pubblici, ieri ha già messo le mani avanti. Ha avvertito che di questo fondo erogato dal Tesoro non si potrà non tenere conto nella nuova trattativa «specie rispetto alla produttività». «I 70 miliardi destinati ai dipendenti di questo dicastero — ha detto — significano circa 5 milioni a testa in più per ciascuno ogni anno. Ovvero un aumento del 20 per cento sulla retribuzione elargito al di fuori del contratto».

Un sistema, questo delle concessioni extra contrattuali, che il ministro della Funzione pubblica vuole abolire. E che lo ha già indotto a bloccare, qualche settimana fa, l'iniziativa del collega Amato. Ora Cirino Pomicino non gli pone più ostacoli, visto che lo stanziamento è subordinato alle regole che si concorderanno durante la contrattazione.

Ma sottolinea che questo genere d'iniziative s'inseriscono in «quelle generalizzate di destinare per legge fondi ai dipendenti del pubblico impiego non previsti dai contratti», facendo così lievitare la spesa pubblica e impedendo qualsiasi seria possibilità di programmazione. Un costume da abolire. E su questo concordano anche i sindacati confederali. Un mezzo per arrivarci sarebbe proprio la famosa privatizzazione dei contratti dei pubblici dipendenti di cui si stà discutendo in questi giorni.

SCIOPERI / ASSEMBLEA LUNEDI'

Burrasca anche a Palazzo Chigi

Richieste dei dipendenti della presidenza del Consiglio

ROMA — Per il momento i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale e convocato l'assemblea per lunedì prossimo, ma si pensa di dar luogo ad una vera e propria manifestazione in occasione della prossima riunione del Consiglio dei ministri.

Si parla del personale della presidenza del Consiglio dei ministri che è sceso sul piede di guerra per l'applicazione della legge 400. «Considerato il comportamento dilatorio e inaccettabile nell'affrontare i gravissimi e numerosi problemi di carattere organizzativo e funzionale dell'amministrazione, tenuto conto del disagio e malcontento del personale tutto derivato dalle inadempienze dell'amministrazione nel dare esecuzione tra l'altro all'applicazione delle leggi 312, 400 e al Dpr 266/87». Le organizzazioni sindacali della presidenza del Consiglio hanno appunto proclamato lo stato di agitazione e convocato l'assemblea. E' dunque l'applicazione della legge di riforma della presidenza entrata in vigore nei primi giorni di settembre dello scorso anno a scatenare le ire dei lavoratori di Palazzo Chigi.

In particolare, secondo notizie di fonte sindacale, quattro sarebbero i motivi di maggior disagio. In primo luogo non è stata rivalutata, così come prevede la legge 400, l'indennità di presidenza.

Ai rappresentanti sindacali che ne avevano fatto esplicita richiesta sarebbe stato risposto che per il momento non c'erano fondi, tuttavia da lì a pochi giorni veniva approvato un decreto del presidente del Consiglio (in aprile) che attribuiva «indennità di funzione» di tre milioni al mese ai capi degli uffici e di un milione e mezzo ai vicecapi, senza nulla prevedere per il resto del personale.

La spesa prevista per queste indennità era calcolata in 500 milioni per l'88 e in un miliardo per il 1989.

Le stesse fonti riferiscono che dopo le rimostranze dei sindacati il decreto in questione venne ritirato dalla Corte dei conti dove si trovava per la registrazione.

Un altro motivo di lagnanza dei lavoratori di Palazzo Chigi è costituito dal fatto che non vengono pagati gli straordinari dall'inizio dell'anno; infine, essi lamentano che ancora non è stato dato luogo alla riforma della presidenza per quanto concerne l'inquadramento del personale.

Una situazione, come si vede, estremamente articolata e complessa che rischia di creare non pochi disagi.

SCIOPERI/SCUOLA

Aria di protesta e di polemiche

Dure critiche alle agitazioni dello Snals e dei Cobas

ROMA — Aria di scioperi ma anche di polemiche sindacali nel settore scuola: dure critiche sono state rivolte dal Sinascel, dal Sism-Cisl e dalla Uil alle iniziative di lotta proclamate dal sindacato autonomo Snals e dai Cobas. «Seguendo un copione che ritualmente si replica ogni anno — ha commentato il segretario generale del Sinascel, Renato D'Angiò — lo Snals proclama scioperi e minaccia di compromettere la regolare conclusione dell'anno scolastico per quelle stesse ragioni per le quali i sindacati confederali della scuola, in tempi non sospetti, hanno contestato provvedimenti di razionalizzazione della spesa adottati dal governo attenuandone, sul piano applicativo, l'originaria rigidità».

Ugualmente critico il giudizio del segretario confederale della Cisl, Sergio D'Antoni che intervenendo al congresso del Sinascel ha ricordato che dopo la firma del nuovo contratto per la scuola, alcuni fecero marcia indietro sostenendo che non lo avrebbero firmato poiché erano rimaste fuori le riforme. «Ma adesso — ha detto — proprio nel momento in cui sta per giungere in porto il riordino della scuola elementare, non perfetta ma comunque buona, questo Snals si schiera contro la riforma, cambiando di nuovo obiettivi e posizione».

Forti riserve sono state espresse da Renato D'Angiò anche rispetto all'iniziativa di sciopero contro la riforma delle elementari proclamata dai Cobas per domani. «Ci riesce difficile capirla — ha detto — e ci sembra inaccettabile che i Cobas sottovalutino la circostanza che ogni anno di ritardo nell'approvazione della legge costa 10 mila posti di lavoro, con il rischio incombente per altrettanti docenti di vedersi condannati ad una selvaggia mobilità di ufficio». Da parte sua il segretario generale del Sism-Cisl, Lia Ghisani ha giudicato l'azione di lotta dello Snals «assolutamente incomprensibile» anche perché si pone «obiettivi fumosi che creano solo ingiustificati allarmismi».

«La nostra limitazione ai soli precari dello sciopero del 24 maggio — ha aggiunto Osvaldo Pagliuca della Uil — non significa che noi dichiariamo soddisfazione alle decisioni del governo per la gestione del contratto e delle connesse questioni che riguardano la mobilità, la razionalizzazione ed il part-time».

Durissima, la posizione di Dp che, in una nota, dopo aver dichiarato di aderire allo sciopero dei Cobas, ha chiesto le dimissioni del ministro Galloni «per l'impraticabilità delle sue ipotesi politiche». Da parte sua il coordinamento genitori democratici ha smentito di aver aderito alla iniziativa di lotta dei Cobas.

RINVIATO IL PROCESSO ALL'INFERMIERE STUPRATORE

Si sospetta un passato di violenze

La magistratura ora indaga per accertare se vi siano stati altri episodi nell'ospedale

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Se mia figlia si dovesse ammalare di nuovo, piuttosto che portarla a Niguarda, la farei curare in America». A sfogarsi è il papà di L.C., la bambina di dodici anni, appena operata al cervello, violentata in un montacarichi da un infermiere ausiliario dell'ospedale milanese che ha confessato tutto.

Ieri la prima udienza del processo per direttissima, subito aggiornato a martedì prossimo perché la difesa dell'imputato ha chiesto qualche giorno per studiare gli atti. Lui, Tommaso Intelletto, 36 anni, sposato e padre di due figli di 3 e 5 anni, imputato per la violenza verso L.C. e per atti di libidine verso un'altra bambina di 14 anni, cardiopatica, arriva in aula alle 11 dal carcere milanese di San Vittore, dove è rinchiuso dall'11 scorso.

Lo sfogo dei genitori della dodicenne violentata

Sulla sua testa ci sono ben cinque capi di imputazione perché, oltre agli atti di libidine e alla violenza su L.C. e su un'altra bambina, ha sequestrato la vittima e l'ha minacciata di «guai», se avesse parlato con qualcuno. Ma si sospetta che Tommaso Intelletto non sia alle prime armi, non abbia ceduto, come dice, a un momento di follia.

Il sostituto procuratore Pietro Forno sta conducendo d'ufficio un'inchiesta per accertare se vi siano stati altri episodi, oltre ai due denunciati. Lei, la vittima, ieri era a palazzo di giustizia. Dimostra meno dei suoi anni.

Quando sono arrivati a Niguarda della Puglia i medici hanno spiegato loro che quell'operazione al cervello poteva avere un esito incerto e con rischio di complicazioni. Anche il coma o la paralisi. «Invece è andata bene — dice il padre — e anzi, io sono rimasto impressionato per l'efficienza, la pulizia, la bravura di quelli dell'ospedale. Solo non potevamo prevedere che quell'"essere" ci rovinasse la figlia. Ha avuto quaranta giorni di tempo per progettare tutto».

Quaranta giorni è infatti durata la degenza della bambina. E le attenzioni dell'infermiere si sono manifestate subito prima dell'operazione. Quel giorno Tommaso Intelletto cerca di insidiare anche una quattordicenne cardiopatica che ieri con i genitori attendeva di testimoniare.

I dirigenti dell'ospedale erano informati dell'accaduto

Un mese dopo arriva l'occasione attesa. La mamma di L.C., si allontana un attimo dal reparto di pediatria. Intelletto ne approfitta. Sistema la bambina su una sedia a rotelle e la porta sul montacarichi. Blocca al seminterrato e la violenta, poi la minaccia.

Lei non dice niente a nessuno, per la paura. Quando viene dimessa e torna a casa, si confida con un'altra bambina, forse una cuginetta. E la cosa arriva alle orecchie della mamma. Il 20 aprile uno zio telefona dalla Puglia al neurochirurgo che ha operato la piccola. Gli narra l'accaduto. Il medico ne parla con il primario di divisione Ancilla Nicolini che svolge un'indagine interna e segnala il fatto alla procura.

Ma nei confronti dell'infermiere non parte alcun provvedimento. «Lo abbiamo fatto per non insospettirlo — si giustificano all'unisono il presidente di Niguarda Sergio Sbressa e il direttore sanitario Antonio Sportelli — perché non potesse preparare una linea difensiva».

Nei confronti di Intelletto c'è effettivamente un'ordinanza di sospensione, mai attuata, che porta la data del 27 aprile.

BIMBA

Seggiolino trappola

CALTANISSETTA — Una bimba di due anni, Alessia Ferrera, rimasta intrappolata in un'automobile in fiamme perché la cintura di sicurezza del seggiolino previsto dalla recente normativa si era inceppata, è stata salvata «in extremis» da due poliziotti. E' accaduto a Gela, vicino ad un passaggio a livello della periferia Nord. La piccola era su una «Cinquecento», guidata dalla madre, Giovanna Tuccio, di 34 anni. Sulla macchina c'erano anche una zia, Agata Conti, di 33 anni, e il figlioletto di quest'ultima, Antonio, di tre.

VENEZIA

Violenza, a giudizio

VENEZIA — Accusato di aver tentato violenza nei confronti della figlia minorenne, Ernesto Zavagnin, 42 anni di Dolo (Venezia) è stato rinviato a giudizio con l'accusa di tentata violenza carnale e corruzione di minore dal giudice istruttore. L'uomo era stato denunciato dalla stessa figlia nel luglio scorso: secondo le accuse avrebbe tentato più volte di abusare della figlia minore, non riuscendoci perchè la figlia si era ribellata.

IL 12 E 13 GIUGNO

I tribunali bloccati

Decisione di avvocati e giudici

ROMA — Lo sciopero dei magistrati e degli avvocati per protestare contro le inadempienze ed i ritardi delle forze politiche nel mettere a punto le misure in favore della giustizia specie in vista dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, è stato spostato dall'8 e 9 giugno ai successivi 12 e 13 dello stesso mese. E' quanto ha deciso il «comitato avvocati e giudici per la giustizia» a conclusione di una riunione svoltasi ieri pomeriggio presso la sede dell'associazione nazionale magistrati di piazza Cavuor.

In un comunicato diffuso dopo l'incontro si afferma che «il comitato (composto oltreché dall'Anm, dall'Aiga-Associazione giovani avvocati-Assoavvocati, Federavvocati, Unione camere penali e Unioni civili) preso atto delle deliberazioni di alcune associazioni, ribadisce le valutazioni assunte il 12 maggio '89; indica i giorni 12-13 giugno 1989 per lo sciopero degli avvocati e dei magistrati e si riconvoca per il 24 maggio 1989 alle 11 per deliberarne le modalità. Delibera — prosegue la nota — di richiedere incontri a tutti i partiti politici per illustrare le proprie richieste.

ARRESTATI

Miracoli in vendita

AREZZO — Avrebbero promesso "miracoli" in cambio di denaro due fondatori della setta "Missionari della fede" arrestati nella loro sede di Cortona dai carabinieri di Arezzo su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Silvano Anania.

Si tratta di don Duilio Graziotti, 49 anni, nato e residente a Capovalle in provincia di Brescia e di Anna Maria Andreani, 56 anni, di Cornale Di Pradalunga (Bergamo).

FLASH

Una rapina con l'accendino

ROMA — Soffocato dai debiti un imprenditore edile si è trasformato in rapinatore per cercare di sanare il bilancio della sua società, e ha cercato di rapinare con un accendino una banca nel centro di Roma. Edoardo Galasci, di 50 anni, si è fatto consegnare 8 milioni da un cassiere della Bnl impugnando un accendisigari a mo' di pistola ed è fuggito. Rincorso, è stato arrestato.

Prostitute gambizzate

NAPOLI — Due passeggiatrici sono state gambizzate a Napoli per non avere ceduto il marciapiede a dei travestiti. Vittime della punizione sono la 22 enne Filomena Canevale e Anna Villano di 23 anni. Sono state ferite a colpi di arma da fuoco da due giovani in motocicletta in via Nolana.

Pulmino rubato con bebè

ROMA — Un pulmino con targa tedesca è stato rubato ieri attorno all'una mentre era posteggiato alla passeggiata archeologica, ma solo a furto avvenuto i ladri si sono accorti che a bordo del veicolo c'era un bimbo di un anno che dormiva. Hanno quindi subito dopo abbandonato pulmino e bambino, che sono stati ritrovati due ore dopo.

PECHINO, LA SFIDA CONTINUA

Tutta la Cina con gli studenti

Voci di dimissioni di Deng Xiaoping - Il primo ministro Li Peng allerta l'esercito

PARLA IL NEMICO DELLA PERESTROIKA

Gorbacev? E' proprio come Stalin

Dissacrante analisi dello scomodo dissidente Zinoviev

Intervista di
Marco Guidi

BOLOGNA — Eccolo, seduto davanti a noi il nemico della perestroika, il nemico di Gorbacev, l'uomo scomodo a Oriente e a Occidente, Aleksander Zinoviev (nella foto), il dissidente russo che l'altro giorno al congresso del Psi non hanno fatto parlare: avevano paura che se la prendesse con Sakarov, che gridasse che la perestroika è una truffa, e avevano ragione. Zinoviev, logico, matematico, scrittore, già professore all'Università di Mosca è forse il più feroce nemico di Gorbacev. E per combatterlo usa spesso l'arma più efficace, quella della satira, dell'ironia. Un'ironia feroce che lo apparenta a due grandi «reazionari» della storia: Giovenale e Swift. Due che, come lui, nutrivano la sfiducia più totale nell'umanità, nelle sue istituzioni, nella sua capacità di progresso morale. Zinoviev è qui per presentare la sua ultima opera: «Catastroika». In un'immaginaria città di Partitograd egli ambienta i «trionfi» del gorbacevismo. Trionfi tutti ad uso dell'Occidente, che non aspira ad altro che a credere, a essere convinto, ad aiutare. Questo libro ha un suo amaro divertimento, non è certo pari al più celebre «Cime abissali», il romanzo che gli costò il posto, la patria, la cittadinanza, però l'opera (159 pagine, Spirali Edizioni) è importante. Forse servirà ad aprire gli occhi a qualcuno, per lo meno a far comprendere come glasnost, perestroika e Gorbacev non costituiscano nemmeno un tentativo democratico.

«Gorbaev — ci spiega — vuole semplicemente tutto il potere, vuole eliminare qualsiasi opposizione nel partito. E ci sta riuscendo, proprio come ci riuscì Stalin. Per farlo ritira corpi d'armata che gli costano troppo e che per di più sono equipaggiati con armi che comunque sono ormai superate e avrebbe dovuto sostituire. Per farlo esagera le difficoltà della Russia in modo da convogliare sul Paese un fiume di aiuti occidentali. E tra qualche anno, cinque io penso, ce l'avrà fatta: sarà capo indiscusso e incontrastabile di un Paese più potente».

Gorbacev come Stalin, perestroika come semplice mezzo per ottimizzare il sistema e nulla più?

«Già, e intanto le condizioni del popolo russo non migliorano, né quelle economiche, né quelle morali».

Questo lo dicono anche i dirigenti sovietici come Zagladin il quale ha detto che bisogna aiutare l'Urss, perché se fallirà la perestroika rischieremmo un ritorno allo stalinismo.

«Queste sono stupidaggini — ghigna Zinoviev — nel sistema sovietico sono da sempre presenti due tendenze: quelle volontaristiche e quella dell'adattamento. La prima è quella di Stalin e degli stalinisti, la seconda quella brezneviana. La prima è anche quella di Gorbacev: i volontaristi impongono alla popolazione cambiamenti che loro hanno deciso, scelte che nessuno li ha autorizzati a compiere. I brezneviani, in fondo, sono meglio, si adattano alla realtà, lasciano vivere».

Insomma, il Gorbacev degli Anni Ottanta come lo Stalin degli Anni Trenta e perestroika come tentativo di risolvere le difficoltà del comunismo sovietico con metodi non comunisti.

«Sì, e qui da voi vi illudete e pensate a una marcia verso la democrazia. Io quando leggo i vostri giornali, vedo la vostra televisione provo un senso di disperazione, mi pare di essere uno che grida nel deserto, di essere solo. E mi chiedo: sono matto io o è matto il mondo?».

Mentre parla Zinoviev ci si chiede perché così pochi «fans» di Gorbacev presenti. La loro fede è così debole che evita con fastidio ogni confronto? In compenso la sala è piena di gente che ha voglia di ascoltare, ma non di criticare. La parte dell'avvocato del diavolo spetta quindi a noi.

Professore, criticare è facile, ma lei al posto di Gorbacev come si comporterebbe?

«Per prima cosa io cederei il potere. Io sono un uomo che non ha progetti di riforma in testa. E non perché io sia cretino, ma solo perché ho visto le terribili realizzazioni dei migliori progetti».

Stalin ha vaccinato Zinoviev da qualsiasi tendenza verso «le magnifiche sorti e progressive».

«Stalin? Certo, ma anche da voi Sarei andato contro corrente, la società mi riesce di descriverla solo con la satira». E conclude ricordando che «Gorbacev fu prima un lacchè di Kruscev poi di Bresnev, quando era ministro ha distrutto l'agricoltura, ha tradito i migliori amici, è solo un furbo, astuto, abile, cinico carrierista amorale. Questo è l'uomo al quale l'Occidente si ostina a credere come a un santo liberatore».

PECHINO — Deng Xiaoping il leader storico della Cina lascia? Ieri a Pechino le voci di un suo ritiro si sono fatte insistenti. L'anziano leader diventerebbe così la vittima più illustre di quello che è stato definito il «maggio cinese». E mentre le strade della città venivano invase da milioni di persone in una grande manifestazione spontanea, i dirigenti cinesi hanno cercato invano di riannodare il dialogo con gli studenti che con la loro protesta hanno dato vita ad un fenomeno di mobilitazione popolare sempre più incontrollabile, che si è allargato a tutta la Cina. Il primo ministro Li Peng ha incontrato una delegazione di studenti all'interno del Palazzo dell'assemblea del popolo, completamente circondato dai dimostranti. Un fatto assolutamente nuovo, questo, ma che non ha prodotto risultati: era la prima volta che il potere politico accettava di scendere a patti con il movimento studentesco, ma l'incontro secondo fonti attendibili si sarebbe interrotto dopo meno di un'ora in seguito alle profonde divergenze di vedute tra le parti. Li Peng si sarebbe limitato a dire ai giovani di «cooperare con il governo» e di permettere il ricovero in ospedale dei loro colleghi impegnati nello sciopero della fame: «A prescindere da ciò che ci divide — avrebbe detto il premier con aria irritata — è importante salvare delle vite umane perché il governo ne è responsabile». Se la protesta andrà avanti — ha aggiunto — per la Cina si tratterà di «un evento più caotico della rivoluzione culturale», che tra il '66 ed il '76 portò il Paese sull'orlo della guerra civile. Non è stato ascoltato. Ecco, allora, che Li Peng ha ventilato l'ipotesi di un intervento dell'esercito per ristabilire l'ordine.

Una volta finita la riunione, della quale alcuni studenti hanno approfittato per dormire sulle comode poltrone loro offerte, la risposta dei giovani sulla piazza Tiananmen è stata immediata: il digiuno continua, e anzi, altri universitari «pronti al sacrificio» si aggiungeranno quanto prima ai tremila che da sei giorni, stesi ai piedi del monumento agli eroi, si lasciano lentamente morire. «Vogliono farci tornare indietro, farci dimenticare il dialogo — ha detto dal suo letto d'ospedale dove è stato portato per un malore accusato proprio durante l'incontro con il premier Wu' Er Haixi, uno dei capi della protesta — non si rendono conto della potenza di questo movimento». Un altro tentativo di raffreddare la situazione è stato compuito da Zhao Ziyang, il capo del parito comunista, il quale assieme ad altri dirigenti del regime ha visitato in ospedale gli studenti già ricoverati. Una mossa del segretario generale era attesa fin da mercoledì, dopo i ripetuti appelli e gli inviti alla moderazione. L'incontro è stato ripreso dalla televisione ed enfatizzato. Zhao ha definito «patriottico» lo spirito che anima gli studenti, definendo «estremamente encomiabile» il loro entusiasmo e sottolineando l'assenza di «conflitti di interesse» tra le autorità e i giovani. Ma la controparte ha le idee chiare e sembra essere decisa ad andare fino in fondo; gli studenti vogliono un riconoscimento ufficiale che il loro movimento è «patriottico e democratico», con la ammissione implicita che il giudizio iniziale delle autorità era errato. I dimostranti esigono inoltre colloqui diretti con alti dirigenti del partito e governativi, trasmessi in diretta in tutto il Paese; nel braccio di ferro possono contare sul consenso e sull'appaggio di milioni e milioni di persone, come anche la giornata di ieri ha dimostrato a Pechino e in altre città.

Alle parole d'ordine di mercoledì, critiche soprattutto nei confronti di Deng Xiaoping e verso il premier Li Peng oggi se ne sono aggiunte altre contro i sindacati e contro altri organismi rappresentativi che sono emanazioni del partito comunista. Per la prima volta sono sfilati diversi cortei che innalzavano ritratti dell'ex presidente Mao Zedong e dell'ex premier Zhou Enlai. Tra i rappresentanti delle tante categorie che sfilavano in continuazione c'erano anche handicappati, ciechi, paraplegici, spastici, con striscioni inneggianti al «sacrificio degli studenti per la patria».

Fonti bene informate intanto riferiscono di continue riunioni ai massimi livelli politici, nel corso delle quali tuttavia non si riesce a raggiungere un compromesso sulla linea da seguire per dare una risposta alla protesta popolare. Al di là delle note divisioni tra i riformisti più convinti, capeggiati da Zhao, e i fautori della prudenza ad oltranza, che si riconoscono in Li Peng, l'ostacolo che appare insormontabile ai rappresentanti del potere è quello del riconoscimento del movimento studentesco come entità politica e sé stante; se ciò avvenisse, si fa notare, verrebbe meno per la prima volta il principio marxista leninista del «partito-guida» sancito dalla Costituzione della Repubblica Popolare, in base al quale il Partito comunista è il solo e unico rappresentante degli interessi politici della Nazione. In ogni caso la situazione è caotica e la stessa agenzia sovietica «Tass» ha affermato che «ormai i dirigenti cinesi hanno perso il controllo degli avvenimenti».

E' questa la Cina in tumulto che ieri Gorbacev ha lasciato, dopo una breve sosta a Shangai, con una messe di risultati positivi: la normalizzazione è stata ratificata e i due Paesi hanno avviato una nuova stagione nei loro rapporti. Unico neo, ma che sicuramente si risolverà, la questione Cambogiana.

Gorbacev è la moglie Raissa depongono un mazzo di fiori sulla tomba del grande poeta russo Pushkin, sepolto a Shangai. E' l'ultimo atto della visita del leader sovietico in Cina, conclusasi ieri.

PROTESTA IN ARMENIA

A migliaia in piazza

Per l'autonomia del Karabakh

MOSCA — La questione del Nagorno Karabakh continua a essere fonte di tensione in Armenia. Ignorando le disposizioni di ordine pubblico impartite dalle autorità militari, mercoledì 40.000 persone sono scese in piazza a Erevan per sollecitare il rilascio di 14 membri del comitato del Karabakh, promotore di una campagna di opinione per il distacco del territorio contestato dall'Azerbaigian e per la sua unificazione con l'Armenia.

A quanto ha riferito l'agenzia Armenpress, la polizia ha chiuso un occhio sulla manifestazione, dopo aver tentato con le buone di dissuadere la gente dal radunarsi di fronte alla biblioteca Matenadaran, famosa per le sue raccolte di antichi manoscritti. Durante la protesta, i partecipanti hanno sollecitato un intervento del Soviet supremo della repubblica sulla delicata questione, prima che a Mosca si riunisca (il 25 maggio) il nuovo Congresso dei deputati del popolo. La richiesta di scissione dell'Azerbaigian avanzata dai locali attivisti armeni è stata, come noto, più volte respinta dalle autorità sovietiche centrali.

IRANGATE

Fu Bush a tenere i collegamenti con l'Honduras?

NEW YORK — Il «New York Times» ha detto oggi di esser venuto in possesso di documenti del consiglio per la sicurezza nazionale e della Cia che proverebbero che l'ex-presidente Ronald Reagan e l'allora vicepresidente George Bush furono più coinvolti di quanto abbiano finora voluto ammettere nelle forniture illegali di armi e fondi ai «contras» del Nicaragua.

Secondo il quotidiano, i documenti — e in particolare un memorandum firmato dal colonnello Oliver North nel 1985 e una nota della Cia — sembrerebbero confermare che in un periodo in cui la Camera e il Senato di Washington avevano proibito ogni aiuto americano ai ribelli antisandinisti, la Casa Bianca cercò di aggirare il divieto facendo dipendere gli aiuti all'Honduras e al Guatemala dall'intervento di questi due Paesi in favore dei «contras». Almeno per quanto riguarda l'Honduras, il tentativo di Reagan di far arrivare suo tramite aiuti ai guerriglieri del Nicaragua era già stato rivelato nel corso del recente processo a North, quando un documento presentato in tribunale diede notizia di un incontro svoltosi a questo fine nel marzo del 1985 tra l'allora vicepresidente Bush e il Presidente del Paese centroamericano Roberto Suazo Cordova.

Bush ha enfaticamente negato nei giorni scorsi che gli Stati Uniti abbiano mai proposto all'Honduras un «do ut des» e abbiano mai fornito a quel Paese aiuti con l'intesa che essi venissero poi trasferiti ai «contras». I documenti citati dal «New York Times» sembrano invece dar prova del contrario, nel senso che il memorandum di North dà per scontato che proprio quello fosse il tipo di rapporto esistente all'epoca tra Washington e Tegucigalpa.

Per quanto concerne il Guatemala, il documento della Cia venuto in possesso del «New York Times» sembra testimoniare di uno stato di cose molto simile: i servizi segreti americani si sarebbero impegnati tra il 1985 e il 1986 a fare una campagna in favore del presidente Vinicio Cerezo in cambio della sua assistenza ai ribelli antisandinisti.

Sempre secondo il documento della Cia, un tentativo del genere sarebbe stato compiuto dagli Stati Uniti anche nei confronti del Costarica.

DOPO RABB

Secchia a Roma

WASHINGTON — Nonostante le preoccupazioni manifestate dal presidente della commissione esteri del Senato statunitense, il democratico Claiborne Pell, per la sua «propensione alle battute rozze» che potrebbero provocare «imbarazzo» al governo, la commissione stessa ha approvato la nomina di Peter Secchia ad ambasciatore degli Stati Uniti in Italia: a favore della nomina hanno votato 13 membri della commissione, contro zero voti contrari e l'astensione di Pell e di un altro senatore democratico, Alan Cranston. Pell ha portato all'esame della commissione un florilegio giornalistico «contenente i brani indelicati delle dichiarazioni del sig. Secchia». Quest'ultimo ha assicurato di non essere «incollerito con nessuno», tranne che con quei giornali che sono andati a ripescare battute pesanti e gesti volgari da lui talora usati nei confronti di avversari politici.

Alla domanda sul modo in cui pensa di potersela cavare con i giornali italiani, che sono piuttosto aggressivi, Secchia ha risposto di avere già avuto un buon addestramento in America, per cui pensa di farcela.

Nelle udienze precedenti Secchia aveva assicurato che, una volta ambasciatore in Italia, sarebbe stato attento a lasciare da parte il linguaggio colorito da lui usato in un ruolo diverso di attivista politico. Ma Pell aveva replicato di non essere rimasto convinto da questo appello, affermando di aver ricevuto telefonate da suoi amici italiani che erano «atterriti dalla prospettiva di avere Secchia a rappresentare gli Stati Uniti nel loro Paese».

Pell aveva concluso sostenendo che «questa nomina è un errore, e con ogni probabilità il sig. Secchia provocherà imbarazzo al governo degli Stati Uniti», ma aveva anche aggiunto che, dal momento che Secchia è «la scelta del Presidente», lui non intendeva fare niente che potesse ostacolarne o ritardarne la nomina.

FLASH

Ambasciatore a Mosca

MOSCA — Il nuovo ambasciatore italiano a Mosca, Ferdinando Salleo, ha presentato le credenziali al primo vicepresidente del presidium del Soviet supremo dell'Urss Lukianov.

Kosovo, spaccatura

BELGRADO — All'alba di ieri si è conclusa con una spaccatura la riunione del comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslava dedicata al Kosovo. L'organismo non è riuscito a varare nessun documento sulla tormentata regione.

Ungheria, riabilitazioni

BUDAPEST — Sono circa trentamila i casi di cosiddetti «reati politici» commessi tra il '45 e il '62 in Ungheria che dovranno essere riesaminati dalla speciale commissione istituita dal governo per rivedere i processi-farsa di quel periodo.

Cracovia, disordini

VARSAVIA — Per il terzo giorno consecutivo Cracovia è sconvolta da manifestazioni popolari: ieri un gruppo di giovani ha tentato l'assalto al consolato sovietico.

CONFERENZA ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO CON BUSH

Nucleare da mantenere

L'«opzione zero» è un obiettivo, intanto resta la dissuasione

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Siamo ancora molto lontani dal giorno in cui potrà essere realizzata la «terza opzione zero» con la quale scomparirebbero dall'Europa i missili nucleari a corto raggio americani e sovietici: questa la convinzione della Francia, così come l'ha espressa ieri il presidente Francois Mitterand. Quanto alla modernizzazione dei missili Lance, auspicata in tempi rapidi da Stati Uniti e Inghilterra, e rifiutata dalla Germania, la posizione di Parigi è di non drammatizzare, di non accelerare a forza le cose: c'è tempo fino al 1992 per prendere una decisione.

Come prevedibile, il tema del disarmo e dei rapporti Est-Ovest ha costituito il piatto forte della affollatissima conferenza stampa che Mitterrand ha tenuto ieri all'Eliseo, la prima dopo la sua rielezione alla presidenza della Repubblica, un anno fa. Il clima era quello delle grandi occasioni; questo appuntamento con i giornalisti, del resto, cadeva in un momento particolarmente denso di avvenimenti internazionali, e alla vigilia di appuntamenti importanti.

Oggi stesso Mitterrand prenderà l'aereo per il Canada e gli Stati Uniti, dove incontrerà Bush; quindi prenderà parte al vertice Nato di Bruxelles (29 e 30 maggio); dopo una puntata in Tunisia (5 e 6 giugno) e in Polonia (14 e 15 giugno), riceverà a Parigi il leader sovietico Mikhail Gorbacev (dal 4 al 6 luglio); il 14 luglio, infine, presiederà nella capitale francese, nel piano dei festeggiamenti per il bicentenario della Rivoluzione, il vertice delle sette potenze maggiormente industrializzate. Da non dimenticare, ultimo dettaglio, che dal primo luglio prossimo passerà in mano francese la presidenza del semestre Cee.

Un concetto è emerso ben chiaro nel botta e risposta fra Mitterrand e i giornalisti: la «force de frappe» francese non si tocca. Il dispositivo nucleare di dissuasione che De Gaulle lasciò in eredità resta la chiave di volta della strategia di Parigi; di qui la necessità di continuare gli esperimenti nucleari nel Pacifico Sud, più volte contestati ai dirigenti francesi. «Senza quegli esperimenti — ha spiegato Mitterrand — non potremmo continuare a disporre di una force de frappe. Io sono favorevolissimo a un disarmo nucleare globale. Smantellare qualsiasi ordigno atomico sarebbe il mio sogno: ma fino a che continueranno ad esistere le cariche nucleari delle due superpotenze, noi non elimineremo la nostra. Gli Stati Uniti e soprattutto l'Unione Sovietica distruggano i loro arsenali, e noi seguiremo con il massimo entusiasmo il loro esempio».

Quanto alla «terza opzione zero» il presidente francese ha detto: «Dio sa se sono stato favorevole alla prima e alla seconda opzione zero. Ma la terza oggi significherebbe far scomparire dal centro dell'Europa tutte le forze nucleari intermedie: questo nel momento in cui l'Unione Sovietica dispone di 10 mila testate, che secondo l'annuncio di Gorbacev sarebbero ridotte solo del 5 per cento. Non potrà esserci disarmo senza equilibrio nella riduzione delle forze».

RAFFINERIA DI AMBURGO

Esplosione, un morto

Domato un violento incendio

AMBURGO — Un morto e due feriti: questo il bilancio dell'esplosione verificatasi ieri nella raffineria petrolifera della Shell ad Amburgo e le cui cause sono ancora da accertare. Lo scoppio, avvenuto nelle tubature che trasportano il petrolio dalla pompa centrale ai diversi reparti, ha provocato un violento incendio e la fuoriuscita di più di 100 tonnellate di combustibile.

Più di 200 vigili del fuoco hanno lottato per quattro ore contro le fiamme, che hanno raggiunto i 100 metri di altezza e hanno fatto temere altre esplosioni. Spesse colonne di fumo hanno raggiunto il centro della città, ma secondo le autorità non vi è alcun pericolo in quanto dalla raffineria non si sono liberate sostanze tossiche.

La vittima è un dipendente di una ditta appaltatrice, il cui corpo è stato trovato durante i lavori di spegnimento.

E' la seconda volta quest'anno che gli impianti della Shell ad Amburgo sono colpiti da un incendio. Il precedente incendio, il 19 febbraio scorso, fu provocato dall'accensione di gas di benzina e provocò il ferimento grave di un operaio e due milioni di marchi di danni materiali. I danni del nuovo incendio si profilano già di gran lunga superiori.

ALLARME A LONDRA

Si diffonde il crack

In Europa il micidiale stupefacente

LONDRA — I baroni del traffico di stupefacenti sudamericani sono lanciati alla conquista dell'Europa: la loro arma segreta è il crack, il tremendo miscuglio a base di cocaina che sta facendo tremare le città degli Stati Uniti. L'allarme è stato lanciato ieri dal ministro degli esteri britannico Douglas Hurd, in una riunione a Londra del «gruppo Pompidou», costituito da 19 governi per la lotta contro gli stupefacenti. Partecipano ai lavori i ministri degli interni e della sanità della Cee, oltre a quelli della Svizzera, della Turchia e dei paesi scandinavi. L'Italia è rappresentata dal ministro della sanità Carlo Donat-Cattin. «Il mercato nordamericano della droga ormai è saturo — ha spiegato Hurd — e i trafficanti dell'America latina cercano di invadere l'Europa con i loro prodotti mortali... lo spettro del crack incombe sull'Europa, come il flagello medioevale della peste».

ALLARME DA LONDRA PER IL SEMTEX «TRAVESTITO»

Attenti a quel marzapane

Forse scoperto su un aereo un dolce che nascondeva il trucco

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il «marzapane imbottito di esplosivo» è la nuova trovata del terrorismo internazionale. Il ministero britannico dei Trasporti ha diffuso ieri un allarme a tutti i servizi di vigilanza aeroportuali esortandoli a sottoporre ad attente verifiche determinate confezioni di marzapane provenienti dal Medio Oriente.

Le scatole del dolce prodotto, tradizionalmente costituito da pasta di mandorle e zucchero, potrebbero contenere letali quantitativi di esplosivo al plastico del tipo Semtex di fabbricazione cecoslovacca. Il Semtex è inodore e ha un colore che potrebbe essere agevolmente confuso con il marzapane di marca Halawi prodotto nei paesi arabi.

L'ammonimento divulgato a Londra è basato su informazioni raccolte dai servizi di sicurezza occidentali. La circolare trasmessa agli aeroporti adombra l'ipotesi che scatole del prodotto vengano lasciate per apparente dimenticanza a bordo di aerei in transito oppure negli scali britannici. Ognuna delle scatole indicate potrebbe contenere una bomba capace di distruggere un aereo in volo.

La nuova variante terroristica sarebbe stata scoperta attraverso il sequestro di un prototipo dell'arma ma, per comprensibili motivi, le fonti governative londinesi si rifiutano di confermare questa ipotesi o di esprimere commenti. Il Semtex fu adoperato per l'esplosione che fece precipitare un jumbo della Pan Am a Lockerbie in Scozia il 21 dicembre dello scorso anno.

UN'ALTRA BORDATA SU BRUXELLES

Maggie all'attacco contro la Cee

Combatterà contro quest'«Europa da incubo»

LONDRA — «Non ho aderito alla Comunità Europea per importare droghe, terrorismo, criminalità, rabbia canina e virus degli animali in Gran Bretagna»: in questi termini drastici e inequivocabili Margaret Thatcher ha preannunciato ieri le nuove battaglie che si accinge a scatenare nel Mercato Comune. In un'intervista concessa a Sir David English, direttore del «Daily Mail», la Lady di ferro ha detto che si batterà anche contro l'applicazione della Carta europea dei lavoratori nel Regno Unito. Respingendo ancora una volta le accuse di quanti le attribuiscono un antieuropeismo preconcetto, Maggie proclama di voler operare per l'avvento di un'Europa unita, prospera e rivolta verso il mondo esterno e non per «un'Europa da incubo, rinchiusa nelle strettoie del protezionismo e del corporativismo, destinata a diventare sempre più povera». Secondo la Thatcher, il piano della Commissione esecutiva del Mec che tende a includere i lavoratori nei consigli di amministrazione nel nome della compartecipazione industriale comporterebbe costi proibitivi, ponendo le ditte in balia dei sindacati, e annullerebbe la competitività delle merci europee.

I criteri adottati a Bruxelles si ispirano al superato concetto marxista della «lotta di classe»: Maggie ritiene che la compartecipazione più appropriata debba consistere nel possesso di titoli azionari da parte della manodopera.

Margaret Thatcher

«Se l'Europa diventasse meno competitiva nei confronti degli Stati Uniti, del Giappone o di altri paesi asiatici, la Comunità sarebbe indotta ad elevare più alte barriere protezionistiche e il mio incubo diventerebbe realtà». Partendo da queste considerazioni la Thatcher si dichiara pronta a intraprendere una crociata per un'Europa prospera, dinamica e basata sulla meritocrazia, che agisca soprattutto a beneficio dei consumatori.

Per la prima volta in questa intervista Maggie lascia intravedere un futuro inserimento della Gran Bretagna nel Sistema monetario europeo. Ma perché ciò avvenga lei preferisce aspettare che l'inflazione sia stata debellata: ecco perché non le è possibile dire se l'ingresso nello Sme avverrà prima dell'avvento del mercato unico europeo fissato per il 1992. «Bruciare i tempi significherebbe contravvenire al nostro tradizionale pragmatismo».

L'apertura delle frontiere interne del Mercato Comune sarebbe controproducente, secondo la Thatcher, se consentisse all'immigrazione illegale di dilagare attraverso il continente europeo. Misure preventive dovranno impedire che un visitatore proveniente, ad esempio, dal Bangladesh per trascorrere una vacanza in Grecia abbia poi la possibilità di spostarsi liberamente da un paese all'altro della Comunità per stabilirsi, ad esempio, in Gran Bretagna.

I controlli alle frontiere sono indispensabili anche per la lotta al terrorismo: «Come sarebbe possibile esercitare una valida vigilanza se tutti fossero liberi di attraversare la Manica con i traghetti o di arrivare con gli aerei partiti da qualsiasi località europea?».

[l. f.]

GOLPE / L'ERITREA PERDUTA ALLE TRUPPE LEALISTE

L'Etiopia in rivolta, Asmara addio

L'altro focolaio della ribellione è la base di Zebre Zebit, fiore all'occhiello dell'Aviazione

GOLPE / MOSCA TACE

Il Negus rosso vacilla

L'«aiuto fraterno» molla la presa

Analisi di **Giuseppe Are**

Gorbacev in Cina ha riconosciuto che i regimi socialisti nel mondo stanno passando tempi davvero difficili; ma ha soggiunto che chi spera di vederli gettati «nella spazzatura della storia» resterà certamente deluso. Con tutta la stima per lui, c'è da augurarsi che i fatti smentiscano le sue previsioni, intanto, almeno per quanto riguarda il regime etiopico del generale Menghistu. Anche esso si fregia del titolo di socialista; e anche esso, dal 1984, è governato da un sedicente partito dei lavoratori, unico e marxista-leninista.

Nato dalla degenerazione totalitaria del movimento insurrezionale e militare che aveva deposto il negus Hailé/Selassié/, in effetti tale regime è uno dei prodotti della spinta imperiale che negli anni Settanta, sull'onda della disfatta americana in Vietnam, portò l'Unione Sovietica a insediare con la forza militare governi vassalli in aree che fino ad allora le erano state precluse. Dall'Afghanistan allo Yemen del Sud, dall'Angola appunto all'Etiopia.

Nessuno di questi regimi è riuscito a risolvere i problemi per i quali si asseriva adatto più di quelli che soppiantava. Tutti, al contrario, sono stati capaci solo di sconvolgere e distruggere quel tanto di strutture e attitudini preparatorie a un sano decollo economico, a una modernizzazione culturale e civile, a un risanamento di secolari mali, che vi si erano embrionalmente andate formando. Tutti hanno precipitato i Paesi che erano pervenuti a dominare in guerre civili sanguinose e interminabili.

Tutti sono stati minati e scossi da rivolte che non nascevano dall'ostilità del mondo occidentale, ma dalla reazione di forze autentiche e profonde dei rispettivi popoli, verso le quali, se si eccettua alla fine l'Afghanistan, tale mondo delle democrazie liberali e capitalistiche nutriva il più sereno disinteresse.

Tutti si sono mantenuti al potere, anche tra il plauso dei progressisti occidentali nel caso di quelli africani, soltanto mercé il diretto intervento militare dei sovietici e dei loro satelliti, dai cubani (principalmente) ai tedeschi orientali, ai nord-coreani, che con i mezzi bellici e polizieschi più sofisticati vi hanno instaurato tutte le collaudate delizie della ormai lunga e ricca tradizione totalitaria nata dal leninismo. Le stragi degli oppositori e le polizie segrete, le deportazioni di intere popolazioni e la carestia, la terra bruciata all'interno e la frode propagandistica all'esterno.

Menghistu è colui che ha tratto più durevolmente profitto, e con maggiore successo finora, da tale «aiuto fraterno». Se non fosse stato per un grandioso ponte aereo sovietico, per i consiglieri russi e i mercenari cubani, il suo regime sarebbe già stato sconfitto ripetutamente dalle secessioni nazionali a Sud e a Nord del paese, dall'Ogaden all'Eritrea, al Tigrai. Sembra che in queste due ultime regioni la guerriglia sia già padrona del campo, adesso. Ma il tiranno, per il momento, se l'è cavata. Tuttavia, se le notizie sono attendibili, gli manca ormai la capacità di riprendere in mano militarmente la situazione delle province ribelli. In parte perché le sue stesse truppe lo abbandonano; in parte perché Mosca non sembra disposta a reintegrargli le armi che ha perduto. Ma è disposta altresì a favorire e ad incoraggiare la sua liquidazione per qualcosa di più presentabile? L'Europa, inetta ad agire e a reagire in proprio, deve sperare in Gorbacev anche per questo.

Servizio di **Florido Borzicchi**

NAIROBI — L'Etiopia è nel caos più totale. Nonostante da Addis Abeba si tenda a sdrammatizzare, con la radio che invita i cittadini a riprendere il lavoro, da tutto il paese giungono voci di rivolta. L'epicentro del golpe è ormai Asmara, capitale dell'Eritrea, le cui guarnigioni si sono staccate da Addis Abeba e pare solidarizzino con i guerriglieri del Fronte Popolare di liberazione eritreo. Il paese sarebbe quindi spaccato in due, lealisti al Sud e golpisti al Nord.

Di certo radio Asmara, che trasmette su tutto il territorio nazionale, è in mano agli insorti che in amarico invitano i militari ancora leali a Menghistu, oppure indecisi, a unirsi alla rivolta. D'altra parte la direzione strategica del Fronte di liberazione, che controlla l'80% dell'Eritrea (gli sfuggono solo le tre grandi città di Massaua, Cheren e Asmara), proprio per «dare una mano» agli insorti, ha proclamato unilateralmente due settimane di tregua militare.

L'importanza dell'Asmara ai fini degli sviluppi del golpe è fondamentale. I due terzi dell'esercito etiope sono nell'estrema regione Nord del paese. Attorno all'ex capitale della prima colonia italiana, su cui mettemmo piede più di un secolo fa con l'acquisto da parte della società di navigazione Rubattino della baia di Assab, c'è il fior fiore, si fa per dire, dell'esercito etiope. Si tratta della II Armata, forte di quindici divisioni circa (mentre la III è schierata lungo la frontiera somala e la I è attorno alla capitale).

Ormai appare sempre più chiaro che la rivolta è partita proprio da qui, di concerto con l'aeronautica della base di Zebre Zebit. Il capo di stato maggiore e il capo dell'aeronautica appunto, Merid Negussie e Amhar Desta, che martedì alle 15 si presentarono alla testa di 300 soldati scelti al ministro della difesa, Habte Mariam, erano accompagnati anche da alti ufficiali del II corpo d'armata, la parte d'esercito in cui più forte è il senso di impotenza e di frustrazione. I guerriglieri dei Fronti eritreo e del Tigrai colpiscono quando e come vogliono, decine di soldati muoiono ogni giorno sulle strade di Massaua e nelle vie dell'Asmara, avvengono agguati feroci e puntuali. A queste stragi continue vanno aggiunte massicce diserzioni e la piaga della malaria che si dice mieta nella sola Asmara cento vittime al giorno.

Il colonnello Menghistu

Quello che accadde nel pomeriggio di martedì, mentre Menghistu era in volo per Berlino, è ancora oscuro. Si sa solo che il ministro della difesa non volle aderire alla rivolta e per questo fu ucciso. Le forze lealiste passarono subito al contrattacco, fulminarono Negussie e Desta e alcuni altri ufficiali del fronte dell'Asmara (altri ne fecero prigionieri, tra questi il ministro dell'industria, generale dell'aviazione militare etiope, Fanta Belai, catturato, secondo quanto ha raccontato l'emittente governativa, mentre tentava di fuggire in un container).

Poco si sa anche dell'affrettato ritorno in patria del Presidente Menghistu. il suo aereo è stato fatto atterrare in un aeroporto militare, dato che attorno a quello intercontinentale di Addis Abeba si sono asserragliati gruppi di insorti. Altre sacche di resistenza sarebbero a 47 chilometri dalla capitale, attorno alla base aerea di Zebre Zebit, il fiore all'occhiello del defunto capo di stato maggiore dell'aeronautica, il brigadiere generale Amhar Desta, da cui sarebbe partita la scintilla del golpe che ha avuto nell'aviazione e nel corpo di spedizione all'Asmara i suoi capisaldi.

Ad attenderlo c'erano il vicepresidente Fiseha Desta e il primo ministro Firke Selassie. La città, secondo voci raccolte a Nairobi e in Costa d'Avorio, sarebbe presidiata da tanks piazzati negli incroci più importanti e davanti a ministeri e alla radio tv. Negozi, uffici e scuole hanno ripreso la loro attività, come i mercati.

Nelle abitazioni si ascolta radio Asmara. Il programma dei rivoltosi è scandito ora per ora. I punti sono questi: 1) immediata formazione di un governo provvisorio che comprenda anche le forze di opposizione; 2) abolizione dell'attuale costituzione marxista; 3) creazione di istituzioni democratiche per far sì che l'esercito serva il popolo e non un «solo uomo»; 4) libertà di stampa e di riunione.

Ai proclami degli insorti risponderà nelle prossime ore Menghistu. Poco si sa del numero di morti e feriti. Una suora, riuscita a mettersi in contatto con un istituto religioso di Nairobi, ha detto che nell'ospedale «Dezazmatch Balcha» di Addis Abeba ha soccorso nelle ultime ore una quarantina di soldati, alcuni dei quali gravissimi.

PERU'

Duemila arresti

LIMA — Più di duemila persone sono state arrestate ieri sera a Lima nel corso di una gigantesca operazione di polizia ordinata dal governo per prevenire qualsiasi attacco terrorista da parte del movimento eversivo Sendero luminoso, che festeggia in questi giorni il nono anniversaro della lotta armata.

Gli organismi repressivi sono stati dichiarati in stato di massima allerta, di fronte al pericolo di nuove offensive senderiste.

All'alba di ieri, centinaia di agenti della polizia presidiavano le principali strade della capitale, per controllare la documentazione di tutti i conduttori di automezzi. Centinaia di autisti e passanti sono stati fermati.

Negli ultimi giorni, sei persone sono morte in attacchi dei senderisti. Fra le vittime figura un professore della facoltà di ingegneria dell'università di Lima.

GOLPE / LE FORZE IN CAMPO

Con l'aiuto sovietico

E' il secondo esercito dell'Africa

Le forze armate etiopiche con i suoi 217 mila uomini sono le più numerose dell'Africa dopo quelle egiziane. Accanto all'esercito operano polizia e guardia alla frontiera per complessivi 210 mila uomini. La coscrizione è di trenta mesi, ma tutti i cittadini dai 18 ai 50 anni devono compiere almeno un addestramento di sei mesi.

L'esercito può contare su 22 divisioni di cui 4 organizzate per l'impiego in montagna e tre a dimensione leggera per adattarle alla controguerriglia. Esistono inoltre quattro brigate di commando paracadutisti. I 20 battaglioni carri possono contare su circa un migliaio di mezzi di provenienza soprattutto sovietica (il 90 per cento) e il resto occidentale. Si tratta peraltro di carri del tutto superati tecnologicamente. I mezzi blindati per il trasporto truppe e per la ricognizione assommano a poco più di 800 mezzi; il parco artiglierie è di oltre mille pezzi. Numerose sono anche le armi contraeree tra cui missili del tipo SA-2 e SA-3, oltre agli spalleggiabili SA-7.

In realtà molto materiale è andato perduto nei quindici anni di guerriglia. Con il sostegno dell'Unione Sovietica, fino al periodo di Breznev, il despota Menghistu ha potuto abbondantemente rimpiazzare le perdite avendo ottenuto, nel solo 1984, ben tre miliardi di dollari in aiuti militari. Nel quadro della spesa globale, nello stesso periodo, è stato calcolato che il regime di Addis Abeba ha versato fino il 45 per cento nelle spese militari. Grande impulso all'organizzazione delle forze armate etiopiche è stata data dalla presenza di consiglieri militari sovietici, cubani, tedesco-orientali e sud-yemeniti. Si è stimato che nella fase di maggiore impegno dell'Est i consiglieri abbiano raggiunto il numero di settemila.

Un elemento di forza del regime è rappresentato anche dall'aviazione (4 mila uomini) con 150 aerei d'attacco e una trentina di elicotteri. Fra i mezzi in dotazione figurano Mig-17, Mig-21 e Mig-23. Anche in questo caso è presente in piccola parte anche il materiale occidentale con un gruppo di F-5 di produzione americana e con alcuni Siai-Marchetti SF-260 di fabbricazione italiana.

L'Etiopia, con le basi Massaua e di Assab, può vantare infine una forza navale costiera (3 mila uomini) formata da due fregate consegnate dall'Urss, 14 pattugliatori di provenienza disparata, nonché 4 vedette lanciamissili, 6 unità da sbarco e un'unità d'addestramento.

Le forze di Addis Abeba hanno dovuto fronteggiare non meno di 35 mila guerriglieri delle diverse etnie e organizzazioni. Il confronto più aspro è finora avvenuto in Eritrea il cui conflitto è iniziato già ventotto anni fà, regnante ancora Hailè Selassiè, Il Negus Neghesti.

[f. f.]

ARIA DI TREGUA

Sfuma l'intervento degli Stati Uniti A Panama si tratta

CITTA' DI PANAMA — Il regime di Panama e l'opposizione accettano una tregua non negoziata per lasciare aperta la strada a una difficile mediazione. Questo il quadro del paese dopo gli avvenimenti delle ultime ore: la riapparizione del generale Manuel Antonio Noriega, più che mai deciso a sostenere la sua posizione di difensore della sovranità nazionale, i provvedimenti decisi dall'Organizzazione degli stati americani (Osa), il fallimento della serrata convocata dall'opposizione e le proposte del partito laburista, uno dei gruppi di maggioranza, per uscire dal vuoto istituzionale creato dall'annullamento delle elezioni del 7 maggio.

La situazione permane quanto mai fluida e aperta a qualsiasi sviluppo anche se la decisione dell'Osa di mandare una delegazione di ministri degli Esteri per tentare una mediazione, il suo appello alle parti in conflitto a evitare di «adottare misure o compiere atti che possano aggravare la crisi» e la disponibilità del partito laburista alla formazione di un governo di ricostruzione nazionale, dovrebbero, per il momento, escludere la possibilità di atti di forza, primo fra tutti il paventato intervento americano.

Nel frattempo il Paese continua a mostrare un aspetto di relativa calma. Le attività proseguono regolarmente anche se in forma parziale per la grave crisi economica. Le forze armate si mantengono in stato di allerta e la televisione nazionale trasmette periodicamente, in sovrimpressione, l'articolo 106 della Costituzione che obbliga tutti i panamensi «a impugnare le armi e a difendere la sovranità e l'integrità territoriale».

I fatti del giorno restano, peraltro, le decisioni dell'Organizzazione degli stati americani e la dichiarazione fatta a una televisione dal generale Noriega. Il regime panamense è irritato per come sta andando la riunione di Washington dell'Osa e per i riferimenti fatti da organi d'informazione a quando, dieci anni fa, l'Organizzazione condannò il dittatore nicaraguense Anastasio Somoza, che poco dopo fu deposto.

I giornali filogovernativi accusano gli Stati Uniti di aver comprato, con la promessa di saldare i debiti accumulati dall'organizzazione, la solidarietà degli altri Paesi latinoamericani e sostengono che «Panama è in grado di risolvere i suoi problemi senza l'intromissione di altre nazioni». Paesi quali Perú, Venezuela, Costa Rica e Messico sono accusati di aver appoggiato la richiesta nordamericana di condanna del regime del generale Noriega in cambio di aiuti per le loro traballanti economie. Nello stesso tempo c'è soddisfazione per la posizione presa dalla stessa Osa contro l'ingerenza statunitense che riconosce, almeno in parte, le denunce fatte da Panama.

Queste sono state riprese, nella sua prima apparizione dopo il lungo silenzio che ha caratterizzato il periodo post-elettorale, da Noriega. Il generale, inquadrato mentre parlava al telefono, con sullo sfondo una baia, ha detto che le accuse contro il suo regime sono il frutto della campagna montata dagli Stati Uniti per non restituire il Canale e non abbandonare le basi «dalle quali vogliono continuare a controllare la conca del Caribe, il Centro e il Sud America».

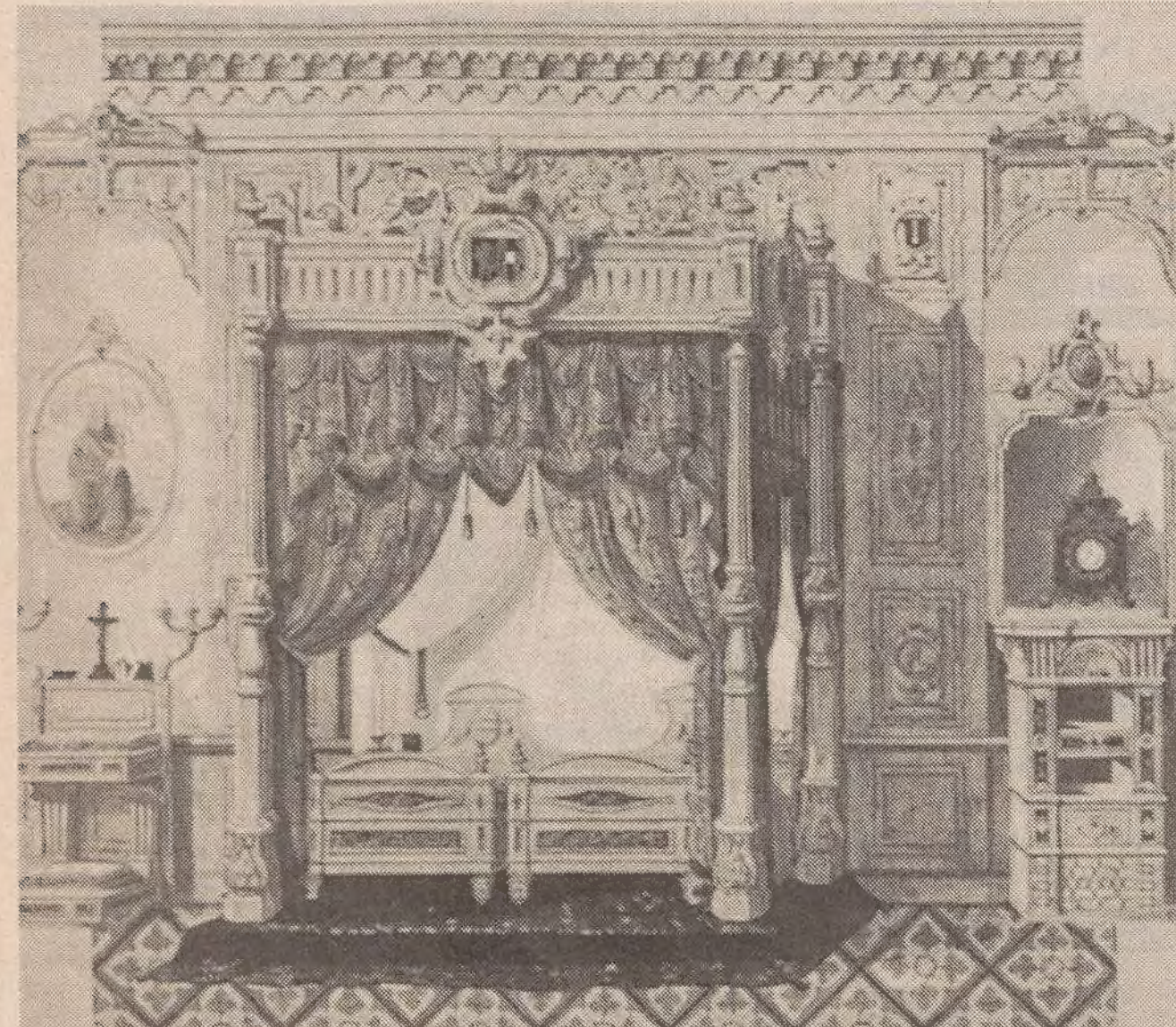
Mentre il governo studia le contromisure da prendere, soprattutto sul piano internazionale, per far fronte alle decisioni prese dall'Osa e in vista dell'arrivo della missione dei ministri degli Esteri latinoamericani, previsto per la prossima settimana, l'Alleanza democratica di opposizione civilista esulta per le posizioni espresse dall'Osa che danno respiro alla sua azione, dopo il fallimento dello sciopero.

Tra l'altro erano emerse divergenze tra il candidato alla presidenza, Guillermo Endare da una parte e i suoi due vice, Ricardo Arias Calderon e Guillermo Ford dall'altra. Il primo è contrario a nuove manifestazioni che, dice, «espongono la popolazione a torture, ferite, morte, al rischio di una carneficina». Gli altri due condividono tali timori, ma sostengono che la serrata di mercoledì ha dimostrato che l'unica forma di lotta che può dare risultati è quella della protesta nelle strade.

Anche da parte dell'opposizione, peraltro, ci sono già sintomi di apertura al dialogo. Lo stesso Arias Calderon non è più intransigente sulla necessità che qualsiasi mediazione deve partire dal riconoscimento della vittoria nelle elezioni. La proposta del partito laburista, il cui massimo dirigente, Ramo Sieiro, è cognato di Noriega, per un dialogo tra maggioranza, opposizione e forze di difesa per un governo di ricostruzione nazionale che porti alla convocazione di una costituente o di nuove elezioni, può essere il punto di partenza per una soluzione negoziata del conflitto.

Una strada per ora difficile, ma indubbiamente la più logica.

STUDIO: MIRAMARE

E il castello in aria divenne di pietra

La stanza da letto di Carlotta nel progetto di Franz e Julius Hofmann. Le vicende storico-artistiche del castello di Miramare sono ripercorse integralmente nello studio di Rossella Fabiani.

Recensione di
Lino Carpinteri

A ben pochi su questa terra è dato di vedere i propri castelli in aria diventar castelli di solida pietra, arredati da cima a fondo con tutto ciò ch'essi vagheggiarono di possedere. Ma ricchezza, potenza e sogni di gloria formano a volte una miscela mortale.

Difficile non pensare all'ideatore del delirio pietrificato di Neuschwanstein, a quel Ludwig di Baviera, inghiottito con la sua follia nelle buie acque d'un lago del proprio regno perduto, quando si volge lo sguardo alla «rocca d'Asburgo» dalla quale, dopo averla costruita invano, il prigioniero d'un altro sogno partì per andare incontro alla morte che lo attendeva nell'effimero impero del Messico.

Al fascino assurdo e irresistibile della dimora di Massimiliano d'Austria, materializzazione di fantasie iperboree in riva all'Adriatico, è dedicato il libro «Il Castello di Miramare» (Edizioni B & M Fachin, Trieste; 214 pagine, 35 mila lire) che mantiere assai più di quanto il suo sottotitolo «Itinerario nel museo storico» non sembri promettere.

Il volume, oltre che una descrizione accuratissima del castello, è, per così dire, la sua cartella psicoanalitica, con la diagnosi dei complessi che ne condizionarono la nascita. A cominciare dall'«attrazione fatale» per quel «romantisches Historismus» sul quale opportunamente si sofferma l'autrice, Rossella Fabiani, indicandoci nelle pagine iniziali i modelli neogotici o, più genericamente, neo-medievali ai quali si ispirò Massimiliano.

Era, si capisce, il gusto dell'epoca, una strana epoca, apparentemente incapace di dar vita a uno stile proprio, che si esprimeva copiando con puntigliosa diligenza quelli di un passato in larga parte immaginario. Ecco allora sorgere l'Arsenale del Lloyd con una torre degna della corte di Re Artù; ecco gl'innumerevoli manieri pseudo-Tudor dell'aristocrazia austro-germanica; ecco, per la gioia dei torinesi, il borgo medievale nel parco del Valentino; ecco, ancora a Trieste, l'irredentismo architettonico di palazzi che si richiamano accademicamente al gotico veneziano e alla Firenze rinascimentale.

In una clima da Disneyland avanti lettera, ville patrizie, edifici púbblici e finanche complessi industriali venivano progettati all'insegna del «c'era una volta», quasi fossero destinati a ospitare guerrieri catafratti, re da favola e paladini a caccia di draghi.

Gli stessi regnanti autentici, dallo zar di Russia ai principi italiani, si dilettavano di feste in costume e tornei storici, che davano loro modo di indossare le assise dei loro avi, illudendosi di ricuperare poteri e splendori d'altri tempi.

Dalle pagine della guida di Rossella Fabiani (che sarà presentata lunedì prossimo, alle 18, nella sala Baroncini di via Trento 8) abbiamo la conferma che Miramare, sublimazione del Kitsch falso-antiquariale divenne, per volere di Massimiliano, la copia d'una serie infinita di copie. Anche nelle vene dell'illustre committente scorreva, come in quelle di Ludwig, il sangue matto dei Wittelsbach, ma solo per metà: quindi l'impulso allo sperpero fu temperato dal rigore asburgico e il castello, dapprima pensato come villa, assunse bensì proporzioni più vaste e impegnative, ma già in sede di progettazione la sua altezza fu prudentemente ridotta.

Neppure gli interni — e non c'è dipinto o suppellettile che sfugga alla minuziosa indagine storica dell'autrice — rispecchiano una propensione eccessiva al fasto: il signore del Castello si preoccupò di trovar posto per i mobili della sua precedente residenza triestina di villa Lazzarovich e non pretese che le opere d'arte di cui amò circondarsi fossero di altissima qualità. Anzi. Se i nuovi ricchi ostentano nelle proprie case quadri autentici di antenati falsi, Massimiliano s'accontentò di quadri falsi dei suoi antenati autentici.

Ai paesaggi di maniera, ma non privi di grazia, dipinti da Carlotta (uno è riprodotto nella copertina del libro), si alternano copie e ancora copie di ritratti celebri, eseguite da volenterosi artigiani del pennello.

Si è tentati di pensare che la stessa tendenza ad accontentarsi delle imitazioni o addirittura del trovarobato da teatro, la stessa ingenua facilità nello scambiare l'orpello per oro, abbia indotto infine Massimiliano ad accettare la corona d'un impero fasullo. Tuttavia, egli seppe cingerla con tragica dignità, dimostrando sino all'ultimo il coraggio dei propri sogni.

Queste e altre meditazioni vengono suggerite dal bel libro di Rossella Fabiani, che il soprintendente per i Beni ambientali definisce, nella sua prefazione, non solo preziosa guida al castello, ma anche «buon testo di architettura della seconda metà dell'Ottocento».

E il console d'Austria soggiunge: «Il visitatore, nell'esplorare per la prima volta il castello e il parco, comincia a intuire che questo grandioso complesso può venir compreso solamente quale punto d'incrocio di molte correnti storiche, culturali e spirituali: il libro della Fabiani sarà in questo un sicuro e fidato aiuto».

LUTTO

Stravinski il pittore

GINEVRA — Il pittore Theodore Stravinski è morto nella sua casa di Ginevra, in Svizzera. Aveva 83 anni, ed era il figlio primogenito del grande compositore russo Igor Stravinski.

Nato a Pietroburgo, Theodore Stravinski si era trasferito in Svizzera, insieme al padre, nel 1913. Più tardi studiò pittura a Parigi, con Georges Braque. La visione artistica del maestro influenzò non poco il giovane Theodore. Specializzatosi nella pittura su vetro, si dedicò con passione a decorare numerose chiese in Svizzera e in altri Paesi europei.

Theodore Stravinski, da bambino, assistette da vicino alla nascita dell' «Histoire du soldat», l'opera che il padre Igor compose insieme a Ramuz, Ansermet e Auberjonois.

PREMI

Campiello e Hemingway

VENEZIA — La Fondazione **«Il Campiello»** e l'Associazione degli industriali di Padova organizzano una tavola rotonda su «Processo alla critica? Limiti e diritti della cronaca letteraria», che si svolgerà oggi nella sala Rossini del caffè Pedrocchi. Il 20 maggio invece si riunirà per la prima volta la giuria per selezionare le quindici opere di narrativa da ammettere alla successiva scelta del premio Selezione Campiello. Al dibattito partecipano Vittore Branca come moderatore, e quindi Giorgio Barberi Squarotti, Ferdinando Camon, Carlo Della Corte, Enzo Golino, Rosetta Loy, Claudio Marabini, Lorenzo Mondo, Walter Pedullà, Giuseppe Pontiggia, Folco Portinari, Giancarlo Vigorelli.

Oggi e domani, invece, saranno assegnati i **«Premi Hemingway 1989»,** a Lignano Sabbiadoro. I vincitori dei «premi speciali» sono quest'anno l'editore Valentino Bompiani, il presidente della Rai Enrico Manca, il presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi. Un riconoscimento speciale è stato deciso anche per lo scrittore e critico Carlo Bo, che ha curato il libro di Enrico Emanuelli «E' ancora la vita». Il premio «Hemingway Europa» è stato assegnato invece al vicecancelliere austriaco e ministro degli esteri Alois Mock, per il suo impegno nel sostenere i valori culturali e sociali dell'Alpe Adria.

La Rai trasmetterà la telecronaca della premiazione alle 23.15 di domani. Nei prossimi giorni verranno invece premiati i vincitori delle due terne finaliste della letteratura e del giornalismo (Stefano Jacomuzzi, Francesca Durante, Fernanda Pivano; Sergio Gervasutti, Dino Maffia, Carlo Rossella; premio per lo spettacolo alla pianista Maria Tipo).

TV / RAI

Sarà un'estate «déjà vu»

Palinsesto tutto all'insegna della tradizione, della risata e del disimpegno

Nei prossimi mesi le tre reti pubbliche proporranno soprattutto nuove edizioni di trasmissioni estive ormai collaudate come «Cocco» e «Giochi senza frontiere». Solo Raitre offrirà qualche innovazione: quindici puntate di Corrado Augias sulla seconda guerra mondiale, e i varietà... alternativi «Pronti a tutte» e «Alibi» di Oliviero Beha. Il resto è «serial», dal kolossal «Quo vadis?» (che fece fiasco nell'85») alla ripresa di «Capitol». E, alla fine, tutti «Nel letto di Amanda»...

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — Sarà un'estate infuocata per la televisione. Un'estate giocata soprattutto all'insegna della tradizione, della risata e del disimpegno, con molte novità e alcune conferme. Le reti televisive Rai, come si è già scritto e letto qua e là, hanno messo a punto dei palinsesti multiformi e non privi di sorprese, anche se pare un'estate «déjà vu»...

Ci può essere estate senza giochi? Certamente no. Su Raiuno tornerà quindi «Giochi senza frontiere» lo scontro tra nazioni che sarà condotto da Claudio Lippi.

Sul tema del varietà, Raidue proporrà dal 26 giugno per dodici settimane la seconda edizione di «Cocco», che prenderà il posto di «Serata d'onore» di Pippo Baudo. A condurre il programma, dall'Auditorium della Rai di Napoli, sarà di nuovo Gabriella Carlucci, che avrà al fianco gli stessi autori dell'anno scorso: Ugo Porcelli, Alfredo Cerruti, Michele Santoro e Pier Francesco Pingitore. Come ha recentemente dichiarato Ugo Porcelli, quest'anno «Cocco» riproporrà la formula del varietà tradizionale e sarà una specie di «Fantastico» estivo con ospiti illustri, numeri comici, cantanti e giochi. Tra i protagonisti non ci sarà Riccardo Pazzaglia, ma è stata confermata la presenza di Gioele Dix.

Sempre su Raidue, Mirabella e Garrani dovrebbero condurre «Notturni italiani», un contenitore in onda dalle 23.30, condito con la solita ironia dei due protagonisti.

Accantonati fiction, varietà tradizionali e quiz, Raitre si confermerà anche per quest'estate la rete più fedele all'innovazione. Per il filone delle inchieste storiche Corrado Augias in giugno varerà uno special in quindici puntate sulla seconda guerra mondiale. Con «Economia» non verrà trascurata neppure la finanza. Il programma, che dovrebbe coinvolgere il pubblico con una serie di ritratti dedicati ai protagonisti del settore costruiti con un taglio squisitamente narrativo, nella prima puntata metterà a fuoco la fusione Mondadori-Espresso.

Seguendo la linea privilegiata da tempo, la rete diretta da Angelo Guglielmi varerà anche due varietà «alternativi». Il mese prossimo, ogni sera alle 22.30 e per cinquanta puntate, la contessa Pinina Garavaglia Olivieri, famosa per le sue stravaganti mises indossate durante qualche puntata del «Costanzo Show», farà da provocatrice in «Pronti a tutte». Ispirato al programma «Specchio segreto» di Nanni Loy, «Pronti a tutte» è una serie di candid camera realizzata con la gente disposta a compiere avventure degne di uno 007. Oliviero Beha parlerà per otto settimane degli «alibi», dietro ai quali comunemente ci si ripara per compiere scelte discutibili. A discutere in studio, insieme al conduttore di «Va' pensiero», ci saranno ogni volta tre personaggi illustri.

A fine estate, se non slitterà al prossimo autunno, andrà in onda «Nel letto di Amanda», che segnerà il ritorno di Amanda Lear, l'ex modella di Salvador Dalì divenuta cantante e per qualche tempo protagonista sulle reti berlusconiane. Il programma è un singolare talk show in cui gli ospiti devono indossare un pigiama e sdraiarsi su di un lettino, accanto ad Amanda che, per l'occasione si trasforma in musa ispiratrice di confidenze. «L'idea di questo programma — spiega Amanda Lear — è nata tre anni fa, quando ho divorziato da Berlusconi. Mi sono accorta, andando dallo psicanalista, che la gente si apre molto più facilmente stando sdraiata anziché seduta. Infatti, le migliori confidenze si fanno a letto, dopo l'amore, fumando una sigaretta e indossando il pigiama. Ho voluto quindi mettere l'ospite in queste condizioni, liberandolo anche dallea preoccupazione di dover indossare abiti firmati. Il programma, comunque, non vuol essere una sorta di seduta psicanalitica, bensì un'occasione per conoscere i lati meno noti degli ospiti».

L'estate è istituzionalmente delegata ad accogliere le repliche delle grandi produzioni di fiction. Seguendo poprio questa consuetudine, Raiuno proporrà dal 2 luglio «Quo vadis?», il kolossal in quattro puntate, diretto da Franco Rossi, e andato in onda nel maggio del 1985. La nuova programmazione ha, comunque, un sapore di rivincita e di verifica. Il film, coprodotto da un pool di televisioni europee, costato quindici miliardi con l'impiego di centoventi attori, non riportò infatti, quattro anni fa, il successo sperato. Tra gli interpreti figurano Klaus Maria Brandauer, nel ruolo di Nerone, e Barbara De Rossi, nei panni della schiava innamorata.

Continuando a poggiarsi sulla costante della soap opera, la seconda rete, dal 17 giugno, riproporrà «Capitol», che andrà avanti fino ad autunno inoltrato. Per la fascia preserale, abitualmente dedicata al genere poliziesco, dai primi di giugno tornerà sul piccolo schermo l'intramontabile «Perry Mason». Il ciclo, composto da cento telefilm, comprenderà anche degli inediti.

Molto interessanti si presentano alcune serie inserite nella fascia meridiana. Dal 14 luglio arriverà su Raidue il serial danese «Monopoli», realizzato in trentun episodi che ricalcano una certa realtà attuale e storica che vede coinvolto anche il commediografo Bertolt Brecht. Infine, da domenica 25 giugno, partirà un ciclo dedicato allo spionaggio, che, con titoli di grande richiamo, completerà il quadro dell'estate targata Rai.

Fra i protagonisti della prossima stagione televisiva ci sarà anche Amanda Lear (qui sopra, nella foto Liverani). La soubrette, ex modella di Salvador Dalì, dopo aver... divorziato da Berlusconi, ritornerà alla Rai con un talk show da lei stessa ideato, che s'intitola «Nel letto di Amanda».

CONCERTI / TRIESTE

Beethoven due volte piano

Ottima esibizione di Giuseppe Bruno, più modesta Elisabetta Tarli

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — La «no-stop» beethoveniana è giunta lunedì scorso, felicemente, al quarto appuntamento. Felicemente, dicevamo, per due motivi: l'ottimo livello dell'esibizione del giovane pianista di turno, **Giuseppe Bruno**, e l'incremento delle presenze in sala: il pubblico, già numeroso e attento nelle altre occasioni, ha visto questa volta l'afflusso anche di parecchi giovani.

In programma due Sonate molto note quali la «Pastorale» e «Les Adieux», e l'op. 22 di rara esecuzione in sede concertistica. L'aver accostato Sonate dal carattere così spiccatamente cameristico non poteva far pensare a Giuseppe Bruno che come a un «raffinato»; e tale si è dimostrato, nonostante le diverse esperienze ed i disparati repertori già affrontati (come ricorda il suo nutrito curriculum). Diplomato in composizione e direzione d'orchestra, Bruno dimostra di affrontare la pagina pianistica con uno scavo e un dominio del fraseggio privi di enfatizzazioni e nello stesso tempo sempre palpitanti.

Della «Pastorale» abbiamo ascoltato un'interpretazione «al microscopio»: tempi tendenzialmente molto calmi, sonorità curate e limpidissime che rendevano elegante ogni tenera modulazione, nitidezza della linea del canto (bellissima la contrapposizione sonora con il «balzato» della mano sinistra nell'Andante) che ha suggerito immagini di «pace infinita» e che si è tinta di rimpianto nel Rondò finale, reso sempre più dolce a ogni ritorno del frammento tematico.

E' chiaro che una lettura del genere vive solo se sorretta da un bel suono e da un'infinita capacità di «legare»: e qui sta senz'altro la dote migliore di Giuseppe Bruno. La tendenza del suono che ha esaltato i contorni schubertiani dell'op. 28, ha preso consistenza e vivacità nei «colpi d'ala» dell'op. 81 ma, a proposito proprio degli Addii, non possiamo non ricordare due momenti musicali delineati decisamente con gran classe: la magnifica rarefazione sonora che dal secondo movimento conduce alla «gioia del rivedersi» e la riproposizione allentata del tema, calibratissima, prima dell'incandescente «chiusa» finale.

Dall'op. 22 tutti i presenti avranno avuto certo una sorpresa: così bella e così dimenticata?. Brio e slancio hanno colorato l'Allegro iniziale, mentre sull'Adagio — illuminato da un «legato» senza soluzione di continuità e da una precisa cura dei piani sonori — non si possono che tesser lodi; riflessiva, più che gaia, la lettura dell'Allegretto conclusivo e come bis un trascinante Scherzo dalla Sinfonia Eroica nella trascrizione di Liszt.

Meno esaltante la prova offerta due giorni dopo da **Fiammetta Tarli**, diciottenne, che necessita ancora di maturazione. Ha eseguito le tre Sonate dell'op. 10 con un suono un po' acerbo (più appropriato allorché il discorso s'improntava alla gioiosità) e una lettura complessivamente frettolosa, carente di respiri musicali e ritmicamente incerta. L'op. 10 n. 1 è risultata la meglio risolta, imperdonabile, invece, la poca espressività dimostrata nel «Largo e mesto» della n. 3; tecnicamente pulita, ha conquistato il pubblico per la sua freschezza.

La prossima settimana sarà la volta di Andrea Rucli e Marco Sala.

CONCERTI / MONFALCONE

Esploratori musicali

Stasera concerto diretto da Gnam

MONFALCONE — Un direttore ospite guiderà questa sera alle 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone, l'orchestra di Lubiana per il quarto appuntamento della stagione «Viaggio in Italia». Si tratta di Adrian Gnam, apprezzato musicista americano che, prima di abbracciare la carriera direttoriale, fu primo oboe in due celebri orchestre, quella di Cleveland, allora diretta da George Szell, e quella «Americana», diretta da Leopold Stokovski.

Ha studiato direzione d'orchestra con lo stesso Szell, con Pierre Monteux e Max Rudolf. Dapprima direttore stabile della «Concerto Soloists Chamber Orchestra» di Filadelfia, nell'83 è stato nominato guida stabile della Macon Symphony. Due anni più tardi è stato invitato a ricoprire l'incarico di direttore artistico e musicale della «Eugene Symphony Orchestra» ed è da due anni curatore artisico del Festival estivo di Shreveport. Negli Stati Uniti ha diretto le orchestre sinfoniche del Vermont, dell'Alabama, della Florida, del Colorado, e in Europa è stato applaudito a Interlaken e al Festival di Spoleto.

Il tema dell'itinerario italiano ha trovato in Gnam una pronta adesione anche spirituale, e il programma vedrà impegnata l'orchestra lubianese in un eccezionale trittico dei francesi Berlioz e Bizet e del tedesco Felix Mendelssohn Bartholdy.

Bizet, musicista solare quanto a fantasia, viaggiò esclusivamente attraverso la nostra penisola quando vinse l'ambito «Prix de Rome», nel 1857, con soggiorni fecondi a Roma, Napoli e Venezia. Nella capitale, Bizet scrisse una suite da concerto con le impressioni più vive della città eterna. Intitolata «Roma», è una pagina poco conosciuta ma certamente degna del miglior Bizet.

Quel genio multiforme che fu Hector Berlioz vinse a sua volta il «Prix de Rome» nel 1831. Viaggiatore accanito, della sua predilezione per l'Italia rimangono vive testimonianze nelle sue opere, quali «Benvenuto Cellini», «Romeo e Giulietta», «Aroldo in Italia», «Carnevale romano» e altre.

Appunto con quest'ultima composizione inizierà l'«esplorazione» del concerto diretto dal maestro Gnam, che si concluderà con la Quarta Sinfonia di Mendelssohn, detta l'Italiana: «La composizione più gaia che io abbia mai scritto» confessò il musicista che, nel finale dell'opera, inserì anche una danza tipica ormai scomparsa, il «saltarello».

[c. g.]

CORI

Dal trittico triestino ai canti-spettacolo

Servizio di
Liliana Bamboschek

TRIESTE — La stagione concertistica della Gioventù musicale che quest'anno, giunta alla ventesima edizione, è stata particolarmente nutrita e di elevato livello artistico, ha avuto una conclusione consona con la brillante performance, al Circolo della cultura e delle arti, del coro giovanile «Città di Trieste» dell'Idad. Colei che lo ha creato e lo dirige, la prof. Maria Susovki Semeraro, da anni cresce e modella con grande amore e sensibilità un ampio vivaio corale in continua evoluzione, che parte dalle voci bianche dei piccolissimi «Cantori», di cui l'attuale coro giovanile, dal 1983, rappresenta la continuazione. Quest'ultimo quindi risulta essere un complesso, a differenza di altri di età analoga, eccezionalmente affiatato poiché composto di giovani abituati a cantare insieme da un gran numero di anni e che hanno sviluppato una personalità, un gusto, una fisionomia vocale sempre più omogenea.

E' un coro che abbiamo visto progredire costantemente nel tempo attraverso molteplici esperienze, dalla tournée all'estero all'ottimo piazzamento al concorso internazionale di Arezzo, alle numerose e impegnative esibizioni con l'Opera Giocosa diretta dal maestro Zannerini (fra cui spicca la freschissima esecuzione della «Messa» di Puccini).

Il merito di questo progressivo affinamento vocale e interpretativo va anche alla scelta di un repertorio appropriato, particolarmente suggestivo, come quello proposto al pubblico della Gioventù musicale. La prima parte si apriva con una delle «Cantigas de Santa Maria», del 1250, preziose testimonianze della musica medioevale su testo gallico-portoghese, le cui monodie riproducono spesso tipiche arie dei trovatori.

Molto congeniali alla ricca gamma timbrica delle voci (specie di quelle femminili) i due brani di autori inglesi, il tardo romantico Elgar con una canzone popolare dolce e struggente e l'eclettico Britten con il noto «Hymn to the virgin», costruito nello stile dell'antifona, la cui trasparenza virginale è stata tessuta con molta grazia dal doppio coro.

La sezione femminile è stata poi interprete di un trittico di autori triestini, dimostrando in pieno le sue capacità tecniche oltre che interpretative. I tre musicisti erano Viozzi, evocatore della «Notte» con vocalizzi eterei come riflessi nell'acqua, Levi con una sognante «Creatura» di Biagio Marin e Bilucaglia con una personalissima trasposizione della «Trieste» di Saba. Originale l'accostamento di chitarra e coro nel brano di Castelnuovo-Tedesco che ha dato un colorito nuovo a una lirica di Garcia Lorca.

Nella seconda parte del concerto, dedicata al folclore internazionale, il coro «Città di Trieste» ha dimostrato di saper essere un interprete vivace e dinamico anche di canti capaci di fare spettacolo, dall'irrompente danza sincopata israeliana al malinconico canto argentino allo spiritual fortemente ritmato e coinvolgente.

Alcuni di questi giovani, oltre che come cantori maturati nel tempo dall'esperienza in comune, si sono esibiti anche come solisti di pianoforte, chitarra e strumenti a percussione, dando il loro contributo all'esecuzione dei brani più suggestivi.

TV / FININVEST

Serate balneari

Corrado e Marco Columbro vanno in vacanza

Tra i programmi più curiosi, un gioco a quiz «alla rovescia» i cui concorrenti saranno tutti omonimi di personaggi famosi

ROMA — Nei programmi della prossima stagione televisiva, la Fininvest si presenta rafforzata nei generi che hanno contraddistinto il gruppo nel corso degli ultimi mesi. I connotati fondamentali della programmazione sono costituiti dalle fiction, un terreno su cui Reteitalia si è impegnata e s'impegna con offerte diversificate e importanti, e dall'esplorazione di vie nuove e anche sperimentali su una serie di generi a partire dallo stesso varietà. Saranno perciò proposti numerosi nuovi programmi accanto ad altri consolidati e di successo, che sono stati riconfermati.

Su Canale 5 e nello stesso orario, Maurizio Costanzo, abitualmente frequentatore di temi seri e semiseri, si concederà un'edizione estiva del suo «Show» colma di bizzarrie. Chi rinuncerà alle ferie per amor di scuderia sarà anche Raimondo Vianello, che presenterà il suo **«Gioco dei nove»**, in seconda serata alle 22.30, anticipando la messa in onda del programma «scapricciato» di Costanzo.

Molti saranno i graditi ritorni. Con **«Sapore di mare»**, dopo il periodo di quarantena seguito al «fiasco» di «Evviva!», rivedremo la show girl Milly Carlucci, che ha curato, insieme a Terzoli e Vaime, questo nuovo varietà con cui, da giugno, cercherà di riscattarsi di fronte al pubblico. Dopo aver fatto da «spalla» a Celentano nel «Fantastico» dell'87, tornerà su Italia 1 il figliol prodigo Massimo Boldi, che ogni domenica sera affiancherà i Trettre (al secolo Edoardo Romano, Mirco Setaro e Gino Cogliandro) in uno show con un nuovo stile demenziale.

Frizzanti e di sapore balneare saranno le serate del venerdì e del sabato, che ospiteranno cu Canale 5 **«Una rotonda sul mare»** e **«Bellezze al bagno 2»**, che ancora non hanno un... padrone, anche se si fanno i nomi di Serena Grandi, Gigi Sabani, Gino Rivieccio, Enrico Beruschi e della stessa Milly Carlucci.

La rete giovane della Fininvest, Italia 1, dedicherà due spazi del prime time, cioè le 20.30, a Gianni Ippoliti e al Festivalbar. La gara canora, per la prima volta gestita da Italia 1, sarà condotta da Gerry Scotti e si concluderà, come gli anni scorsi, con una serata all'Arena di Verona, mentre Gianni Ippoliti reggerà dal 28 maggio il timone di **«Roba da ricchi»**, un surreale gioco a quiz «alla rovescia», dove i concorrenti saranno dotati degli status symbol dei «magnati» (dal gioiello ai buoni acquisto, all'orologio di marca), ma rischieranno di perderli se non saranno in grado di rispondere alle domande. I concorrenti dovranno essere tutti omonimi di personaggi famosi, a cominciare, forse da un inedito... Gianni Agnelli. Fra i protagonisti dell'estate sulle «private» anche Iva Zanicchi, la cui trasmissione **«Ok, il prezzo è giusto»** sarà promossa in prima serata.

Com'è ormai consuetudine, per l'estate andranno in vacanza le varie trasmissioni giornalistiche insieme a Marco Columbro, che, dopo due anni di ininterrotta militanza, ha ottenuto un periodo di riposo fino a ottobre. Al suo posto (alle 19.45) s'insedierà Enrica Bonaccorti con **«Cari genitori»**.

Ritrovati Milly Carlucci e Massimo Boldi, l'estate di Canale 5 rimarrà però orfana del suo programma di punta. Corrado ha infatti deciso che quest'estate non farà «La corrida». Gli italiani, quindi, il sabato sera, dovranno fare a meno dei «dilettanti allo sbaraglio» alle prese con improbabili esibizioni canore, imitazioni e declamazioni di versi.

Oltre alla fascia dedicata allo show, nei giorni di gran calura, la Fininvest completerà il proprio palinsesto con molti tv-movies, soprattutto su Retequattro, e una serie di fiction italiana.

Milly Carlucci (a sinistra), che in questi giorni da Bari presenta la manifestazione canora «Azzurro», da giugno presenterà la trasmissione «Sapore di mare». Gianni Ippoliti (a destra), invece, proporrà dal 28 maggio su Italia 1 un surreale gioco a quiz «alla rovescia), intitolato «Roba da ricchi».

FESTIVAL: CANNES

Bavarese in America

La gustosa satira di Adlon e l'apocalisse strisciante di Imamura

Servizio di
Callisto Cosulich

CANNES — Si ha un bel dire cinema europeo, quando i suoi registi, appena hanno un po' di successo, cercando di consolidarlo, girando i loro film in America. I motivi sono tanti, soprattutto economici: fai un film in America, lo giri in inglese, automaticamente trovi uno spazio nel mercato mondiale che l'Europa da sola non ti può dare. Ma qualche maligno potrebbe anche pensare che si vada in America per purificare il proprio linguaggio filmico: un po' come Manzoni che amava risciacquare il proprio stile sulle rive dell'Arno.

«Rosalie goes shopping», per esempio, visto ieri in concorso. «Premiere», senza attendere la sua presentazione in prima mondiale al Palais, lo aveva già recensito nel numero uscito ai primi di maggio, giudicandolo una «dèception». Dobbiamo ringraziare l'incauto critico del «Ciak» d'oltralpe: tante volte è meglio andare al cinema, attendendosi una «bufala», anziché un capolavoro. E' più facile che il film sorprenda in senso favorevole nel primo caso piuttosto che nel secondo. L'impressione fattaci dal terzo film che Percy Adlon ha diretto con la grassa Marianne Sagebrecht nel ruolo della protagonista, nonostante la delusione espressa da «Premiere» (e forse in virtù di essa), è stata migliore assai di quella riportata giorni fa, vedendo «Il tempo dei titani» di Kusturica, annunciato invece come un capolavoro.

E, per tornare a quanto dicevamo all'inizio, «Rosalie goes shopping» e certo più stimolante del polveroso film-fiume «La tela di ragno» di Bernhard Wicki che abbiamo recensito ieri. Insomma, tra il film tedesco radicato nella storia della cultura mitteleuropea e il film tedesco emigrato in America, dove di tedesco è rimasto solo il nome della cittadina dell'Arkansas in cui è stato girato, che si chiamma Stuttgart, cioé Stoccarda, preferiamo di gran lunga il secondo, sotto tutti i punti di vista.

Certo, i cineasti tedeschi si sono sempre trovati a loro agio in America. L'asse Berlino-Hollywood, nato all'epoca di Weimar, divenuto indispensabile al tempo del nazismo per tutti coloro che non volevano, o non potevano, lavorare sotto Hitler, è rinato non appena il «Junger deutsche Film» ha iniziato a esibire i suoi cavalli di razza: Herzog, Schloendorff, Wenders, Adlon per l'appunto.

C'era, in verità, da temere la delusione con «Rosalie goes shopping»: proprio per il fatto che si trattava del terzo film di Adlon con la grassa Marianne. Marianne, parliamoci chiaro, non è Marlene, con la quale Sternberg fece sette film, uno più bello dell'altro. Ha delle simpatiche qualità, forse anche del carisma, come va dicendo il suo pigmalione, ma non è una diva con cui qualsiasi pretesto può divenire arte e poesia. Il pretesto rischia di restare tale e questo già lo si sentiva in «Bagdad cafè», un film il cui straordinario successo di critica e di pubblico ci è rimasto scarsamente comprensibile. Se in «Bagdad cafè» il pretesto non era controbilanciato dall'invenzione, cosa potevamo attenderci da questa seconda replica? Che Adlon avrebbe semplicemente finito di raschiare la pentola. Fortunatamente egli è riuscito invece ad aggiustare il tiro. C'è Marianne, ovviamente, la solita bavarese in America, ma qui vi è già da un pezzo, sposa di un militare americano conosciuto in Germania, al quale ella ha dato ben sette figli.

C'è Marianne, dicevamo; ma c'è anche l'America: non l'America di «Bagdad cafè» col solito motel sperduto in una landa desertica, bensì un'America vista da Adlon con occhi vergini, un po' come quelli con cui la vedeva David Byrne in «True stories»; l'America dove la civiltà contadina ha stretto un matrimonio insolubile con la civiltà delle macchine; l'America rurale e metropolitana insieme, con le sue piccole chiese prefabbricate come i nostri asili nido, con i suoi mulini per macinare il riso, i suoi biplani per irrorare gli insetticidi, i suoi gadgets futuribili, i suoi supermercati, le sue carte di credito, i suoi computer per lavorare a domicilio, le sue banche site in enormi grattacieli di vetro. Un paese dei balocchi, insomma, dove Rosalie, tenendo l'amministrazione della numerosa famiglia, nel momento in cui si trova a mal partito con i debiti che ha contratto per renderla felice, scopre un'antica verità che noi in Italia conosciamo a memoria e applichiamo diffusamente: chiedere un prestito di mille dollari, è pericoloso, si rischia la galera; meglio, quindi, chiederne uno di un milione, perché allora ci va di mezzo la banca, o lo Stato, o chi per loro.

«Rosalie goes shopping» è una satira bonaria del consumismo, con personaggi schizzati come in un disegno animato, con una protagonista che agisce come i ragazzi di Badham in «Wargames». Vicenda lieve, in cui più del copione, parlano gli ambienti, le luci e il suono. Stephen Lineweaver, lo scenografo, Bernd Heinl, il direttore della fotografia; Heiko Hinderks, l'ingegnere del suono: sono i tre tecnici che sembrano posssedere virtù quasi autoriali. In realtà sono manovrati da un copione stilato dai coniugi Adlon in cui è previsto tutto, come in un computer.

Ma questi film, dove scene, luci e suoni sono formalmente tanto controllati, non lasciano spazio alcuno alla improvvisazione creativa. Li si ammira e tuttavia non si riesce ad amarli. Oggi, i film che riusciamo veramente ad amare sono quelli che passano sotto la testa degli attori, dei tecnici, del copione, i cosiddetti film «incontornabili» di cui qui il massimo esempio è stato finora in «Yaaba», la bella fiaba giuntaci dal Burkina Faso.

Un esempio minore in tale direzione, ma sempre, valido, ci è venuto ieri da **«Pioggia nera»** del giapponese Shohei Imamura. Tanto più meritevole se pensiamo che il tema era incentrato sul «Grande lampo» di Hiroshima e sulle sue letali conseguenze.

Un tema tanto ricorrente nel cinema nipponico, quello della bomba atomica, che pensavamo — a torto — esaurito del tutto. Ispirandosi a un romanzo di Masuji Ibuse, il decano degli scrittori giapponesi, Imamura descrive il giorno maledetto nel quarto d'ora inziale; poi si trasferisce in un idilliaco villaggio nei pressi della città distrutta, dove la pace della natura fa da controcanto al dramma delle famiglie che vi si sono trasferite e che lentamente, inesorabilmente, vengono decimate dalle radiazioni subite.

Imamura ci fa assistere a un'apocalisse strisciante, dove i guasti reali si assommano a quelli psicosomatici. Conosciuto come regista dell'eccesso, di cui un esempio molto noto è «La ballata di Narajama», «Palma d'oro» al festival di Cannes del 1983, Imamura, proprio nel film che giustificherebbe tutti gli eccessi, preferisce parlare sotto voce, impone ai suoi attori un esemplare «understatement», usa il vecchio bianco e nero, quasi si riscopre allievo del grande Ozu, di cui fu l'aiuto prima di debuttare come regista.

I personaggi si domandano perché gli americani, se volevano impartire una lezione e nel contempo abbreviare il conflitto, non hanno bombardato Tokyo anziché l'innocente Hiroshima. Siamo negli anni '50: la radio annuncia che Truman ipotizza l'impiego dell'atomica nella guerra di Corea, lasciando però la decisione al generale McArthur. Il protagonista del film che ha il sangue malato e si meraviglia di essere ancora in vita, scuote la testa: «l'uomo è proprio incorreggibile» — dice — «non ha capito che è meglio una pace ingiusta di una guerra giusta». E' il messaggio pudico di un film, ma non il solo. Gli antinuclearisti potrebbero farne una bandiera. E sarebbe una buona bandiera.

«Pioggia nera» non è un film «su» ma un film «con»: non sulla bomba atomica, ossia non è un film a programma, ma un film con le vittime del nucleare, di Hiroshima, di Cernobyl, di qualunque catastrofe simile si presenti, in guerra e in pace.

«Rosalie goes shopping» (Rosalia fa la spesa) è il terzo film che il regista tedesco Percy Adlon dirige con la grassa e simpatica Marianne Sagebrecht (insieme a lui nella foto) nel ruolo della protagonista, una bavarese in America, sposa di un militare americano conosciuto in Germania e madre di sette figli.

PRIME VISIONI

Turista (in famiglia)

Crisi di coppia e altre storie. Poi, però, un finale...

TURISTA PER CASO
Regia: Lawrence Kasdan.
Attori: William Hurt, Kathleen Turner, Geena Davis, Amy Wright. (Usa '88).

L'inizio, diciamo pure l'intera prima parte di «Turista per caso», ci ha ricordato il sublime «Thema» di Panfilov: uno scrittore scontento del suo mestiere; una vicenda a curve, dove a ogni angolo ti attende un altro personaggio che a poco a poco svela il proprio carattere, la propria vicenda, i propri guai; due donne; la voce fuori campo. Con un grumo duro di dolore che in «Thema» era assente: il figlio dello scrittore, morto alle soglie della pubertà, per essersi trovato accidentalmente in un supermercato al momento di una rapina a mano armata.

La morte di un figlio, come qualsiasi altra sciagura, può divenire la prova della verità per un matrimonio, anche se questo matrimonio pare solidificato dalla sua lunga durata, anche se ha superato da tempo la fatidica crisi del settimo anno. E' la situazione in cui ci troviamo all'inizio del film. Macon Leary, lo scrittore, e Sarah, sua moglie, si accorgono che, con la morte del figlio, è venuto a mancare il cemento della loro unione.

Veramente, a scoprirlo e a trarne le conseguenze, è stata Sarah, un po' perché l'intuito femminile è sempre più vigile di quello maschile e un po' perché ella si sente la più penalizzata dalla sciagura. Macon lavora, Macon viaggia per redigere guide turistiche utili agli americani che odiano viaggiare (e che vogliono evitare il più possibile i traumi del viaggio). Macon, insomma, ha modo di distrarsi, anche se odia il proprio lavoro e odia viaggiare come gli americani cui si rivolge.

Sarah, invece, non ha modo di farlo e le resta tempo per riflettere sulla sua condizione e sullo scarso apporto che nella ferale circostanza le stà dando il marito. Tanto vale, quindi, separarsi.

Sarah esce dalla comune; Macon resta solo con un cane oltre tutto mordace; si attrezza a eseguire certi lavori casalinghi cui non era abituato e nel disbrigo dei quali si rompe una gamba. E' costretto perciò a tornare in famiglia: una strana famiglia composta da due fratelli e una sorella che fa loro da madre, anche se anagraficamente più giovane. Durante il film, l'attrazione familiare si rivelerà tanto forte da consigliare la sorella ad abbandonare l'uomo che ha appena sposato per tornare ad accudire ai suoi due fratelli. E l'uomo, dal suo canto, non troverà soluzione migliore che sistemarsi anche lui nella casa dei Leary, per beneficiare, come i due fratelli, delle cure della donna.

Incentrato sulla bizzarria e l'imprevedibilità, sul procedere parallelo di più vicende nella stessa vicenda-contenitore, il film offre a Macon una terza sistemazione: con un'addestratrice di cani, che ha conosciuto portandole «in pensione» il suo durante uno dei suoi viaggi di lavoro.

Muriel — è il nome di quest'altra donna — ha avuto dei contrattempi simili a quelli di Macon: non le è morto il figlio, ma ne ha avuto uno con problemi fisici (soprattutto di statura) tali da determinare una frattura insanabile fra i genitori. Potrebbe essere una soluzione definitiva, anche perché con Muriel, Macon riesce finalmente a liberarsi della corazza di incomunicabilità, con la quale egli credeva di potersi difendere dalle aggressioni della vita: quella corazza che Sarah gli rimproverava.

Ma proprio in questo momento ricompare la ex moglie che, vivendo sola, lontana dal marito, non ha risolto alcuno dei suoi problemi. E proprio a partire da questo momento il motore del film — che fino ad allora viaggiava silenzioso, avvolgente, sinuoso, con un'attenzione insolita verso i dettagli — comincia a perdere colpi, obbligando Kasdan a prendere la scorciatoia verso una conclusione piuttosto convenzionale. Non sappiamo se questo inconveniente sussista pure nel romanzo (scritto da mano femminile e uscito appena ora in edizione italiana).

E' un peccato, perché Kasdan con il suo quarto film si avviava a fare anche meglio di «Il grande freddo», a tutt'oggi la sua opera più significativa. In tutti i modi «Turista per caso» rimane il film più stimolante della cinquina, invero non eccezionale, che ha concorso all'Oscar per la migliore pellicola. Dei tre interpreti principali, la più sacrificata ci sembra Kathleen Turner nel ruolo della moglie. Una menzione particolare va al cane Bud, capace di una prestazione che va molto oltre l'uso dell'«effetto Kulesciov», cui di solito i registi ricorrono per rendere credibili gli animali, accreditando loro espressioni che non hanno e di cui solo il montaggio riesce a creare l'illusione.

[Callisto Cosulich]

TELECOMANDO

Quel test è pieno di Sgarbi

La macchina della verità in tilt con l'iracondo (ma geniale...) critico

TV

E' «Azzurro» a Bari

BARI — L'estate in musica è decollata. Con la prima serata di «Azzurro», la maratona canora ospitata dal Teatro «Petruzzelli» di Bari, si è aperta ufficialmente ieri sera la stagione più calda delle sette note. Ai microfoni di Italia 1, che riprende l'intera manifestazione, si sono alternati Gerry Scotti e Milly Carlucci. Si prosegue questa sera e domani, con inizio del collegamento sempre alle 20.30.

La prima serata ha preso il via in una girandola di colori e di musica. Per la squadra «gialla» sono sfilati Matia Bazar, Raf e il rampantissimo Francesco Salvi. Per la «rosa» hanno cantato One To Many, Waterfront e Fine Young Cannibals. La «verde» ha schierato Martika, Ciao Fellini e Spagna. Sotto le insegne della «blu» si sono esibiti Belen Thomas, Silencers e Mango. Infine, per la squadra «arancio» hanno cantato Soulsister, Bliss e l'intramontabile Joe Cocker.

Ospite della serata è stata Mia Martini, reduce da Sanremo e da una permanenza nelle zone alte della hit-parade con l'album «Martini Mia». Oltre a lei ha cantato anche la star americana Robert Palmer, che verrà riproposto in tutte le serate di questo «Azzurro '89».

Rubrica di
Giorgio Placereani

Una «violenza» non ipocrita: basta questo per ammirarlo

Magico, magico Sgarbi! Non è fuor di luogo qui il ricorso al gergo calcistico, perché effettivamente Vittorio Sgarbi si è fatto strada nei mass media a suon di calci — «pedibus calcantibus», dicevano i vecchi professori di latino — e cioè non come Pippo Baudo, che considera il diritto al calcio come il coronamento di una carriera, l'equivalente della Legion d'Onore dei francesi.

Ha detto bene Giancarlo Santalmassi, quado ha avuto Sgarbi sotto le sue cinghie e i suoi pennini, lunedì alle 21.35 ne **La macchina della verità** (Raidue): «Lei, che è intelligente, ha capito che la violenza rende». Ma questo è stato l'unico punto segnato da Santalmassi in tutta la trasmissione. Come già sapeva tutta l'Italia ancor prima che andasse in onda la trasmissione, il terribile critico d'arte ha mandato in tilt anche la macchina della verità sotto gli occhi esterrefatti di Santalmassi e del suo Igor americano. Mentre Sgarbi si vantava parlando al plurale come la regina Elisabetta («Abbiamo schiacciato la macchina della verità»), forse avrete udito un boato: era un secolo di positivismo, a partire dal Ballo Excelsior, che veniva giù.

E per questo vorremo sempre bene a Vittorio Sgarbi. Certo, l'uomo ha i suoi difetti. Il suo eloquio non corrisponde sempre ai canoni della signorilità otto-novecentesca (ma col Settecento andiamo già meglio) né forse lo inviteremmo volentieri ad ammirare la nostra collezione di orologi antichi. Non parleremo qui delle accuse da codice penale che gli sono state rivolte perché, dalla trasmissione, ne abbiamo capito poco. Come sempre il frazionamento del dibattito ha lasciato il suo segno. Comunque, giacché amiamo gli iracondi, abbiamo apprezzato le espressioni di Sgarbi: «Stampa inqualificata e inqualificabile... Sono dei diffamatori. Gente che merita soltanto la morte».

Perché ci piace Sgarbi? Uno, perché — come ha osservato in trasmissione Ruggero Guarini — è uno dei due o tre critici d'arte italiani che scrivono in italiano. Due, perché è un rompiscatole sprezzante in un mondo (non solo quello dell'arte figurativa) di sorrisi, armistizi e insomma, «miele pattizio». Tre, perché alla domanda di Santalmassi se veramente auguri la morte al suo nemico Federico Zeri ha risposto senza batter ciglio: «Sì. Una morte dolorosa».

E soprattutto perché ha fatto a pezzi la macchina della verità, questo «gadget» registra-emozioni che la Tv ci spaccia come la nuova pietra filosofale. Discutendo gelidamente le domande («la domanda è per lo meno ellittica»), con risposte eleganti e capziose, Sgarbi ha segnato la vittoria della dialettica sul pensiero binario. I pennini hanno dovuto arrendersi: «test inconclusivo».

L'espressione di Giancarlo Santalmassi nel veder crollare il suo idolo meccanico — bocca semiaperta e sguardo nel vuoto — ci ha fatto tintinnare un oscuro ricordo nel cervello, per un attimo, e poi abbiamo capito: sembrava Benny Hill. Ma per lui è stato un bene. Una volta elaborato il lutto, quest'ottimo giornalista televisivo risorgerà dalla crisi dell'illusione tecnologica «più bello e più superbo che pria».

Calci (a un barboncino), tradimenti e nidi di vipere anche nel tv movie **Gioco di società**, della serie «Amori», diretto da Nanni Loy (Canale 5 martedì alle 20.30), storia di sesso, odio e ricatti. Un po' debole sul piano dello sviluppo logico, il film risente dell'atmosfera degli anni '60, cui evidentemente Loy è rimasto legato: rispunta anche il fantasma del delitto d'onore, vecchio cavallo di battaglia degli sceneggiatori italiani dai tempi di «Divorzio all'italiana» di Germi. Un film che si lascia vedere ma non ricordare; bravi Mario Adorf e Lina Sastri, bravissimo Alessandro Haber (mai visto così livido e così infame), da menzionare almeno l'evidenza fisica di Pamela Prati.

E' seguita, sul tema «La vita è una scommessa?», una puntata insolitamente noiosa del **Maurizio Costanzo Show:** colpa degli invitati poco brillanti — terribile Eleonora Brigliadori, la quale parla (e pensa) in brigliadorese, che è, se non andiamo errati, un dialetto della Linguadoca, — fra i quali si salvano solo il giramondo calvo Gerbino e Nanni Loy. Povero Costanzo: è riuscito a risollevare la serata che mezzanotte era sonata da un pezzo.

LIRICA

«Rondine» al «Verdi»

TRIESTE — Sarà la «Rondine» di Puccini ad aprire la stagione lirica 1989-90 del Teatro «Verdi» di Trieste? Sembra proprio di sì, anche se il cartellone è in via di definizione. Raina Kabaivanska, comunque, quasi sicuramente non sarà della partita. Dovrebbe sostituirla Adriana Morelli.

C'è grande curiosità di conoscere il cartellone definitivo. Anche tenendo conto delle polemiche che hanno coinvolto il «Verdi» nella stagione lirica appena archiviata. Il pubblico triestino, comunque, potrà gustare «Fidelio», tra gennaio e febbraio; «Clemenza di Tito» di Wolfgang Amadeus Mozart e «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi, tra gennaio e aprile. Mà ci saranno anche «Salomè», la ripresa della «Vedova allegra» e uno spettacolo di balletti.

TEATRO

Pirandello prenotato

TRIESTE — A seguito delle modifiche al calendario delle recite di «Sei personaggi in cerca d'autore», la direzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia comunica che quanti avessero già prenotato per gli spettacoli di mercoledì 24 alle 20.30 e giovedì 25 alle 16 potranno usufruire del biglietto in loro possesso rispettivamente per le recite di martedì 23 alle 20.30 e mercoledì 24 alle 16.

Ricordando che è stata programmata una replica anche per giovedì 25 maggio alle 20.30, chi volesse usufruire diversamente del proprio tagliando può rivolgersi alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

La trilogia pirandelliana sarà completata da «Ciascuno a suo modo» (venerdì 26) e «Questa sera si recita a soggetto» (sabato 27 e domenica 28 maggio).

RAIUNO

7.15: Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Santa Barbara. 34.o episodio.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tribuna referendum: Europa domani.
14.10 Roma. Tennis. Internazionali d'Italia maschili.
16.30 Big!
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline (XXXV) Viaggio attraverso l'America coi cinema del grandi comici.
19.05 Santa Barbara. 35.o episodio.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «ROBINSON NELL'ISOLA DEI CORSARI». (1960). Regia di Ken Annakin, con John Mills, Dorothy Mc Guire, James Mac Arthur.
22.35 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
23.05 Telegiornale.
23.15 Notte rock.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Rimini. Biliardo meeting internazionale.

RAIDUE

6.35 Prima edizione. «Nbc Nightly News», edizione originale.
7.00 I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «Mattino».
9.00 «Moglie e buoi...» (1956) - film commedia. Regia di Leonardo De Mitri. Con G. Cervi, W. Chari, N. Taranto, E. Viarisio.
10.30 La signora e il fantasma (43.o episodio).
10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Dse. Inglese e francese per bambini.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.30 Tribuna elettorale europea. «Interrogativo Europa».
14.00 Quando si ama.
15.00 Argento e oro, con L. Rispoli. Oggi sport.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
17.30 Più sani più belli.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Pippo Baudo presenta «Serata d'onore».
22.45 Tg2 - Stasera - Meteo 2.
23.00 Tg2 Speciale.
24.00 Roma. Tennis. Internazionali d'Italia maschili.

RAITRE

12.00 Invito a teatro. «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 La lampada di Aladino.
15.30 Monticello. Golf. Open d'Italia.
16.30 Roma. Tennis. Internazionali d'Italia maschili.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 «Duello». Arbitra Giorgio Rossi.
22.20 Roseto degli Abruzzi. Pugilato, titolo italiano superleggeri, Sorgentoni-Nardino.
23.00 Tg3 Sera.
23.15 Schegge.
24.00 Tg3 - Notte.
0.15 20 anni prima.

Pippo Baudo (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno. Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Tribuna elettorale europea, risponde la Dc; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera; 10.35: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera» (10), di Guglielmo Morandi; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Onda verde weekend; 13.30: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 16.03: Radiouno per tutti; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, «Musicassette»; 19.45: Gr1 sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata venerdì, musica sinfonica, Orchestra sinfonica della Rai, 5.o concerto della Stagione primavera 1989, direttore Daniele Gatti, musiche di Bussotti, R. Strauss e A. Schoenberg; negli intervalli (21) Gr1 Flash, Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: La telefonata di M. Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 Sport, mondo motori; 21.03: In contemporanea con Radiouno, da Torino in stereo: Quinto concerto della stagione di primavera 1989; 22.49: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il giorno; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno, «Insonnia» di Cristina Alfonsi; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionale. Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci, dirige U. Benedetto; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.30: Gr2, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02-23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Hit parade; 23: D.J. mix; 23.30: Gr2 notizie, bollettino del mare. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.40: Sui giornali di oggi; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10: Duecento anni dalla Rivoluzione francese: la scoperta della libertà, di L. Villari, regia di A. Zucchi (5); 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese nelle scuole medie superiori; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 20.45: Gr3; 21: «Oliver Messaen» (13.a e ultima trasmissione) di Raffaele Pozzi; 21.45: Tribuna internazionale dei compositori 1988 indetta dall'Unesco; 22.20: Selezione da Terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro fra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Liriche e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dell'Italia, ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30 Undicitrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Cinquanta e più; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest spettacolo; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario — GR; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'opera del restauratore, di Zorko Pelikan; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario — GR; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Giochiamo ad indovinare, di Roza Peric; 15: Jus Kozak: «Il larice bianco»; 15.20: Chiacchierando con Jozi; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario — GR; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

7.30 Cbs evening News, edizione originale.
8.30 Breakfast, a cura della redazione de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport news, tg sportivo.
14.15 Rta sport. Notiziario locale.
14.30 Clip clip, musica, videoclips.
15.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «PATTO A TRE».
18.00 Tv donna.
19.15 «Noi & Voi», a cura di Paolo Francia, direttore de «Il Piccolo». Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA TRUFFA CHE PIACEVA A SCOTLAND YARD».
22.25 Mondocalcio (1.o tempo).
23.05 «Noi & Voi», a cura di Paolo Francia, (repl.). «Il Piccolo domani». Tele Antenna - Ultime notizie.
23.20 Mondocalcio (2.o tempo).
0.15 Tennis. Internazionali d'Italia.

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton Place.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco a quiz.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Telefilm: La casa nella prateria.
16.00 Telefilm: Webster.
16.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.00 Doppio Slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 Radio Londra. Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Show: «Il principe azzurro». Conduce Raffaella Carrà.
22.35 Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.55 Telefilm: Baretta.
1.50 Telefilm: Mannix.

ITALIA 1

7.00 Cartoni: Caffelatte.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartoni: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Musicale: «Azzurro '89». Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Presentano Gerry Scotti e Milly Carlucci (II serata).
23.00 Telefilm: «I-taliani» con i Trettrè.
23.30 Grand Prix. Settimanale motoristico.
0.50 Telefilm: Troppo forte.
1.20 Telefilm: Giudice di notte.

RETEQUATTRO

8.00 Telefilm: Lou Grant.
8.50 Telefilm: Switch.
9.50 Film: «CON LA MORTE ALLE SPALLE» con George Martin, Vivi Bach. Regia di Balcazar Granda. (1968) Avventura.
11.30 Telefilm: Petrocelli.
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California.
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General Hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «POLIZIOTTO PRIVATO: UN MESTIERE DIFFICILE» con Robert Mitchum, Bradford Dillman. Regia di Robert Clouse. (Usa 1977) Poliziesco.
22.10 Film: «YAKUZA» con Robert Mitchum, Ben Takakura. Regia di Sydney Pollack. (Usa 1975) Drammatico.

TELEPORDENONE

7.00 «Tom Sawyer», cartoni.
7.30 «Piccola Nell», cartoni.
8.00 «Goldrake», cartoni.
8.30 «Invincibile Shogun», cartoni.
9.00 «Incredibile coppia», cartoni.
9.30 «Batman», cartoni.
10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Tom Sawyer», cartoni.
14.30 «Piccola Nell», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Invincibile Shogun», cartoni.
16.00 «Incredibile coppia», cartoni.
16.30 «Batman», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Mod squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «COMMISSARIATO DI POLIZIA», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione.
23.00 Match point, rubrica tennistica.
23.30 «Mod squad», telefilm.
0.30 «Giorno per giorno», telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Thunderbirds, cartoni.
8.00 Capitan Dick, cartoni.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa De Lejos, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Bia sfida la magia, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «ANGELI SENZA PARADISO», film. Con Al Bano e Romina Power.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «TRE SIMPATICHE CAROGNE», film. Con Gerad Depardieu e Michel Piccoli.
1.15 Mash, telefilm.

TELEFRIULI

12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Cronache italiane.
13.00 Mattino flash.
13.30 Documentario: «Zico, 10 e lode».
14.30 Music box.
15.15 Basket play-out: Fantoni-Phonola, telecronaca registrata.
17.00 Music box.
17.30 Sceneggiato: La valle dei pioppi. Con Rossano Brazzi e Philippe Leroy (48).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: La figlia di Mistral. Con Lee Remick, Timothy Dalton (2).
22.30 Motor news, rubrica.
23.00 Tigi 7, Settimanale di informazione.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 Il salotto di Franca.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
18.45 Speciale Regione.
19.00 Filo diretto (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Filo diretto (2.a parte).
23.00 Fatti e commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela: Signore e padrone.
11.45 Telenovela: Marcia nuziale.
12.15 Sit-com: Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Sylvanian family.
14.00 Sceneggiato: Rituals.
14.30 Telenovela: Maria.
15.30 Telenovela: Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Beyond 2000 (Verso il futuro).
20.00 Telefilm: Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film drammatico (1958), «ALBA SELVAGGIA», con George Kennedy, Karen Black.
22.45 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
0.30 Speciale Prestige.

TVM

18.00 «LA REGINA DEL KARATE'», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «NASCONDI LA TUA DONNA», film.
21.55 Documentario.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL GIORNO DOPO», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
14.20 Calcio internazionale: una partita (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Campo base, programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar.
16.40 Telefilm.
17.05 Film.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Basket. «N.B.A. Today»: una partita dei play-off del campionato professionisti Usa '88-'89.
21.45 Telegiornale.
21.55 Sottocanestro. Rotocalco di basket.
22.50 Tennis. Internazionali d'Italia (differita).

RETE A

17.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
18.00 «Magico Frendy», quiz.
18.30 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
19.30 TgA, Telegiornale, edizione della sera. TgA Sport.
20.25 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
22.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
22.55 TgA, Telegiornale, edizione della notte.

RETEQUATTRO

Una serata Mitchum

Robert Mitchum è il protagonista della serata di Retequattro: alle 20.30 sarà Larry, un ex agente, in «Poliziotto privato: un mestiere difficile»; alle 22.10 vestirà, invece, i panni dell'amico di un trafficante d'armi in «Yakuza».
Nel primo film Mitchum è al centro di una vicenda poliziesca, essendo un ex agente che deve proteggere un boss della malavita pentito. L'uomo sarà ucciso, ma Mitchum sgominerà la banda criminale. «Yakuza» è stato diretto da Sidney Pollack nel 1975 e racconta le avventure di un americano che traffica in armi con il Giappone. Al centro della trama ci sono gesta della setta banditesca «Yakuza» e le avventure di un americano che deve cercare di liberare i figli di un trafficante d'armi.

Raiuno, ore 20.30

«Robinson nell'isola dei corsari»

«Robinson nell'isola dei corsari» è il film proposto da Raiuno alle 20.30 per il ciclo settimanale «Al cinema in famiglia: appuntamento con Walt Disney». La pellicola, girata nel 1960, è interpretata da John Mills, Doroty McGuire, Susse Hayakawa, James McArtur e Janet Munro, conla regia di Ken Annakin.
E' la storia della famiglia Robinson, moglie, marito e tre ragazzi, che fa naufragio su una nave mercantile destinata ai mari del Sud. Abbandonati su di un'isola deserta, i cinque ripercorrono le orme di Robinson Crusoe, adattandosi alla vita selvaggia. Ma oltre agli animali, la famigliola deve affrontare una banda di pirati.

Odeon Tv, ore 20.30

La violenza di «Alba selvaggia»

Alle 20.30 su Odeon Tv va in onda «Alba selvaggia» con George Kennedy e Karen Black. E' la storia di due reduci dal Vietnam che un giorno, a causa di un gruppo di teppisti, si trovano a infrangere quei principi per i quali avevano combattuto a molte miglia da casa.

Montecarlo, ore 20.30

«Truffa a Scotland Yard»

Warren Beatty e Susannah York sono i protagonisti del film «La truffa che piaceva a Scotland Yard», in onda su Montecarlo alle 20.30. Beatty è un play-boy americano giocatore di professione che, per evitare di finire nelle mani di Scotland Yard, decide di collaborare per catturare un importante gangster.

Raiuno, ore 23.15

I Simple Minds a «Notte rock»

«Notte rock», il programma di Cesare Pierleoni, Ernesto Assante e Paolo Biamonte, in onda alle 23.15 su Raiuno, propone l'anteprima del tour mondiale dei Simple Minds; una intervista su Chet Baker a Bruce Weber; Francesco De Gregori dal vivo.
Bruce Webber a «Notte rock», parla a lungo del film che ha realizzato sulla vita di Chet Baker. «Let's get lost» è il titolo della pellicola presentata recentemente al Festival di Cannes.
I Simple Minds, con alcuni brani «live» registrati nella prima data del tour mondiale che è partito nei giorni scorsi da Firenze, sono un altro degli appuntamenti della trasmissione. Francesco De Gregori a «Notte rock» presenta due brani: «Cose» e «Mimì sarà», registrati durante il concerto tenuto a Roma in Piazza del Popolo.

Raiuno, ore 7.15

Meryl Streep a «Unomattina»

A Unomattina, in onda alle 7.15 su Raiuno, propone un servizio su Meryl Streep. Nell'intervista l'attrice parla della sua ultima interpretazione nel film «Grida nel buio», presentato in questi giorni a Cannes.

Raidue, ore 20.30

«Serata d'onore» con Milva e Arbore

«Serata d'onore» all'insegna della canzone con Milva e Renzo Arbore, protagonisti della settima puntata del varietà condotto da Pippo Baudo in onda alle 20.30 su Raidue.

APPUNTAMENTI

Commedia di Havel (autobiografica)

TRIESTE — In attesa del debutto della «trilogia pirandelliana» al Rossetti, oggi alle 15.15 alla radio regionale «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano e Michele Del Ben, si occuperà per la saggistica di uno scritto su Henrik Ibsen e sul suo teatro e di un testo di Vaclav Havel, lo scrittore cecoslovacco finito in carcere per la sua dissidenza. Si parlerà di «Largo desolato», una commedia autobiografica il cui protagonista è un intellettuale che attende di essere arrestato dalla polizia del regime.
Le prime del cinema nel Friuli-Venezia Giulia concluderanno la trasmissione.

Cineclub

Video-film inedito

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Club cinematografico triestino (via Mazzini 32), verrà presentato il video-film inedito «Io Alfa», di Roberto Cianciolo.

Al Nazionale 4

Debutta «Sur»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 4 il film «Sur», di Fernando E. Solanas, con Susu Pecoraro e Miguel A. Sola, premio per la miglior regia al Festival di Cannes dell'anno scorso.

Monfalcone

Orchestra slovena

MONFALCONE — Oggi alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone, per la rassegna «Viaggio in Italia», secondo concerto sinfonico con l'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Adrian Gnam. Musiche di Berlioz, Bizet, Mendelssohn, Bartholdy.

Sala del Cca

Silvio Donati

TRIESTE — Oggi alle 18, nella sala del Cca, l'Università delle terza età propone un concerto del pianista jazz Silvio Donati. All'oboe e al corno inglese, Maurizio Codrich. L'attore Tullio Svettini leggerà delle liriche di Biagio Marin.

Teatro Verdi

Concerto sinfonico

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 18 al Teatro Verdi si replica il primo concerto della stagione sinfonica di primavera, diretto dal maestro madrileno Arturo Tamayo.

Cinema Ariston

Turista per caso

TRIESTE — Oggi al cinema Ariston debutta il film di Lawrence Kasdan «Turista per caso» con William Hurt, Kathleen Turner e Geena Davis.

Cussignacco

Woody Peakers

UDINE — Oggi alle 22, al Cotton Club di Cussignacco, si terrà un concerto dei Woody Peakers, un gruppo «beat garage» di Pordenone.

Gorizia

Duo guatemalteco

GORIZIA — Giovedì 25 maggio alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia si terrà un concerto straordinario, organizzato dall'Associazione Lipizer, del duo guatemalteco formato da Nestor Arevalo Almorza violino e Alma Rosa Gaytan pianoforte.
Musiche di Tartini, Beethoven, Castillo, Herrarte, Sarmientos.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Oggi alle ore **20.30** (turno S) concerto diretto dal maestro Arturo Tamayo, pianista Jean-Yves Thibaudet. Domani alle **18** (turno S). Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Giovedì alle ore **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Tiziano Severini, violinista Massimo Belli. Venerdì alle ore **20.30** (turno B), sabato alle ore **18** (turno S).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 23 al 28 maggio il teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Trilogia del teatro nel teatro» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 7 (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Prenotazioni e prevendita Utat.
L'AIACE AL MIGNON. Da martedì per la rassegna: «Al piacere di rivederli»: «Querelle de Brest» di Fassbinder.
ARISTON. 17.45, 20, 22.15: William Hurt, Kathleen Turner e Geena Davis (premio Oscar '89 per questa interpretazione) in un grande film di sentimenti: «Turista per caso» di Lawrence Kasdan. «Macon Leary era un abitudinario... non avrebbe mai immaginato che una donna un po' speciale potesse cambiargli del tutto la vita».
EDEN. 15.30 ult. **22:** «Josephine la porcacciona». I raffinati piaceri e la spregiudicata perversione di una donna spudorata in un porno travolgente! V. 18.
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Lussuria, seduzione, vendetta, intrighi giocati con sottile perfidia: «Le relazioni pericolose». Dal capolavoro della letteratura libertina di Choderlos De Laclos. Con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer. Premio Oscar 1989. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15.** Il film d'apertura a Cannes 1989 «New York stories». Da un'incredibile città tre incredibili storie dirette da tre fra i più acclamati registi: Woody Allen, Francis Coppola, Martin Scorsese e interpretate da Woody Allen, Mia Farrow, Tania Shire, Giancarlo Giannini, Nick Nolte e Rossanna Arquette.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: un classico di W. Disney nella sua più divertente realizzazione: «Il libro della giungla» ispirato ai racconti di «Mowgli» di R. Kipling. Completa il programma «Pluto fa la balia».
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Cambio marito», un nuovo divertente e spiritoso remake di «Prima pagina» con Kathleen Turner, Burt Reynolds e Christopher Reeve.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La mosca 2». Non abbiate paura... abbiate molta paura! Dolby stereo. V.m. 14. Straordinario successo. Ultimo giorno.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fantasmi da legare». Il divertentissimo fanta-maxi-comic-spirit con Peter O'Toole, Daryl Hannah e Steven Guttenberg (Scuola di Polizia). 2 ore di risate.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.10:** «Notti peccaminose» Un hardcore che soddisfa tutti i palati. Da non perdere! Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Sur». Il nuovo capolavoro di Fernando E. Solanas, il regista di «Tangos». Palma d'oro per la miglior regia al 41.o Festival di Cannes. V. 14.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «La chiesa», un film di Dario Argento con emozioni al cardiopalmo. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500). V. m. 18 anni.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: Un film misterioso, invitante, fatale... «Fatal Temptation». Loredana Romito, John Armstead. V.m. 18.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Bagdad cafè» di Percy Adlon. Chiarissimo esempio di commedia brillante e divertente con episodi su ritmi più che felici ambientati nel deserto che circonda Las Vegas. Una favola paradossale con tocchi di fine realismo. Ai vertici della simpatia la formidabile Marianne Sagebrecht e bravissima la scatenata Cch Pounder. Un peccato perdere un film così gradevole.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «Salaam Bombay» di Mira Nair. Un film intelligente, sensibile, un formidabile inno alla vita. Camera d'oro a Cannes '88. Candidato all'Oscar '89. Ultimo giorno. Domani: «Una pallottola spuntata».
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «L'altro desiderio di mia moglie». Tripla luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia». Oggi ore **20.30** concerto con l'Orchestra della Rtv di Lubiana diretta da Adrian Gnam. Musiche di Berlioz, Bizet, Mendelssohn-Bartholdy. Biglietteria del Teatro ore **10-12, 17-19;** Utat Trieste.
TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89. Domani ore **18, 20, 22:** «Qualcuno da amare» di Henry Jaglom con Orson Welles.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Il libro della giungla».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Tequila connection».
AULA MAGNA - CINEMAZERO: «Let's get lost» di B. Weber. Ore **20** e **22.**

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385, «New York stories».

SACILE
CINEMA ZANCANARO, «Bird» di C. Eastwood. Ore **21.** Rassegna di Cinemazero.

BORSA DI TRIESTE

	17/5	18/5		17/5	18/5
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	410	404
Generali*	41350	40800	Comau	3100	3150
Lloyd Ad.	18000	18000	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp	9700	9700	Fidis	6650	6615
Ras	29300	29000	Sme	3850	3810
Ras risp.	13100	12950	Stet*	3600	3550
Sai	19200	19100	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	8200	8060	Stet Warrant 9	—	—
Montedison*	2172	2126	Stet risp.*	3210	3180
Montedison risp.*	1252	1230	D. Tripcovich	8490	8470
Pirelli	3220	3180	Tripcovich risp.	4105	4100
Pirelli risp.	3215	3180	Attività immobil.	4250	4240
Pirelli risp. n.c.	1950	1945	Fiat*	9210	9140
Snia BPD*	2610	2590	Fiat priv.*	6005	5940
Snia BPD risp.*	2610	2590	Fiat risp.*	6045	6025
Snia BPD risp. n.c.	1500	1500	Gilardini	16900	16850
Rinascente	4830	4810	Gilardini risp.	13500	13480
Rinascente priv.	3100	3090	Dalmine	332	350
Rinascente risp.	3300	3280	Lane Marzotto	8000	8020
Gerolimich & C.	117	115	Lane Marzotto r.	8000	7800
Gerolimich risp.	100	100	Lane Marzotto r.n.c.	6150	6100
G.L. Premuda	2120	2120	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1500	1500	**Terzo mercato**		
SIP	2940	2850	Iccu	765	765
SIP risp.*	2600	2500	So.pro.zoo.	900	900
Warrant SIP*	—	—	Carnica Ass.	10500	10500

PIAZZA AFFARI

Paura a mezzogiorno

De Mita in Quirinale, subito un calo

MILANO — La notizia della visita di Ciriaco De Mita al Quirinale ha spaventato piazza degli Affari. Questa la spiegazione principale della secca caduta alla quota azionaria che dalle 12 in avanti ha annullato il modesto rialzo che sino allora aveva sorretto l'indice Mib. La perdita della riunione è stata pari allo 0,49%, anche se sulla maggioranza dei titoli giulda, con eccezioni per Ifil, Standa, Eridania e Ferruzzi Agricola, si sono registrate perdite molto più ampie. E' il caso, ad esempio, di Enichem Augusta (-3,8%), Credito Italiano (-2%), Bastogi (-1,8%), Falck (-1,5%), Olivetti (-1,6%), Mediobanca (-1,5%), come pure Sip, Pirellona, Generali, Ras e Italcementi, scese tutte intorno all'1 pr cento. Più composto, per contro, il comportamento di Fiat e Montedison che non sono rimaste tuttavia indenni dall'ondata di vendite esplosa nella tarda mattinata.

A contribuire al disagio della clientela sono poi intervenuti le notizie d'agenzia sulle pepate critiche di alcuni esponenti del partito socialista all'attuale forza di governo. Sul fronte valutario, invece, la decisione tedesca di non prendere, almeno per ora, alcun provvedimento di natura monetaria in difesa del marco ha ridimensionato l'altro grande timore del giorno, cioè quello di una nuova impennata dei tassi. In questo clima non sono venuti meno alcuni temi particolari che hanno investito in modo più accentuato i valori dei cartari-editoriali.

In evidenza si sono così poste Mondadori, Cartiera di Ascoli e Poligrafici. Ancora più deciso lo spunto della controllata di quest'ultima, l'Editoriale (+3,8%), i cui titoli hanno beneficiato di possibili sviluppi commerciali legati a un accordo di collaborazione con il gruppo tedesco Springer. Positive anche le prove di Fornara, Manifattura Rotondi, Nuovo Pignone e, al terzo mercato, della Telecocavio, trattate sino 5.230 lire dopo essere già andate a ruba in occasione del recente collocamento presso il pubblico risparmio. Sempre al terzo mercato, da rilevare le ampie oscillazioni sul Warrant Cofide che nel giro di poche ore sono passati da 1.700 a 2.800 lire, per poi ridiscendere al prezzo di partenza.

Estremamente contrastati i bancari. Manusardi e Nuovo Banco Ambrosiano hanno infatti sacrificato il consistente progresso dei giorni prima. Per contro, hanno continuato a migliorare le Credito Varesino (limitatamente al tipo ordinario) e i due titoli del Monte Paschi: la Banca Toscana (+1,4%) e le Credito Lombardo (+1,6%). Per il resto, forti ribassi sono stati accusati da Gewiss, Necchi rnc e, negli assicurativi, da Toro, Assitalia, Ausonia, Alleanza e Latina rnc.

DOPO LISTINO. Rispetto al definitivo di 1.018, il continuo è sceso di un punto. Tra i valori che hanno voluto anticipare la possibile crisi di governo vi sono Fiat, Generali, Ras e Montedison. In ripresa dai minimi della giornata la Banca Nazionale dell'Agricoltura.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
18/5	pom.	GIARO D.	Venezia	S.S.2
18/5	sera	EL TORO	P. Said	3
19/5	6.30	FRECCIA DELL'OVEST	Alessandria	47
19/5	8.00	ESSO ST. PETERSBURG	Skikda	rada/Siot
19/5	matt.	KHUDOZHNIK KUINDZHI	Berdyansk	32/33
19/5	15.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	49r.
19/5	pom.	KRASICA	Capodistria	36
19/5	18.00	LLOYDIANA	Fos	50(14)
19/5	sera	ATHLOS STAR	Figueira	Scalo L.(A)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
18/5	14.00	LUCY BORCHARD	51 (15)	Ashdod
18/5	14.00	RIO LIMAY	39	Barcellona
18/5	pom.	SILBA	Siot 4	ordini
18/5	16.00	SOCARSEI	56	Monfalcone
18/5	16.00	PERSEUS	56	Venezia
18/5	17.00	NORASIA ALEXANDRIA	50 (11)	ordini
18/5	sera	EL CINCO	3	P. Said
19/5	12.00	GIARO D.	S.S.2	Venezia
19/5	pom.	VIKING MERLIN	Siot 1	ordini
19/5	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna

navi in rada

Rada: PETAR LEKOVIC, OLYMPIAD, OREMBAE, CHENKI.

MONFALCONE navi in porto

ALEXANDRA, bandiera greca, banchina 4 Portorosega, agenzia Adriacostanzi; P. SLAVEJKOV, bandiera bulgara, banchina 2 Portorosega, agenzia Adriacostanzi; TOLEDO, bandiera Singapore, banchina 5 Portorosega, agenzia Adriacostanzi; CLIPPER CHALLENGE, bandiera Panama, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; POHORJE, bandiera jugoslava, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; SOCAR QUATTRO, bandiera italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; SOCAR CINQUE, bandiera italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; SOCAR SEI, bandiera italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; MAIK 1, bandiera italiana, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi.

PORTONOGARO navi in porto

AL EMAM HAMZA, egiziana, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Martines; SEHIRLI, turca, porto nuovo, sbarca rottami, agenzia Cargotrans; SALIH UZUNOGLU, turca, porto vecchio, imbarca carta, agenzia Vip; ATHINA S., greca, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Sutes.

navi in partenza

SALIH UZUNOGLU, turca, per Istanbul, agenzia Vip.

BORSA

1018 (-0,49%) Piazza Affari non ha mantenuto il trend di inizio del nuovo mese borsistico. Quota cedente con scambi attivi. Nel dopolistino confermato anche per le blue chip l'andamento negativo.

DOLLARO

1443 (+1,98%) La divisa americana ha guadagnato altro terreno per effetto del riserbo delle banche centrali europee e della decisione della Bundesbank di non alzare i tassi di interesse.

MARCO

728,02 (-0,24%) Lira in forte ripresa in tutto lo Sme, soprattutto nei confronti della divisa di Bonn dopo la decisione della Bundesbank di non alzare i tassi ufficiali. A Londra oro a 371 dollari l'oncia.

BORSA DI MILANO (18.5.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas	2209	0	0,0	1590	2595	-0,9	4,1	8,0
Abeille	113500	-300	-0,3	95900	119000	0,4	1,4	19,8
Acq. De Ferrari	8702	101	1,2	5750	9380	2,0	1,4	53,5
Acq. De Ferrari rnc	3280	-20	-0,6	2178	3780	-3,4	4,0	20,2
Acq. Marcia	660	-15	-2,2	405	741	-0,5	0,0	—
Acq. Marcia rnc	478	0	0,0	246	538	0,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	415	-10	-2,4	210	485	-1,9	0,0	9,6
Aedes	15720	20	0,1	12800	15720	1,7	0,8	44,0
Firs risp.	786	-9	-1,1	701	838	0,8	0,0	—
Fisac	7770	-30	-0,4	3895	7800	7,9	4,5	20,6
Fisac risp.	7595	-5	-0,1	4201	7601	0,6	1,3	20,2
Fiscambi Hold	6790	10	0,1	6200	7200	-0,9	1,2	22,0
Fiscambi Hold. rnc	2355	-16	-0,7	1650	2500	-5,8	4,2	7,6
Fochi Filippo	3099	-11	-0,4	2250	3110	3,6	3,2	16,7
Fornara	3116	121	4,0	2190	3116	7,1	1,6	0,9
Franco Tosi	24800	250	1,0	18900	25850	1,2	3,4	27,3
Saipem risp.	3099	-6	-0,2	2250	3190	-2,8	—	112,0
Saipem risp. warrant	711	-18	-2,5	410	890	-2,5	0,0	25,7
Sasib	4800	-120	-2,4	4220	4920	-0,4	3,6	17,2
Sasib priv.	4830	0	0,0	4200	5000	-0,1	3,6	17,3
Sasib rnc	2928	-8	-0,3	2290	2936	-0,1	6,7	10,5
Schiapparelli	1068	-2	-0,2	905	1099	1,7	—	27,0
Selm	2144	-34	-1,6	1430	2260	-1,0	3,3	22,0
Selm rnc	2350	-30	-1,3	1449	2401	-0,8	3,8	24,1
Serfi	7450	0	0,0	5400	7590	2,8	2,0	15,4
Ferruzzi Fin. rnc	1599	-20	-1,2	1152	1781	0,1	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	979	-55	-5,3	798	1134	-3,1	0,0	—
Fiar	23280	-620	-2,6	16890	24050	-1,4	1,0	23,2
Fiat	9180	55	0,6	9021	10150	0,9	2,9	8,4
Fiat priv.	5989	37	0,6	5625	6268	1,1	4,5	5,5
Fiat rnc	6044	14	0,2	5770	6340	1,8	5,0	5,5
Fidenza Vetraria	8105	-45	-0,6	7180	8350	0,7	4,4	11,4
Fidis	6575	-40	-0,6	6340	7180	-0,1	5,0	10,0
Fimpar	2130	30	1,4	1470	2145	0,9	0,9	—
Fimpar rnc	1000	0	0,0	758	1031	1,1	0,0	—
Fin Centro Nord	19700	0	0,0	12800	21010	1,5	0,0	80,6
Finarte	4700	-45	-0,9	3290	4745	7,4	1,2	20,4
Finrex	1320	11	0,8	1049	1680	-1,7	0,0	—
Finrex rnc	757	2	0,3	641	807	-0,1	0,0	—
Firs	1860	-26	-1,4	1605	2060	-1,1	0,0	—
Rodriquez	9905	155	1,6	9155	11250	1,1	0,0	10,7
S Saes	2233	-35	-1,5	1790	2389	-2,5	2,9	28,8
Saes Getters priv.	9000	0	0,0	6670	9000	4,2	3,9	22,5
Saes rnc	1195	5	0,4	992	1280	-4,8	7,1	15,4
Saffa	9920	20	0,2	8290	9920	1,2	3,7	17,5
Saffa risp.	9955	25	0,3	8070	10050	1,6	3,9	17,6
Saffa rnc	6320	60	1,0	4890	6320	2,8	6,2	11,1
Safilo	8510	15	0,2	6250	8750	-2,7	3,2	12,6
Safilo risp.	8100	-200	-2,4	5600	8550	-1,1	3,7	12,0
Sai	19060	-130	-0,7	18950	22160	-0,1	0,8	35,8
Sai rnc	8061	-139	-1,7	7890	9288	-0,5	2,5	15,2
Saiag	4965	-135	-2,6	3450	5100	5,4	0,8	24,0
Saiag rnc	2321	1	0,0	1560	2361	-1,0	2,6	11,2
Saipem	3300	0	0,0	2305	3438	-0,9	1,5	12,2

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
B.ca Pop. di Milano	7970	-20	-0,3	7865	17000	-0,4	5,4	7,6
B.ca Pop. di Novara	14100	-360	-2,5	7117	14750	-1,4	6,0	9,1
B.ca Pop. Emilia	110100	100	0,1	79750	110100	0,1	3,2	9,9
B.ca Pop. Luino Va.	11050	40	0,4	10090	99800	1,9	5,0	11,6
B.ca Pop.di Intra	13450	-300	-2,2	7750	14000	-3,9	4,8	14,0
B.ca Prov. Napoli	6675	15	0,2	1520	6675	0,4	1,1	29,2
B.ca Subalpina	4980	-20	-0,4	4199	5190	1,6	2,0	40,8
Banco di Perugia	1218	38	3,2	970	1400	5,9	2,5	14,7
Bieffe	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Cibiemme Plast	2780	25	0,9	2012	2890	1,3	—	88,8
Citibank Italia	5450	0	0,0	3950	6700	0,0	—	21,0
Credito Agr. Bresc.	3931	31	0,8	2950	4100	1,2	3,1	14,3
Credito Bergamasco	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Creditwest	8360	160	2,0	5700	9200	5,8	5,4	12,0
Finance	40100	300	0,8	18100	41200	1,5	1,2	34,0
Finance priv.	17850	50	0,3	10100	22300	1,4	2,8	15,1
Frette	8350	-45	-0,5	5800	8700	-0,1	2,8	31,1
Italiana Incendio V.	260000	3000	1,2	153900	260000	1,2	0,5	40,5
Piccolo Cr. Valtell.	13975	10	0,1	13000	15980	0,5	5,7	9,3
Terme di Bognanco	745	-2	-0,3	387	889	-1,3	—	—
Zerowatt	4880	31	0,6	1710	5130	3,3	0,8	32,7
B.ca Pop. Milano W.	3360	55	1,7	2950	3360	3,4	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 195,02 (+0,47%); Azionari 230,46 (+0,67%); Bilanciati 197,69 (+0,64%); Obbligazionari 161,81 (+0,07%).

Fondo	Quot.	Var. %	Fondo	Quot.	Var. %
Adriatic Bond	10582	0,12	Imibond	n.p.	—
Adriatic Global	11302	0,25	Imicapital	n.p.	—
Agos Bond	10654	0,03	Imindustria	n.p.	—
Agrifutura	10670	-0,10	Imirend	n.p.	—
Ala	11297	0,01	In Capital Bond	10034	0,01
America	12009	0,46	In Capital Equity	10242	0,85
America Pr. Merr.	10437	0,47	Indice	10554	2,28
Arca 27	10437	0,98	Interbancaria az.	18126	0,63
Arca BB	20350	0,64	Investire obbl.	15001	0,02
Arca RR	11825	0,04	Interbancaria rend.	15376	-0,07
Arca Te	10852	0,29	Intermobiliare	11900	0,62
Aureo	17076	0,45	Investire Az.	11412	0,89
Aureo Previdenza	12002	1,01	Investire Bil.	11049	0,67
Aureo Rendita	11345	0,23	Investire Int.	10401	0,33
Azimut Bilan.	10088	-0,12	Italmoney	n.p.	—
Azzurro	17833	0,66	Lagest az.	13089	0,73
BN Multifondo	10756	0,65	Lagest obbl.	11268	0,04
BN Rendifondo	10937	-0,04	Libra	18120	0,79
BN Sicurvita	10157	0,01	Mida Bil.	10448	0,40
Capitalcredit	10785	0,70	Mida Obbl.	10400	0,00
Capitalfit	13471	0,68	Money-Time	9993	0,04
Capitalgest	15054	0,59	Multiras	17958	0,63
Capitalgest Az.	10389	1,02	Nagracapital	15523	0,77
Capitalgest Rend.	10195	0,07	Nagrarend	12311	0,15
Cash Manag. Fund	13880	1,66	Nordcapital	10566	0,73
Cashbond	11153	0,56	Nordfondo	11508	0,03

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1443	1433	1442,9
Marco Tedesco	728,02	726	727,52
Franco francese	215,02	214,8	215,09
Fiorino olandese	645,79	645	645,8
Franco belga	34,78	34,30	34,77
Sterlina	2321,6	2322	2321,605
Lira irlandese	1948	1940	1948
Corona danese	187,05	186	187,05
Dracma	8,574	8,5	8,577
Ecu	1516,35	—	1516,30
Dollaro canadese	1208,20	1195	1207,95
Yen Giapponese	10,339	10,25	10,339
Franco svizzero	816,75	813	816,745
Scellino austriaco	103,496	103,25	103,493
Corona norvegese	202,09	201	202,195
Corona svedese	216,37	213	216,365
Marco finlandese	327,62	325	327,71
Escudo portoghese	8,812	8,90	8,811
Peseta spagnola	11,675	11,70	11,675
Dollaro australia	1090	1085	1091
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,16	—
Rand sudafricano	—	530,69	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9753-9833	6,702-714	1,618-619	1,7632-7642
Yen	1,4205-4235	4,8027-8103	224-224,6	*1,2671-2688
Marco	—	*3,3805-3869	3,1801-1838	*89,19-28
Franco Fr.	*29,48-64	—	10,751-775	*26,36-39
Sterlina	3,18-194	10,778-796	—	2,844-8474
Franco Sv.	*112,15-350	3,7947-8023	2,8379-8414	—
Lira	**1,3695-3795	**4,6468-6552	2320,2-2323,3	*0,1225-1226

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Maggio	Dom	Off	Maggio	Dom	Off.
Oro Milano (1)	17000	17200	Sterlina oro n.c.*	127000	132000
Oro Londra (2)	370,60	371,10	Sterlina oro n.c.	124000	129000
Oro Zurigo (2)	370,5	371,50	Marengo italiano	100000	105000
Argento (3) (ind.)	254200	260400	Marengo svizzero	97000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. F.Vet. 88-94 7,50%	121,6	0,29
Att. Immob. 88-95 7,50%	158	0,95	Med. Italc.85-95 7,00%	156,2	0,13
Binda de M. 85-90 12,00%	110,9	0,00	Med. Italgas 85-95 6,00%	89	0,00
Centrob.Binda 86-91 10,00%	112	0,00	Med. Italmob. 86-95 7,00%	144,5	-0,55
Cir 85-92 10,00%	101	-0,20	Med. Linific. 86-93 7,00%	96,9	-0,10
Cir 86-92 9,00%	94	-0,53	Med. Marzotto 86-93 7,00%	159,1	0,38
Crediop Nba 87-93 6,00%	89,3	-0,11	Med. Metanop. 87-93 7,00%	97,7	-0,05
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	102,9	-0,87	Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	86,3	-1,39
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	97,4	-0,10	Med. Saipem 87-92 5,00%	85,4	-0,82
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,7	-0,25	Med. Sicil. 87-95 5,00%	79	0,57
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	96,5	0,00	Med. Sip 86-91 8,00%	105,1	0,86
Eridania 85-90 10,75%	140,6	0,43	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	83,55	-0,24
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,9	-0,74	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	125	4,00
F.M.C. 86-91 8,00%	93	-0,65	Med. Unicem 86-96 7,00%	90	-0,11
Ferfin 86-93 7,00%	84,75	-0,29	Merloni 87-91 7,00%	104	-0,91
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	86,5	0,00	Mont. Selm-Ferf. 10,00%	97,8	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	83,7	0,00	Olcese 86-94 7,00%	89,75	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	103,25	-0,24	Pirelli & C. 85-91 9,75%	125	-3,60
Gim 85-91 9,75%	132,1	-0,30	Pirelli SPA 85-95 9,75%	155,5	-0,32
Gim 86-93 6,50%	94,4	0,00	Rinascente 86-93 8,50%	100,9	-0,10
In-Credit 86-91 7,00%	94,8	0,00	Saffa 87-97 6,50%	117	0,85
Iri-Sifa 86-91 7,00%	91,2	0,05	Selm 86-93 7,00%	89	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	100,3	0,00	Siossigeno 81-91 13,00%	440,5	0,34
Marelli 87-95 6,00%	107	-0,09	Smi Metalli 85-92 10,25%	117,9	-0,08
Med. Barletta 87 94 6,00%	80	0,00	Snia Bpd 85-93 10,00%	140,5	0,36
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	87	-0,23	Zucchi 86-93 9,00%	117	0,00
Med. Cir 85-95 8,00%	319	0,00	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 85-95 10,00%	149	-0,67	Fochi 87-91 8,00%	110,8	0,81
Med. Cir 86-96 7,00%	86,5	0,00	Imi Unicem 84-90 14,00%	106	-0,38
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	90,5	-0,88			

MERCATO DEL DENARO

Valuta 22.05.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12-13,375	12,875-13,7	15 Giorni	11,625	13,000
Vista	12,125	12,500	1 Mese	12,125	12,625
7 Giorni	11,250	12,625	2 Mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13.000); 2 mesi (12,250-13.000), 3 mesi (12,250-13.000).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	98,6	0,00
BTP gen. 90 12,50%	100,8	-0,25
BTP feb. 90 9,25%	98,25	0,00
BTP feb. 90 12,50%	101,3	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	98,05	-0,05
BTP mar. 90 10,50%	98,5	0,00
BTP mar. 90 12,50%	100,9	-0,05
BTP 15 mar. 90 10,50%	98,4	-0,05
Enel 86-93 3ª	119	0,04
Enel 86-93 4ª	89	0,22
Enel 86-2001	99,8	-0,20
Enel 87-93 3ª	100,1	-0,05
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,65	-0,23
Enel 87-94 2ª	100,05	-0,15
Enel 88-94 1ª	99,85	-0,05
Enel 88-94 2ª	99,95	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	109,8	-0.09
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	143	0,14
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109,1	1,01
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	93,9	-1,17
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	94,55	0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	173,7	-0,75
Olivetti 87-94 6,37%	77	-0,65

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezz.	Var. %
16-08-89	86	97,686	0,08%
15-11-89	177	95,33	-0,02%
15-05-90	358	90,421	0,08%

(Rendimenti indicativi)

IN ITALIA LA VALUTA USA SALE DI 30 LIRE

Il dollaro, pur frenato, si scatena

Dopo tanti «ma» le Banche centrali intervengono: il Giappone vende in massa (un miliardo di dollari?)

A Milano fixing a 1443 lire. Ancora ascesa in serata a New York. Karl Otto Poehl (foto) governatore della Bundesbank, aveva deciso in mattinata di non alzare i tassi tedeschi, lasciando fluttuare il biglietto verde verso l'alto. Grande preoccupazione negli Stati Uniti per la nuova fiammata dell'inflazione (all'8,1%).

ROMA — Alla fine, le Banche centrali sono intervenute. Troppo in alto si era spinto il dollaro per non indurle all'azione. Ecco le quotazioni di ieri: a Tokyo la valuta americana si è portata ai livelli più alti dall'ottobre 1987 chiudendo a 138,95 yen dopo ripetute vendite di biglietttoni (per un minimo di 500 milioni di dollari, ma c'è chi parla anche di un miliardo di dollari) da parte della Banca centrale del Giappone. A Milano, fixing a 1443 lire, trenta in più rispetto alle 1414,95 del giorno precedente (una quotazione più alta si era avuta solo nell'agosto 1986); a Francoforte 1,9793 marchi rispetto ai precedenti 1,9439. L'apertura della piazza di New York, poi, ha visto il dollaro ancora in ascesa. E' a quel punto che è scattato l'intervento della Federal Reserve Usa, la quale non solo ha venduto dollari ma ha anche acquistato yen.

All'iniziativa della Fed hanno seguito quelle della Banca centrale del Canada, del Belgio, della Francia, dell'Austria, della Svizzera e della Gran Bretagna. Anche la Banca d'Italia è scesa in campo sul mercato aperto vendendo dollari contro marchi.

E dire che per tutta la mattinata, almeno in Europa, il mercato si era mostrato piuttosto cauto. L'attesa era indirizzata alla tradizionale riunione quindicinale dei vertici della Bundesbank (Banca centrale tedesca), nell'ipotesi di un innalzamento del tasso di sconto. I tedeschi però non hanno fatto nulla. Anzi le dichiarazioni del governatore della Bundesbank, Karl Otto Poehl, sono state interpretate dagli operatori come l'espressione della volontà di tirarsi indietro da qualsiasi decisione, lasciando fluttuare il dollaro verso l'alto. Diverso il discorso in Svizzera, dove le quattro grandi banche hanno aumentato di un quarto di punto i tassi di interesse sui depositi a termine (ora al 6,75%).

In realtà, in situazioni come questa di forte speculazione sul biglietto verde, il rialzo dei tassi rischia di dimostrarsi completamente inutile. La differenza con quelli americani (tenuti alti per attirare capitali esteri con cui Washington tenta di far fronte al disavanzo statale) è troppo marcata.

Figurarsi poi con quelli giapponesi. Sono anni che Tokyo mantiene il suo tasso di sconto al minimo storico (2,5%). Qualsiasi incremento, anche sostanzioso, non varrebbe a colmare la differenza. Tuttavia ieri si erano fatte ancora più insistenti le voci di un possibile prossimo aumento. Ad accreditarle, lo stesso governatore della Banca centrale del Giappone, Satoshi Sumita, che ha salutato con qualche scetticismo il miglioramento della bilancia commerciale Usa e ha espresso insoddisfazione per come sta funzionando l'intesa tra i 7 Paesi più industrializzati. Però a fugare ogni dubbio ci ha pensato il ministro delle finanze Tatsuo Murayama: «L'impennata del dollaro», ha detto, «dipende soprattutto da manovre speculative».

Non solo. Per anni Reagan era riuscito a far dimenticare all'America il pericolo dell'inflazione. Ora tutti i timori stanno ritornando. E a ragion veduta. Ieri sono stati diffusi i dati sui prezzi al consumo nel mese di aprile. Contro una previsione dello 0,6%, l'inflazione su base mensile è cresciuta dello 0,7%; su base annuale si è portata a +8,1%. In marzo era a +0,5% mensile e +6,1% annuale. Se il costo della vita si impenna, il rischio è quello di una stretta monetaria e di un ulteriore innalzamento dei tassi di interesse: questo, se da una parte può far deprimere il mercato azionario, dall'altro può innescare una nuova corsa al dollaro, più basso oggi di quanto potrebbe esserlo domani. E' una spirale perversa.

Toccherebbe ai Sette mettere bocca, ma non è così facile. Paul Cocke, economista della Data Resources, sostiene che il loro grado di influenza sui mercati in questo momento è messo a dura prova. Più verosimilmente, il G-7 (che si riunirà a metà luglio a Parigi) è diviso al suo interno. Agli Usa il dollaro alto da una parte fa comodo perché frena l'inflazione dall'estero, ma dall'altra no perché potrebbe ostacolare l'export. Al Giappone fa comodo perché invece favorisce l'export. Stesso discorso per la Germania, che però è impegnata a tener d'occhio l'inflazione in ripresa.

Diminuire i tassi americani? Potrebbe essere una strada, tuttavia si favorirebbe una ripresa di domanda d'importazione che peggiorerebbe i conti con l'estero. Insomma: i tempi non sono ancora maturi per un'azione concertata. All'Italia il dollaro più caro porterà inevitabilmente costi più alti per l'acquisto di materie prime (come il petrolio, per esempio); e, poiché quando sale il dollaro in genere il marco scende (ieri 728,02 lire contro le precedenti 729,80), potrebbe risentirne anche il nostro export.

ALITALIA

Partono le verifiche

ROMA — Dopo la conferma di Carlo Verri alla presidenza dell'Alitalia e la nomina di Giovanni Bisignani come amministratore delegato unico e di Ferruccio Pavolini in qualità di direttore generale, la compagnia di bandiera è pronta per affrontare la sua riorganizzazione interna.

La base di partenza è il piano predisposto nei mesi scorsi dal presidente Verri che ha avuto, con il passare dei mesi, una serie di verifiche ai vari livelli. Ieri questo piano, dopo l'uscita di scena dal vertice dell'Alitalia dei due amministratori delegati Maspes e Sartoretti, ha ricevuto il crisma dell'ufficialità.

E' stato infatti definitivamente approvato dal comitato esecutivo della compagnia, il primo dopo l'assemblea di bilancio e le nomine.

ENIMONT

Le fibre al «via»

MILANO — Se per l'avvio operativo di Enimont, dopo l'approvazione del decreto sugli sgravi fiscali, «è ormai questione di poche settimane», per Enimont fibre «il coordinamento è iniziato subito e ora si stanno studiando le diverse forme di collaborazione», ha detto il presidente di Montefibre Giuseppe Bencini a margine di un incontro organizzato da Assofibre.

Esiste inoltre la possibilità che il polo (Eni-Montedison) si apra dalla Snia fibre, ha aggiunto il vicepresidente della Sni Bpd e presidente della Snia Fibre Antonio Belloni: «attualmente sono in corso discussioni fra le due società per eventuali collaborazioni». Qualora i contatti per un accordo nel campo della produzione delle fibre chimiche andassero in porto, le tre società rafforzerebbero la loro presenza nel settore, che già oggi copre il 75/80 per cento del mercato. L'intesa avverrebbe in un momento positivo per l'industria italiana delle fibre chimiche.

PRODI

Fra i «big» della School

ROMA — Il presidente dell'Iri Romano Prodi (foto) è il primo italiano nominato membro onorario della prestigiosa «London School of Economics and Political Sciences». La cerimonia ufficiale della nomina di Prodi — precisa una nota dell'Iri — si è svolta ieri mattina a Londra. Della «London School of Economics» fanno parte numerosi economisti e premi Nobel, tra cui Paul Samuelsson e Paul Volcker, ex presidente della «Federal Reserve» americana.

ASSOFIBRE

Presidente Bencini

MILANO — Fatturato di 2.900 miliardi (+7,4%), produzione ancora in crescita, anche se di un modesto 0,8%, bilancia commerciale con un attivo di 244 miliardi (+14%). Sono i principali dati relativi all'industria italiana delle fibre chimiche nel 1988, così come sono stati presentati ieri, nel corso di una conferenza stampa, da Giuseppe Bencini, presidente di Montefibre e neo presidente di Assofibre (Antonio Belloni ha lasciato l'incarico ed è stato nominato vicepresidente.

«Nonostante i risultati soddisfacenti — ha precisato Bencini — l'88 non è stato un anno facile. L'industria delle fibre chimiche ha dovuto far fronte al forte aumento del costo delle materie prime e del costo del lavoro che hanno trovato solo parziale copertura nell'incremento dei prezzi delle fibre».

IN VIGORE FRA UN ANNO

Cambiano alcune regole nell'Ocse per la liberalizzazione dei capitali

PARIGI — Una serie di nuove disposizioni riguardanti la liberalizzazione dei movimenti di capitali e dei servizi finanziari sono state varate ieri dall'Ocse e modificheranno, una volta entrate definitivamente in vigore, due codici già adottati in passato dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che ha sede a Parigi.

L'accordo raggiunto dai 24 paesi membri riguarda il codice della liberalizzazione delle operazioni invisibili correnti. Questi codici, va ricordato, sono decisioni dell'Ocse e hanno valore giuridicamente vincolante per i suoi membri.

Il codice dei movimenti di capitale, è stato spiegato ieri in una conferenza stampa, copriva la maggior parte delle operazioni finanziarie a medio e a lungo termine, comprese quelle riguardanti i titoli (obbligazioni e azioni), i crediti commerciali e finanziari, i movimenti di capitale di carattere personale e gli investimenti diretti (compreso il diritto di stabilimento) in tutti i settori.

L'emendamento estende ora la copertura del codice a praticamente tutti i movimenti di capitali, compresi, per la prima volta:

1) Operazioni del mercato monetario (comprese le operazioni sui titoli e del mercato interbancario);
2) Crediti e prestiti finanziari a breve termine;
3) Operazioni in valuta estera (comprese le operazioni in contanti e a termine);
4) Operazioni su conti di deposito in moneta locale e estera;
5) Swaps, opzioni e futures.

L'emendamento prevede ancora la copertura di:

6) Linee di credito di sostituzione;
7) Crediti commerciali di oltre cinque anni;
8) Crediti e prestiti finanziari sottoscritti all'estero da contraenti residenti che non sono istituti finanziari.

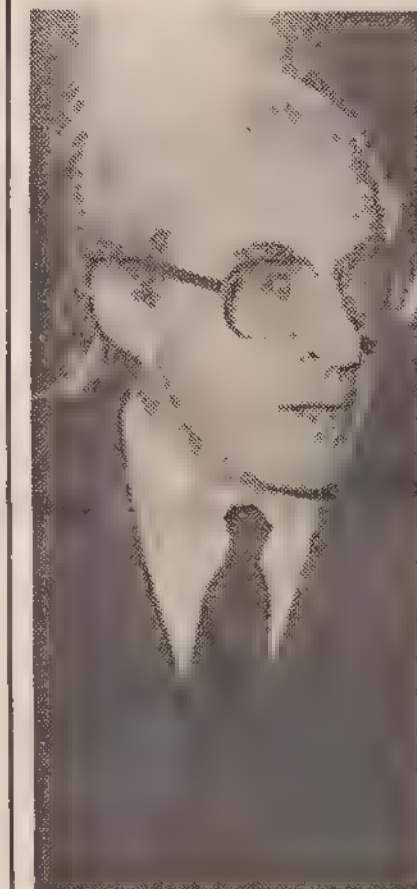
Nel codice delle operazioni invisibili correnti, invece, verrà introdotta una nuova sezione sui servizi bancari e finanziari, in modo da coprire le prestazioni di servizi transfrontalieri e l'accesso a queste operazioni.

I punti che rappresentano novità sono:

1) servizi di pagamento, compresa l'emissione e l'utilizzazione di assegni, di traveller' cheques, di carte bancarie per denaro contante e carte di credito, e il servizio di trasferimento di fondi;
2) servizi bancari e di investimento, in particoalre l'esercizio a titolo professionale di attività di intermediazione sui mercati di valori mobiliari e di altri attivi finanziari come la presa a carico delle emissioni, i servizi di brokeraggio, l'accesso a un sistema di informazione, di comunicazione e di esecuzione;
3) i servizi di pagamento, di compensazione, di custodia e di deposito delle liquidità, i titoli di credito non incorporati in titoli e le valute estere;
4) la gestione degli averi, la gestione dei fondi pensione, i servizi di gestione fiduciaria e la custodia degli attivi;
5) i servizi di consultazione e di agenzia, compresa la prestazione di servizi finanziari ausiliari. Gli emendamenti entreranno in vigore fra un anno, dopo che il consiglio avrà integrato ad essi le eventuali riserve particolari avanzate da stati membri.

INCONTRO BATTAGLIA-FRACANZANI

Seleco, il momento della verità

Il sindacato ormai compatto per la soluzione italiana proposta da Rossignolo

Adolfo Battaglia

ROMA — Chiarimento in vista sul polo nazionale dell'elettronica civile: nei prossimi giorni i ministri dell'Industria Adolfo Battaglia e delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani si incontreranno per fare il punto della situazione. Il responsabile dell'industria privata, infatti, sta aspettando la conclusione degli studi di fattibilità sul mercato dell'elettronica civile, mentre Fracanzani ha già pronta l'analisi elaborata dalla società «Mc Group» secondo la quale soltanto un'azienda, la Seleco, sulle 31 che fanno parte della Rel, potrebbe entrare in un contesto di accordi internazionali.

Tuttavia, secondo quanto si apprende da ambienti del ministero delle Pp.Ss., anche dando per scontato che due dei tre azionisti di minoranza della Seleco (Zanussi 45,2%, Indesit 5,8% e Rel 49%) siano d'accordo sull'ingresso nel polo, le condizioni strutturali della società non sono ottimistiche. Infatti la Seleco è essenzialmente un assemblatore di prodotti, mentre una corretta politica industriale dovrebbe rafforzare la posizione dell'industria nazionale nella componentistica, che è il punto ove risiede il valore aggiunto e la tecnologia.

Di conseguenza la Seleco non può costituire una base per costruire un'industria nazionale di elettronica di consumo. Inoltre, ed è la seconda conclusione cui è pervenuto lo studio della Mc Group, anche se esistono aree di collegamento fra la Seleco e alcune aziende Iri, non appaiono evidenti le possibilità di sviluppare le necessarie sinergie.

Le linee sulle quali la Mc Group ha svolto la sua analisi sono essenzialmente due: 1) quali aziende Rel siano recuperabili a un progetto industriale di polo nazionale; 2) l'esistenza di sinergie industriali e tecnologiche con l'impresa pubblica: Selenia, Sgs-Thomson, Stet, ecc. In questo modo il ministro delle Pp.Ss. ha voluto evitare ogni logica assistenzialistica nel futuro della Rel, la finanziaria per l'elettronica civile che ha ormai esaurito il suo mandato.

D'altra parte la stessa preoccupazione ha mosso il ministro dell'Industria. L'ottica sulla quale ci si è mossi non è infatti quella di salvare la Rel, ma di dare una risposta, in termini di strategia industriale, alla sfida posta dal grande mercato dell'elettronica civile che, in pratica, vuol dire alta definizione tv integrata con informatica domestica e telematica. In questo quadro sostengono al minindustria, vanno ricercate le eventuali sinergie con l'Iri, con le aziende civili in grado di offrire quote di mercato, marchi e organizzazione (Seleco, ma anche Brionvega e Voxson), e partner stranieri, preferibilmente europei (Philips e Thomson).

Quello che al ministero non era mai stato detto, sostengono ancora in via Veneto, è che la Rel dovesse passare tutta in blocco sotto l'egida dell'Iri. «Questo stato di incertezza che caratterizza la vicenda del polo dell'elettronica civile — dice Antimo Mucci, segretario nazionale della Uilm — penalizza la Seleco e potrebbe riaprire i giochi per la Zanussi. Abbiamo deciso di inviare un telegramma al ministero dell'Industria Battaglia chiedendo un incontro urgente. Se non avremo risposte — ha aggiunto Mucci — o se permarrà questa situazione di impasse, dovremo porci insieme a Fiom e Fim il problema dello stato di salute della Seleco, prendendo in considerazione le proposte di chi continua a dichiararsi disponibile alla trattativa».

Per Mucci «le offerte di Rossignolo, presidente della Zanussi, infatti, sono interessanti: un accordo con la Regione, con l'Iri, con altri soci privati e, infine, la partnership internazionale attraverso il colosso svedese dell'Electrolux. Su queste basi la discussione pare obbligata, anche perché la Finmeccanica non sembra così interessata alla costituzione di un polo nazionale a tutti i costi».

DOPO L'ACCORDO CON LA MULTINAZIONALE JOTUN

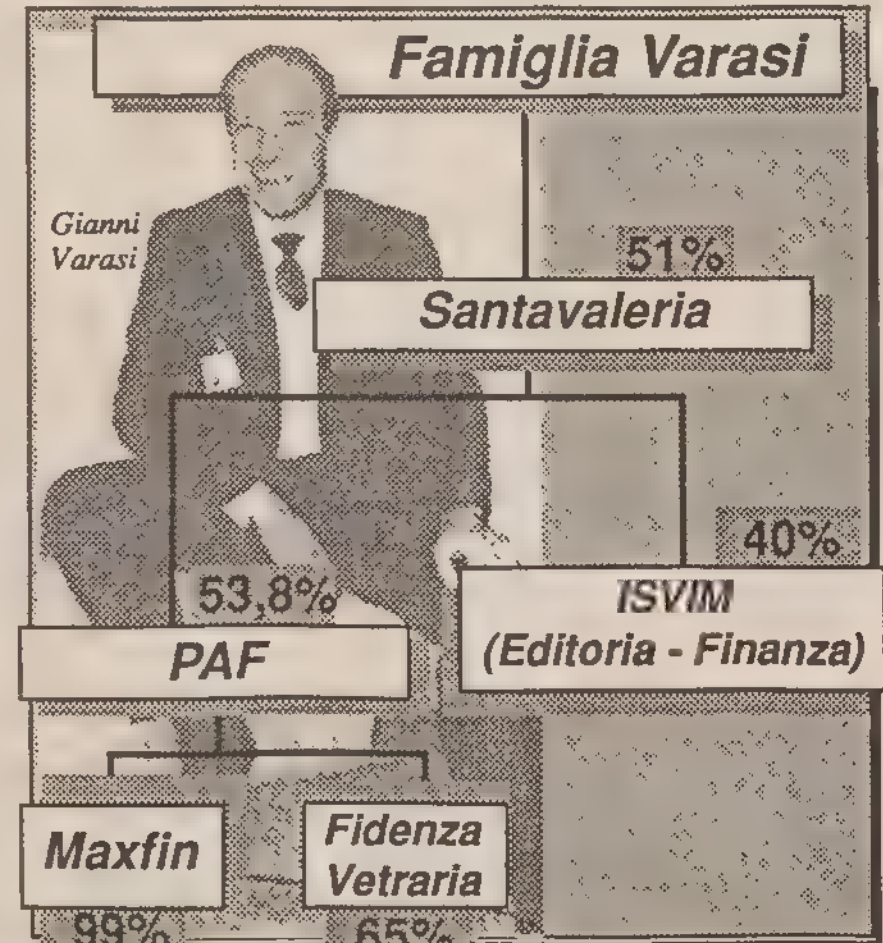
Veneziani, un'alleanza per l'Europa

Spiega il direttore: «Alla base dell'intesa c'è un reciproco interesse: affrontare la sfida globale»

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — «Se il mercato si allarga, se la competizione comincia ormai a svolgersi su scala globale, allora o si ha la forza di assumere con i propri mezzi una dimensione sempre più internazionale, oppure bisogna trovare alleati». Non c'è molto da scegliere, dunque. E la Veneziani, una delle aziende «storiche» di Trieste, attiva nel settore delle vernici fin dalla metà del secolo scorso, ha scelto la strada dell'alleanza. Il partner, come è stato ufficialmente annunciato nei giorni scorsi, è di tutto rispetto: la multinazionale norvegese Jotun, al secondo posto nel mondo, con una quota del 15 per cento, nel settore delle vernici per la marina (primi sono gli inglesi della International, che controllano oltre il 30 per cento del mercato mondiale).

Con scarni ma inequivocabili argomenti Giorgio Dordoni, direttore generale della Veneziani, spiega le ragioni dell'alleanza strategica, con contenuti tecnici e commerciali, siglata nelle scorse settimane. «La Veneziani — aggiunge subito — sarebbe probabilmente sopravvissuta ai grandi sconvolgimenti della competizione globale. Ma sarebbe diventata, nel giro di 10 o 15 anni, un'aziendina di rilievo locale. Una prospettiva, questa, che naturalmente non interessa ai nostri azionisti».

Che la navigazione nelle acque agitate della competizione globale sia sempre più difficile per un'industria delle dimensioni della Veneziani, lo dimostrano del resto gli ultimi dati di bilancio: nell'88 il fatturato, rispetto all'anno precedente, è sceso a 38,7 miliardi da 42,9, con un utile risicato di 58 milioni (811 nell'87). Ma di ciò i manager della Veneziani si erano resi conto ben prima. Le trattative con la Jotun erano state infatti avviate ancora tre anni fa.

«Siamo riusciti a raggiungere un'intesa particolarmente favorevole per noi — precisa Dordoni — proprio perché ai nostri punti di debolezza corrispondevano i punti di forza dei norvegesi, e viceversa. Alla base dell'accordo c'è dunque un reciproco interesse. Non siamo di fronte a una colonizzazione ».

Il punto debole della Veneziani era, fino all'alleanza con la Jotun, il settore «storico», quello delle vernici per le navi (già negli anni Sessanta dell'Ottocento l'azienda triestina aveva messo a punto la prima «antivegetativa»). La crisi delle costruzioni navali e dei cantieri di riparazione italiani ha pesato anche sulla Veneziani, tradizionalmente molto forte sul mercato nazionale.

Ma il problema è di più ampia portata. I costi di ricerca stanno diventando in questo settore sempre più onerosi. E l'intesa con i norvegesi prevede appunto lo scambio reciproco di tecnologie e sforzi di ricerca in comune, in modo da ammortizzare meglio gli investimenti, avere un «ritorno» maggiore e disporre di un parco-navi più ampio per sperimentare i risultati.

L'alleanza ha però anche un contenuto commerciale. Il traffico marittimo ha assunto ormai ritmi frenetici, e gli armatori puntano così a ridurre al minimo le soste per riparazioni ed eseguono carenaggi «volanti», nel porto dove capita. Ecco dunque l'importanza di essere capillarmente presenti su scala mondiale. Dall'alleanza fra le due reti commerciali, dunque, non potranno che derivare notevoli benefici.

Per la verità la Veneziani, fin dagli anni Sessanta, aveva fatto parte del club Transocean, con sede a Rotterdam, al quale erano associate industrie di una trentina di Paesi. Transocean aveva proprio il compito di coordinare le attività di ricerca e di distribuzione. Ma una serie di acquisizioni e fusioni, nella quale sono rimaste coinvolte industrie associate, in questi ultimi anni ne ha progressivamente «svuotato» le funzioni.

Sull'altro piatto della bilancia, la Veneziani offre alla Jotun la sua tecnologia d'avanguardia e il suo marchio nelle vernici per la nautica da diporto. In questo settore l'azienda triestina detiene il 40 per cento del mercato italiano, e intende ora compiere un balzo in Europa, un'area in cui è poco presente ma dove per espandersi occorrerebbero risorse non alla sua portata. Nel campo della nautica la Jotun ha tecnologie arretrate e un'immagine sbiadita, ma ha dalla sua parte una forte e capillare rete commerciale su scala europea e mondiale. Ci sono tutte le condizioni — lo si capisce — per una proficua alleanza, sommando i due punti di forza.

Nell'intesa con la Jotun si parla di «altri possibili sviluppi» della collaborazione. La Veneziani sta proprio in questa fase sviluppando il settore della protezione industriale, affiancando alle vernici per l'acciaio quelle per il calcestruzzo. E qui si potrebbero utilizzare con profitto le «entrature» che la Jotun ha presso le grandi società internazionali di engineering.

L'AZIENDA

Verso nuovi mercati

Il ruolo all'interno della Maxfin

TRIESTE — La tradizione conta. E la Veneziani ne ha da vendere, se si pensa che il suo marchio eredita l'attività di due imprese, la Veneziani e la Zonca, fondate ancora nella seconda metà del secolo scorso, e che tra i suoi dirigenti, all'inizio del Novecento, ci fu nientemeno che Italo Svevo. Ma oggi più che mai — come sottolinea il direttore generale, Giorgio Dordoni — «chi non si sviluppa retrocede, non si può restar fermi».

Ecco le ragioni che hanno spinto l'azienda triestina a diversificare ulteriormente la sua gamma di prodotti. Accanto alle vernici per la marina (navi mercantili e militari), per la nautica (yacht, imbarcazioni da diporto) e per la protezione industriale dell'acciaio, la Veneziani ha aggiunto le vernici per la protezione del calcestruzzo.

Oggi non basta più, infatti, vendere il prodotto, bisogna offrire al cliente un servizio su misura, risolvere un suo specifico problema. E poiché gli impianti produttivi sono di solito composti da strutture sia in acciaio sia in calcestruzzo, oggi la Veneziani può presentarsi sul mercato offrendo un servizio completo.

Nata nel 1970 dalla fusione della Veneziani con la Zonca, l'azienda triestina è entrata all'inizio degli anni Ottanta nell'orbita della Maxfin, il cui capitale era suddiviso tra la famiglia Varasi (52 per cento) e la Montedison (46 per cento). Nel 1988 la Montedison è definitivamente uscita dalla Maxfin, anche se i rapporti con Varasi non sono venuti meno. La famiglia Ferruzzi detiene infatti una quota di minoranza nella Paf, la finanziaria di partecipazioni industriali del gruppo Varasi, a cui fanno a loro volta capo la Maxfin (vernici) e la Fidenza Vetraria (vetro), come illustrato nel grafico qui a fianco.

A far compagnia alla Veneziani, nella Maxfin, ci sono la Max Meyer Duco (vernici per la casa e per la carrozzeria di riparazione) e — recentemente acquistata — la Corti, un'azienda torinese anch'essa produttrice di vernici per la casa. C'è poi una serie di società commerciali, tre in Italia e poi in Svizzera, Francia, Spagna e Gran Bretagna. Ci sono adesso programmi per estendere la presenza commerciale diretta in altri Paesi europei.

Il bilancio 1988 della Maxfin ha chiuso con un fatturato consolidato di 212,7 miliardi (rispetto ai 199,2 dell'anno precedente) e con un utile netto di 7,1 miliardi, in notevole crescita rispetto al 1987, anno nel quale l'utile era stato di 4,4 miliardi.

TESORO

Ricompare il Cto

Nuova emissione di certificati «a opzione»

ROMA — Tornano sul mercato dei titoli di Stato dopo sei mesi di assenza, i Certificati del Tesoro a opzione (Cto), caratterizzati dalla possibilità offerta al sottoscrittore di chiedere il rimborso anticipato rispetto alla scadenza naturale. I nuovi Cto sono offerti per un importo di 2 mila miliardi di lire, con godimento 1.o giugno '89, una durata di 6 anni (contro gli 8 anni dell'unica emissione precedente che risale al primo dicembre dello scorso anno) e un tasso di interesse fisso del 12,50% annuo lordo, corrisposto in due rate semestrali posticipate.

Al termine del terzo anno, i sottoscrittori avranno la facoltà di chiedere il rimborso del prestito, presentando, fra il 1.o e il 10 giugno del '92 una richiesta in questo senso alla Banca d'Italia. Il prezzo base dei nuovi Cto è pari a 98 lire per ogni 100 di valore nominale, al quale corrisponde un rendimento effettivo annuo lordo del 13,77% e netto del 12,02% in caso di rimborso anticipato al 1.o giugno del '92.

Il rendimento scende al 13,41% lordo e all'11,70% netto se il sottoscrittore attenderà invece la scadenza del 1.o giugno 1995. La precedente emissione di certificati a opzione si era risolta in un sostanziale insuccesso anche perché, secondo molti operatori, era coincisa con l'inizio di una fase di turbolenza e di incertezza sul mercato dei titoli pubblici. I successi ottenuti però dalle ultime emissioni di titoli (in particolare quello dei Btp) ha evidentemente convinto il ministro del Tesoro Amato a rilanciare i Cto.

Il Tesoro, del resto, crede nella validità dei nuovi titoli, i quali, si legge in una nota, «possono risultare particolarmente graditi agli operatori con aspettative di tassi di interesse calanti, operatori che certamente, nella misura in cui verranno confermate tali aspettative, manterranno il possesso dei titoli fino alla scadenza del prestito». Il Tesoro tiene inoltre a sottolineare la differenza dei Cto rispetto alle ultime emissioni dei Btp a tasso fisso, le cui condizioni di offerta sono identiche, eccetto il prezzo di emissione che risulta, per i Cto, più alto di 25 centesimi di punto.

«Con questa lievissima differenza — spiega ancora il Tesoro — si vuole segnalare ai sottoscrittori che il Cto non è da ritenere pienamente sostituibile nei primi tre anni col Btp, il quale, insieme col Cct, continuerà a essere regolarmente emesso dal Tesoro».

LA FRIULIA PER «DELICIA»

L'offensiva del cioccolato

GORIZIA — L'attività della Friulia non consiste solo nell'intervenire in aziende in difficoltà o nel reperire imprenditori con i quali avviare una iniziativa comune, ma anche nel predisporre piani finanziari, magari di concerto con gli altri enti «strumentali» della regione, in grado di ridare slancio alle imprese del Friuli-Venezia Giulia. E' avvenuto alla «Delicia» di Gorizia, azienda del settore dolciario (cioccolato e caramelle), per la quale è stato studiato un piano di intervento congiunto di Frie e Friulia. In particolare quest'ultima ha assunto una partecipazione di 250 milioni in occasione dell'aumento di capitale sociale della «Delicia» e parallelamente ha concesso un finanziamento di 750 milioni; contestualmente anche il Frie ha concesso un mutuo a completamento dell'operazione.

«Con questi interventi — ha commentato Emilio Sgarlata, amministratore delegato della Delicia — la società sarà in grado di completare il rilancio aziendale già cominciato con una serie di investimenti in macchinari

La Delicia impiega 60 dipendenti. Pur avendo un ciclo produttivo fortemente condizionato dall'andamento stagionale le previsioni per il 1989 sono di realizzare un fatturato di 10 miliardi. Infatti i nuovi impianti (recentemente sono state installate nuove attrezzature completamente automatizzate) sono in grado di produrre fino a 16 mila quintali di cioccolato e 22 mila quintali di caramelle all'anno. «Complessivamente — ha concluso Sgarlata — abbiamo investito oltre 3 miliardi di lire, una somma che ci permetterà il rilancio dell'azienda».

LUNEDI' IL CONFRONTO FINALE

Cogolo, i quattro nuovi soci si presentano ai creditori

UDINE — Lunedì il piano di salvataggio della Cogolo sarà presentato al «plenum» delle banche e al pool di creditori. Nella stessa giornata la giunta regionale si incontrerà con i vertici della Friulia, per verificare con la finanziaria sia le nuove ipotesi di intervento, sia i dettagli dell'anticipazione finanziaria concessa due mesi fa nonostante lo stato di difficoltà dell'azienda fosse già ampiamente noto. Subito dopo dovrebbero svolgersi gli incontri con la controparte sindacale, a ultimo suggello di un piano che a questo punto potrà essere finalmente reso pubblico nei dettagli.

L'operazione, ormai al rush finale grazie a una fitta agenda di incontri orchestrati dall'Assindustriali di Udine, sancirà l'ingresso di una nuova maggioranza nell'impero conciario friulano. I nuovi soci sono, oltre al gruppo Zoppas e alla Stefanel, il gruppo vicentino Lucca, specializzato in elettromeccanica sofisticata e proprietario di uno stabilimento anche in Friuli, e la società finanziaria lombarda Pragma. Un'iniezione di imprenditorialità nuova, legata ad aziende già collaudate sul mercato estero, che dovrebbero far uscire finalmente dal guado il colosso friulano. Si è cercato di agire in fretta e in ambito in gran parte triveneto: questo ai fini di consentire un trapasso indolore nel segno della continuità. In gioco è qualcosa di più del prestigio di una singola azienda: è la credibilità stessa di una regione che rivendica un ruolo di punta nella ostpolitik degli artefici del «Made in Italy». E' un momento delicato, sul quale piovono non a caso le improvvise polemiche sul ruolo di Friulia, rese più aspre dal duro confronto politico in atto sulla scena nazionale.

Proprio per garantire, al di là delle tempeste politiche, una continuità di gestione, gli stessi nuovi soci di maggioranza hanno posto come condizione del loro ingresso la permanenza di Gianni Cogolo alla direzione della holding e delle sue società maggiori (una condizione del resto prevedibile, vista la rete di conoscenze ad alto livello facenti capo alla persona di Cogolo). Non a caso lo stesso «zar dei pellami», che conserverà anche una sua quota di minoranza, è volato ieri a Roma per rassicurare il mondo politico e finanziario sul buon andamento dell'operazione in corso a Udine.

In gioco è il prestigio di una regione-chiave nei rapporti con l'Est. Intanto il Pci chiede chiarimenti a Biasutti e dimissioni di Zanon (foto) dalla Friulia.

La tempesta politica sull'affare Cogolo-Friulia ha visto intanto ieri l'ingresso in campo dei comunisti, dopo che già da parte socialista erano giunti forti segnali di perplessità. Il capogruppo al consiglio regionale Paolo Padovan ha chiesto per esempio le dimissioni del presidente della Friulia Vittorio Zanon e un dibattito in seno alla commissione industria. Cio, in ragione di «inquietanti e delicati aspetti di rapporti fra la direzione di aziende private collaboratrici della Cogolo e la presidenza della finanziaria pubblica, immedesimata nella persona del suo presidente».

Tra Dc e comunisti lo scontro è ormai frontale su questo punto. I consiglieri regionali Travanut, Bratina e Giannino Padovan hanno affermato che «è sorprendente e falsa l'accusa rivolta loro da ambienti dc e dallo stesso Biasutti, secondo i quali i comunisti porrebbero ostacoli e giocherebbero allo sfascio dell'azienda Cogolo». Il 2 maggio, si ricorda, il Pci presentò alla giunta un'interrogazione per sapere se si era a conoscenza della reale situazione della Cogolo e se intendeva riferirne in consiglio.

A fronte delle preoccupanti notizie sullo stato del colosso conciario friulano, il Pci ha chiesto a Biasutti un'informativa urgente, «affinché maestranze, partiti, forze sociali, fornitori ecc., sappiano come stanno realmente le cose. «Non ci pare — si osserva — che un'operazione glasnost possa ostacolare la delicata trattativa».

[Paolo Rumiz]

CONVEGNO

Il mercato «globale»

TRIESTE — Le imprese di fronte alla globalizzazione dei mercati: è il tema di un importante convegno internazionale organizzato dal Master in International Business (Mib) oggi nell'aula magna dell'università di Trieste, con inizio alle ore 9.30. Dopo gli interventi introduttivi del rettore Paolo Fusaroli, del sindaco Franco Richetti, del presidente della Regione Adriano Biasutti e del presidente del Mib Gianni Cogolo, i lavori prenderanno avvio con la relazione del direttore scientifico del Mib, Vladimir Nanut.

Parleranno poi, sui temi commerciali, Riccardo Varaldo dell'università di Pisa, Bernard Thion della scuola superiore di Bordeaux, Katryn Harrighan della Columbia University e Mike Davis della Rubber Trade Association. Sulla parte finanziaria ci saranno le relazioni di Ortwin Klapper, amministratore delegato della Kraditanstalt di Vienna, Mamoru Aoyama della Yokoama University, Enzo Rullani dell'università di Udine e Zsuzsanna Ranki, direttore del centro di management di Budapest. Chiuderà l'onorevole Carlo Ripa di Meana, commissario della Comunità europea.

Tutti gli uomini delle aziende di Stato

Esponenti di spicco delle maggiori aziende a partecipazione statale operanti nella regione sono stati ospiti graditi nella nuova sede del «Piccolo». Accompagnati dal direttore dell'Intersind, Gian Antonio Sambo, si sono incontrati col direttore Paolo Francia, col direttore amministrativo Giuseppe Franco e col redattore capo Fulvio Fumis. L'incontro di ieri è venuto a rafforzare l'indispensabile rapporto col mondo dell'informazione. Facevano parte della delegazione Giorgio Bosio (Sip), Sergio Brischi (Insiel), Mario Carchidio (Grandi Motori), Saverio di Macco e Giuseppe Sassi (Fincantieri), Gregorio Falcone (Italimpianti), Roberto Giacanelli (Ancifap), Manlio Lippi (Diesel ricerche), Renato Pagano (Ansaldo Sistemi industriali), Vittorio Fanfani e Tommaso Ricci (Lloyd Triestino), Francesco Zacchigna (Spi), Luigi D'Agostini (Stabilimenti meccanici), Dario Fiorensoli e Mario Mauri (Rai) e Alfredo Sacchetti (Credito Italiano). Gli ospiti hanno espresso compiacimento per la modernità delle strutture produttive del giornale. (Italfoto)

GIANCARLO LABORANTI

Giovani industriali Vertice rinnovato

TRIESTE — Giancarlo Laboranti, imprenditore triestino titolare delle «Officine Meccaniche Laboranti», è il nuovo presidente del gruppo giovani imprenditori dell'industria di Trieste. Eletto nel corso dell'assemblea generale del gruppo, alla presenza del presidente dell'Assindustria locale Piero Toresella, Laboranti succede a Paolo Sadoch.

Nella sua relazione il presidente uscente ha voluto prioritariamente sottolineare l'importanza dell'appuntamento che quest'anno sigla i 10 anni di attività del gruppo. Dieci anni — ha proseguito Sadoch — in cui si è assistito ad una crescente accentuazione del ruolo propositivo dei giovani imprenditori ai quali oggi è richiesta più che mai una rinnovata presenza che consenta di lavorare — congiuntamente con le forze politiche — con trasparenza, responsabilità e determinazione per la modernizzazione del sistema Italia».

Da qui l'auspicio «di un nuovo disegno di politica industriale che delinei il ruolo che il nostro Paese e la nostra città possono e devono svolgere sul piano internazionale, dentro e fuori dall'Europa». Paolo Sadoch ha quindi significativamente riassunto le principali iniziative del gruppo esplicatesi in particolar modo nell'ambito dell'attività della Commissione Scuola e del «Progetto Archimede». Parole di riconoscimento per l'attività del gruppo sono state quindi rivolte ai giovani imprenditori dal presidente Toresella.

Accanto al neo presidente, Giancarlo Laboranti, sono stati eletti componenti il consiglio direttivo del gruppo, Gianfranco Beltrame, Davide Cattaruzza, Antonio Masoli, Anna Presel Tarabocchia, Bruno Ricamo.

GLI INDICI AICI

E' in ebollizione a Udine il mercato immobiliare calmo nel resto d'Italia

MILANO — Il mercato immobiliare è entrato in una situazione di relativa quiete, dopo la «tempesta» di compravendite dei primi mesi dell'anno. L'indice Aici (gennaio 1988 100) che elabora le compravendite realizzate nel mese precedente in Italia ha raggiunto quota 120 nello scorso mese di aprile, scendendo leggermente rispetto al 123 del mese precedente.

Il numero di compravendite si mantiene elevato (+20% sul corrispondente mese del 1988) ma si segnala l'arrivo di una pausa di riflessione. Gli operatori ritengono che il grosso della domanda solvibile sia già stata soddisfatta e che i nuovi acquirenti abbiano minori risorse finanziarie o che comunque siano più attenti all'acquisto da realizzare.

La contrazione delle compravendite è determinata anche dalla cronica carenza di offerta di qualità. Da Milano a Palermo sono stati pochi (circa il 15% del totale) gli immobili di buon livello immessi sul mercato. Soprattutto in questa fascia i prezzi hanno continuato a salire, mentre nel resto del mercato la crescita delle quotazioni è stata modesta. l'indice Aici sui prezzi medi delle abitazioni indica quota 122 per il mese di aprile.

Anche se il mercato si avvia verso una bonaccia relativa, almeno nelle grandi città, ci sono località in cui il ritmo di compravendite è vivace. Parliamo di Udine (+20% sul mese precedente), Brescia (+15%), ma anche di Pescara (+15%) e Messina (+15%). Nelle maggiori città il mercato è invece rallentato dalla carenza di offerta. E' calata anche la liquidità, a dimostrazione della cresciuta concorrenzialità dei titoli di Stato.

Nuovi tassi dell'Esa sui crediti a breve

UDINE — Il consiglio di amministrazione dell'Ente regionale per la sviluppo dell'artigianato (Esa), ha comunicato che dal primo maggio sono stati modificati i tassi di interesse sulle operazioni di credito a breve termine e per l'esportazione.

Il tasso globale — precisa una nota dell'Esa — è stato fissato nel 13,75 per cento, che sarà ripartito, per la nuove operazioni a breve termine e per i rinnovi delle stesse negli anticipi all'export, nella misura del 5,25 per cento a carico dell'Esa e il rimanente 8,50 per cento a carico dell'azienda.

In caso di imprese artigiane site in zone montane, l'Esa si farà carico del 6,75 per cento del tasso. Sulle nuove operazioni e sui rinnovi delle stesse nel settore degli interventi per carenza di liquidità, l'Esa si farà carico del 6,25 per cento del tasso, quota che raggiunge il 7,75 per cento nel caso di beneficiari con sede in zone montane.

Il provvedimento — conclude l'Esa — dopo la consultazione con gli istituti di credito convenzionati, è ora al vaglio della regione.

NAPOLI / DOPO LA CONQUISTA DELLA COPPA UEFA

E... Bianchi vuole andarsene

Ferlaino preoccupato - E' vera pace (con tanto di abbracci) tra Maradona e il tecnico?

Dall'inviato
Oddone Nordio

NAPOLI — Gli ultimi focolai del tifo si sono spenti ieri mattina alle cinque, quando il sole cominciava ad inondare il golfo e la lunga arteria che corre a fianco del mare ha ripreso il suo solito aspetto: caos, traffico impazzito, clacson che lacerano le orecchie e inquinano la tranquillità.
La lunga notte del Napoli europeo era cominciata mercoledì sera alle 20: tutti davanti alla televisione per trepidare e sognare. La città si era ritrovata vuota, senza la sua solita anima che vive di confusione e colore. Le emozioni violente che l'Eurovisione mandava da Stoccarda tenevano in ansia un popolo di tifosi che mai, prima, avevano assaporato con tanta gioia il gusto del trionfo, il piacere di sentirsi finalmente al centro dell'attenzione di tutta l'Italia. Per una volta, probabilmente, tutti ci siamo sentiti vicino a questa squadra che rappresentava tutti noi e il nostro calcio.
Il Napoli ha vinto, ha vinto una Coppa importante, e l'ha vinta meritatamente. Lo Stoccarda non è mai stato in partita, anche se ha avuto sussulti da bisonte e alla fine è riuscito a pareggiare. Ma il Napoli ha vinto, ha condotto la partita per tutti i 90 minuti; non c'è mai stato confronto tra gli azzurri di Bianchi e i biancorossi di Haan.
Il Napoli ha vinto la Coppa, ma i problemi cominciano adesso. Bianchi resterà o confermerà la sua intenzione di andarsene? L'allenatore azzurro non ha voluto affrontare questo argomento, ma è chiaro che gli sta molto a cuore. Sul tavolo del presidente Ferlaino c'è la sua lettera di dimissioni; lui vuole andarsene, ritiene di aver chiuso il suo ciclo con questa squadra, vuole andare a cercare la gloria e trionfi da altre parti. La verità è una sola: Bianchi non è ambientato a Napoli, tutta questa confusione non fa parte del suo carattere, vuole andare a cercare altri orizzonti.
Il presidente Ferlaino si trova in una posizione delicata: non vuol lasciare andare via un allenatore che negli ultimi quattro anni ha vinto uno scudetto, una Coppa Uefa, e ha perso uno scudetto per beghe interne. Ma la situazione rimane grave. Ferlaino quanto prima dovrà risolvere questo interrogativo e lo farà solamente dopo che il Napoli avrà disputato le due partite di Coppa Italia con la Sampdoria. Solo allora si conoscerà il destino fututro di questa squadra.
Ma prende sempre più consistenza il nome di Bigon, attualmente allenatore del Cesena. Il tecnico romagnolo è visto molto bene da queste parti, qui ha molti amici, ha anche giocato con questa squadra. Secondo i dirigenti del Napoli è l'unico tecnico che possa prendere in mano questa squadra.
C'è stato un riavvicinamento tra Maradona e Bianchi. Mercoledì notte, dopo la conclusione della partita, il tecnico bergamasco si era allontanato dalla panchina, aveva guadagnato rapidamente gli spogliatoi, non voleva partecipare alla festa che aveva coinvolto tutto lo stadio di Stoccarda. Sono stati i giocatori del Napoli ad andarlo a prendere, a riportarlo al centro del campo, ad issarlo sulle loro spalle per festeggiarlo. Lui ha sorriso, ma è rimasto ancora una volta freddo.
Negli spogliatoi dello stadio di Stoccarda Maradona ha abbracciato Bianchi ripetutamente, davanti alle telecamere e ai fotografi. Un atto di stima, un momento di pace? Nessuno lo sa.
Il presidente Ferlaino è molto preoccupato, non sa quale decisione prendere. Ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa, ha lanciato messaggi, ma non ha detto nulla di concreto. Prenderà una decisione finale e definitiva solamente dopo la Coppa Italia. Solo allora si conoscerà il futuro del Napoli.
Anche l'allenatore Bianchi non è voluto entrare in questo argomento. Si è limitato a dire: «Tutti conoscono il mio pensiero. Io ritengo di avere concluso il mio ciclo al Napoli. Ho vinto, ho fatto e ottenuto quello che mi avevano chiesto, ritengo a questo momento di andare a cercare risultati da altre parti. E' vero, il mio contratto con il Napoli scade nel 1990 e quindi io non potrei fare assolutamente nulla. Sarà il presidente Ferlaino a prendere una decisione. Ma nel momento di questo grande trionfo, voglio rivolgere un grazie di cuore a tutti i miei giocatori. Il Napoli attuale è una delle squadre più forti d'Europa, abbiamo pareggiato a Stoccarda, ma è come che avessimo vinto. Gli ultimi gol li abbiamo regalati noi. Ormai ci sentivamo la Coppa in tasca e tutta la squadra si è un po' deconcentrata. Ma rimane il fatto che il Napoli attualmente è una delle squadre più forti d'Europa e non temiamo nessuno. Non voglio entrare in polemica con nessuno, io sono ancora l'allenatore del Napoli, si vedrà nel prossimo futuro».

I tifosi del Napoli festeggiano per le vie della città il successo della loro squadra in Coppa Uefa. (Telefoto AP)

NAPOLI / UNA CITTA' IMPAZZITA PER LA GIOIA

Il 17 porta fortuna (come una figlia femmina)

Tra spari di mortaretti, urla e cortei, pare che la cabala vada all'incontrario

Servizio di
Vittorio Forli

NAPOLI — «Chi lo ha detto che il 17 porta sfortuna?» ha esclamato Giovanni Di Meglio, tifoso da sempre del Napoli, alzandosi dalla sedia al gol di Careca siglato, guarda caso, proprio al diciassettesimo del secondo tempo. E come lui centinaia di migliaia di persone (la Rai ha calcolato che quasi 18 milioni di persone hanno seguito la gara alla tv) hanno cominciato il quel momento a festeggiare. La cabala, i presagi (il Napoli ha vinto il primo scudetto il 17 maggio di due anni fa, nello stesso giorno vince l'Uefa), il gol di Careca segnato proprio nel fatidico momento del 17', hanno dato in pratica il via alla grande festa, al secondo San Silvestro.
Dal terzo gol napoletano alla fine della partita, è stato un crescendo di spari, di sirene di auto che hanno cominciato anzitempo i caroselli per le strade della città. Alla fine della partita la metropoli, fino a quel momento deserta come non mai, si è riempita di gente: a piedi, in auto, tutti hanno partecipato a disciplinati cortei festanti.
La città si era preparata in sordina alla grande festa, in maniera quasi scaramantica. Anche perché era ancora cocente la delusione dello scudetto perso lo scorso anno quando era già nelle mani di Maradona e soci; ed allora, gettando al vento la scaramanzia, i napoletani avevano venduto la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Naturalmente i fatti gli hanno dato torto e non si è voluto ripetere l'errore. In numerosi punti della città erano stati predisposti schermi giganti all'aperto con le sedie davanti. Le sedie sono state affittate anche a prezzi abbastanza cari (10 mila lire a posto), ma il ricavato è servito, oltre al pagamento delle spese, anche a preparare i grandi festeggiamenti.
Alle 2 di notte ad infiammarsi invece è stato l'aeroporto di Capodichino. E' atterrato l'aereo che portava a casa la squadra del Napoli e ad attenderlo c'erano migliaia e migliaia di persone che hanno urlato a più non posso il loro «grazie» ai calciatori napoletani. Maradona in pullman ha tenuto stretta la coppa. Appariva persino emozionato, tanto emozionato da comunicare che la figlia appena nata la sarebbe andata a trovare lunedì.
Domenica, infatti, allo stadio è pronta la seconda festa, quella del San Paolo che, in occasione dell'incontro interno con il Torino, riserverà ai campioni dell'Uefa un abbraccio del tutto particolare.
Dopo i cortei, le assenze nelle scuole, gli spari (30 i feriti, per fortuna lievi, causati dai mortaretti e da incidenti stradali) è arrivata finalmente l'alba, con gruppi di tifosi che andavano girando ancora per le strade deserte. «Maradona ha fatto una figlia femmina, ma ha passato una buona nottata», hanno gridato alcuni di questi tifosi nottambuli. Sì, perché la figlia femmina a Napoli non è proprio un segno di buon auspicio, e viene abbinata quasi sempre a una «malanottata». Allora, visto che invece qui la figlia femmina ha preceduto una buona nottata, viene il sospetto che in questa città ritenuta capitale del «non è vero ma ci credo», veramente tutto vada all'incontrario. Anche la cabala, compresa l'interpretazione del numero 17 che qui porta fortuna. Peccato che il 17 del mese venga solo 12 volte all'anno.

ITALIA 90

Problemi a Genova

GENOVA — Nuove «disavventure» amministrative e giudiziarie per lo stadio «Luigi Ferraris» che a fine mese chiuderà i battenti per il rialzamento del terreno di gioco. Il Coreco (Comitato regionale di controllo) ha sospeso la relativa delibera comunale chiedendo chiarimenti sulla gara per l'affidamento di questi lavori che, oltre al rialzamento del campo in modo da ridare all'impianto una corretta visibilità, comprendono il rifacimento del manto erboso e l'installazione di un sistema di riscaldamento.
«Si tratta di chiarimenti — hanno spiegato i funzionari comunali — che sono già stati predisposti e verranno inviati in questi giorni. A suo tempo è stata fatta una gara ufficiosa con la partecipazione di dodici delle migliori ditte di questo settore. Quindi è stata scelta l'azienda che ha dato maggiori garanzie sia sulla qualità che sulla tempestività dell'opera».

CALCIO / UDINESE

In ritiro anticipato per preparare bene il match di Parma

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Allenamento al «Moretti» e quindi tutti in ritiro. L'incontro con il Parma è l'ennesimo appuntamento da non mancare sulla strada verso la serie A e va preparato (sotto tutti i punti di vista) con la massima concentrazione. E allora va bene anche il ritiro anticipato.
«Sì — commenta Beniamino Abate, dalla panchina promosso sul campo per l'infortunio capitato a Garella — ne abbiamo parlato con il mister all'inizio della settimana e tutti ci siamo trovati d'accordo: nessuno ha avuto alcunché da ridire su questa decisione. E poi il ritiro ci può aiutare a stare un po' più tranquilli. Una decisione che tradisce un certo nervosismo? No, assolutamente. Direi anzi che la decisione di andare in ritiro, per come è stata presa, indica la massima serenità in tutti noi».
Anche perché, se è vero che l'Udinese è in «pole position», è anche vero che le avversarie non sono ancora sufficientemente lontane...
«Esatto — concorda Abate —: tutto è ancora in gioco, anche se è evidente, classifica alla mano, che l'Udinese può godere di un po' di vantaggio. È un vantaggio minimo, forse, ma in ogni caso c'è, e quindi...».
Domenica scorsa poi è andato tutto bene all'Udinese...
«Sì, noi eravamo andati a Messina per conquistare almeno un punto, soprattutto dovevamo evitare a tutti i costi la sconfitta. E ci è andata bene, ed anzi il punto conquistato direi che è meritatissimo, tanto che forse le occasioni più limpide sono capitate proprio all'Udinese. Certo, Reggina e Cremonese sono cadute, ma, lo ripeto, non possiamo ancora considerarci tranquilli: i giochi si fanno proprio tra queste tre squadre, credo proprio che ormai Avellino e Cosenza siano troppo lontane per poter puntare ancora alla promozione. Anche se, si sa, la speranza è sempre l'ultima a morire, e quindi continueranno anche loro a combattere fino a che la matematica regalerà loro qualche opportunità».
z* z-Domenica arriva il Parma: quel Parma che domenica scorsa ha fermato la Reggina. E l'Udinese, per l'ennesima volta, è condannata a vincere...
«Ecco, proprio il risultato di domenica scorsa dimostra come quella emiliana sia una formazione da prendere con le molle, anche perché poi schiera alcuni giovani di grande interesse, che non vanno persi d'occhio. Certo, noi dobbiamo vincere. Ma sapevamo sin dall'inizio della stagione che sarebbe stato questo il Leitmotiv dell'annata: credo che la squadra sia sufficientemente matura per sopportare questo carico, diciamo così, psicologico. Lo ha più volte dimostrato nel corso del campionato».
Ma parliamo anche di Beniamino Abate: dalla panchina al campo senza alcuna incertezza...
«Sì, credo proprio di aver confermato come la serietà paghi sempre: mi sono sempre allenato con molta scrupolosità e quando è capitata l'occasione ho dimostrato di non essere stato colto in contropiede. Mi dispiace solo che l'opportunità di giocare sia giunta con l'infortunio a Garella, un amico prima che un collega. Ma, si sa, nel calcio avviene sempre così».

Beniamino Abate

UNA DECISIVA GIORNATA DELLA SERIE C

Scotterà il Prato a La Spezia

Ma anche lo stadio di Tortona non sarà tranquillo: la difesa piemontese è a prova di bomba. Alabardati come incursori?

TRIESTE — E finalmente il campionato giunge alla giornata della verità, in cui lo Spezia affronterà, privo di Stabile squalificato per due turni, il Prato che lo sopravanza di un sol punto. Per l'occasione nella città ligure si sono fatte le cose in grande, a cominciare dal ritocco del prezzo dei biglietti: pensate che per assistere alla partitissima dalla tribuna laterale si pagheranno ai botteghini 45.000 lire, mentre un tagliando di tribuna scoperta (vulgo: gradinata centrale) non numerata verrà a costare la bella cifra — inaudita anche per un incontro della massima serie — di 35 mila lire.
E' scontato, insomma, il nuovo record d'incasso per lo Spezia, che però vuole incamerare a ogni costo non solo l'oro ma anche il ferro costituito dai due fondamentali punti nella corsa alla B, forte del suo primato di gol segnati (36) e di quello personale del capocannoniere Tacchi.
All'attacco dello Spezia, il Prato opporrà non soltanto un reparto offensivo di poco inferiore (33) confortato dal record delle vittorie in trasferta (ben cinque), ma soprattutto un'impermeabilità difensiva divenuta veramente notevole con il progredire del calendario, tanto che i lanieri possono ora vantare di aver subito non più di sette gol nelle ultime 22 partite e di essere inviolati da cinque.
Il nostro pronostico propende decisamente per una vittoria dello Spezia, ma un pari ci andrebbe ancora meglio: l'importante è che non vinca il Prato, che in tal caso sarebbe quasi certamente irraggiungibile per tutti nelle due rimanenti giornate.
Già abbiamo sottolineato che riteniamo che il big-match dirà con 90 probabilità su 100 la parola decisiva sulla promozione: il rimanente 10 per cento è ricollegato alle possibilità che la Triestina ne vanifichi l'esito, andando a prendersi due punti a Tortona, e a quelle che la Reggiana, colta da improvviso raptus di appagamento, decida di rimettere in gioco la prima piazza con una sconfitta interna contro la tranquilla Carrarese.
Ma questa possibilità pare appartenere al regno delle favole, belle quanto irrealizzabili: contro gli apuani, i granata cercheranno (e con ogni probabilità troveranno) due dei tre punti che mancano loro per essere matematicamente certi della B, non essendo nemmeno lontanamente paragonabili gli stimoli di partecipazione alla Coppa Italia maggiore dei toscani a quelli degli uomini di Marchioro.
Era, una ventina di secoli fa, Derthona sulla Via Postumia che, partendo da Genova e passando per Cremona, Mantova, Padova e Altino, portava ad Aquileia, cui Trieste era collegata dalla via Flavia che (nell'altra direzione) portava a Pola e Fiume. Facendo a ritroso tale percorso il cui nome modernamente evoca quello delle grotte a noi vicine, gli alabardati andranno a cercare nell'unica trasferta piemontese di quest'anno il bis di quanto fatto all'andata ad Arezzo: inutile ora rimpiangere almeno uno dei punti scioccamente persi per strada, da scegliere a piacere tra Modena, Bergamo, Trento, Lucca, Vicenza, Carrara, Venezia, il rigore fallito contro la Centese, il pari regalato alla Virescit al Grezar.
Uno, e anche soltanto uno, di essi sarebbe oggi bastato per non dover vincere a Tortona e poterci accontentare del quasi scontato pareggio, che allora avrebbe fatto comodo veramente a entrambe.
Vincere non sarà davvero uno scherzo, alla luce del fatto che è il Derthona la squadra tra tutte che sul suo campo ha subito meno gol (3 in 15 incontri, con la media quindi di 0,20 a partita, contro le 4 reti patite dagli alabardati a Valmaura), campo sul quale ha vinto sinora solamente la Carrarese in un incontro che, verso la fine del girone di andata, rivestiva per i bianconeri caratteri di drammaticità assai minore di quello di domenica prossima.
Vincere sarà reso ancor più difficile dall'assenza di capitan Costantini e dalla necessità di sostituirlo in quello che sarebbe stato il suo compito ovvio, e cioè la marcatura del capitano e motorino offensivo del Derthona, Uzzardi, senza dover sacrificare (come avvenuto a Cento) in simili compiti l'ottimo Papais della cui opera il centrocampo in chiave offensiva non può fare a meno facilmente.
E tuttavia nella ricerca del risultato pieno la Triestina non dovrà cadere nell'errore di fare violenza alla propria natura allungandosi e scoprendo così a centrocampo le praterie in cui, ad esempio, hanno scorrazzato domenica scorsa i centrocampisti aretini: gli alabardati vinceranno solo se non subiranno gol, e quindi coprire adeguatamente una difesa che in trasferta è sempre stata molto meno impenetrabile che in casa non sarà solo virtù, ma autentica necessità.
Ridotta è la capienza del Coppi, e ancor più modesto è il pubblico che segue le gesta dei bianchi locali, valutabile in 1.400 paganti e abbonati di media; in altri tempi i tifosi triestini sarebbero stati in maggioranza, ma è lecito sperare che almeno i più affezionati si rendano ben conto del carattere quasi certamente decisivo della partita.
Dinanzi alla ricchezza del programma, per quel che riguarda le primissime posizioni; il resto quasi scompare: c'è solo da rimarcare che dagli scontri tra Arezzo e Virescit, nonché tra Mantova e Centese, in ipotesi di vittorie delle squadre di casa, potrebbero arrivare parole quasi definitive anche per la salvezza, con bergamaschi e centesi destinati a segnare le tristi sorti di Spal e Livorno. Proprio nella città labronica, invece, il Vicenza potrebbe trovare i due punti-salvezza.

[Giancarlo Muciaccia]

TRIESTINA

7 pullman per i tifosi

TRIESTE — La formazione alabardata parte questa mattina alle 9.30 dalla sede di via Roma. Destinazione Salice Terme, a quattro passi da Tortona, dove la Triestina domenica sarà chiamata a un altro importante appuntamento nella corsa alla serie B.
La squadra ieri pomeriggio si è allenata a Turriaco. Seduta atletica e tecnica, con partitella finale per mettere a punto gli schemi. Il tutto sotto il vigile sguardo di Marino Lombardo, del fido Zampa e di Varljen che anche domenica andrà in panchina al posto dello squalificato allenatore titolare.
Il mattino, invece, la Triestina l'ha trascorso in sede, davanti ad una lavagna sulla quale sono state disegnate le tattiche (si spera vincenti) con cui imbavagliare la resistenza del Derthona. Tutti gli alabardati godono ottima salute e di conseguenza Lombardo potrà allestire la formazione come meglio crede. Fondamentale in questi frangenti è l'apporto del pubblico. Per questo la società mette a disposizione dei tifosi sette pullman, completamente gratis, purché vengano prenotati tutti i posti a disposizione. Il centro di coordinamento dei Triestina club sta raccogliendo le iscrizioni: affrettarsi.

[Roberto Covaz]

DERTHONA

La tegola-Tedoldi

Ancora infortunato lo stopper

TORTONA — Anche se è ancora prematura da stabilire, sembra che neppure nel difficile impegno contro la Triestina, Ambrogio Pelagalli sia in grado di presentare in campo la squadra al gran completo. Tedoldi, il forte difensore centrale che il Derthona ha rilevato quest'anno dal Vicenza, lamenta infatti ancora dolore alla caviglia sinistra, che si è infortunato nella gara esterna giocata a Carrara. Dopo quella partita Tedoldi purtroppo non è stato più disponibile per la formazione bianconera che è reduce da una sconfitta forse anche troppo pesante subita domenica scorsa in Emilia contro la Centese.
«E' un vero peccato — conferma l'allenatore del Dertona — non poter disporre della formazione migliore quando si debbono affrontare compagini blasonate come appunto la Triestina. I nostri avversari, lo sanno tutti, sono più che mai in corsa per aggiudicarsi la promozione alla serie B, per cui è scontato che al Fausto Coppi scenderanno con il fermo proposito di aggiudicarsi l'intera posta in palio. Due punti in classifica generale fanno parecchio comodo alla Triestina, come fanno pure comodo a noi, che ancora stiamo lottando per uscire dalla zona retrocessione».
Se non ci saranno problemi che potrebbero nascere nei pochi giorni che ancora rimangono all'attesa partita, Ambrogio Pelagalli dovrebbe quindi disporre di una sufficiente rosa di titolari. Anche il piccolo ma molto importante centrocampista Gaspare Uzzardi, dopo aver scontato la squalifica di domenica scorsa contro la Triestina sarà in campo a dare manforte al resto dei compagni.
«Disporre di Uzzardi — conferma sempre l'allenatore piemontese Pelagalli — è positivo. Il giocatore, è risaputo, nel nostro complesso è una delle pedine indispensabili, e quindi averlo in campo fa ben sperare che il confronto con i nostri blasonati ospiti, pur essendo difficile, possa anche concludersi con delle sorprese a noi favorevoli».
Pelagalli, pur non volendo confermare, forse per sola scaramanzia, sa per certo che il Derthona sa essere grande quando di fronte si trova squadre di rango. Contro le formazioni più competitive in (particolare allo stadio Coppi) per questa stagione i «leoncelli» hanno sempre saputo trasformarsi trovando una forza particolare e una grinta che gli ha permesso loro di mettersi in bella evidenza raggiungendo al tempo stesso traguardi veramente positivi.

[Enrico Regalzi]

CICLISMO / TUTTO PRONTO PER IL VIA

Giro, manca un favorito

Roche sembra il più forte, Fignon assicura una buona forma...

Servizio di
Sandro Picchi

Nel Tour del 1949, il primo vinto da Coppi, la tappa a cronometro che nel penultimo giorno di corsa portava i corridori da Colmar a Nancy era lunga 137 chilometri. Fausto, che in bicicletta certamente non soffriva la solitudine, e anzi la cercava per appoggiarvi la sua leggenda, corse quella tappa con allegria. Coppi in quella circostanza aveva due motivi per essere felice: indossava già la maglia gialla e inoltre, per la stessa indole sua che era quella del purosangue, amava la chiara nobiltà delle gare a cronometro, che non erano — come luogo comune pretendeva — «sfide contro il tempo», ma sfide contro se stessi. E questo si avvicinava alla natura di Fausto che nel suo modo d'esser campione sembrava combattere più per superare se medesimo che non gli altri: la tappa a cronometro, per il naturale distacco che proponeva dalla plebe dei corridori senza classe, la cui compagnia quel giorno veniva risparmiata al principe, ben si addiceva a quel modo di andare che era, in Fausto, involontariamente superbo, come quello degli animali rari.
La classe e il senso del ritmo consentivano a Coppi — e ad altri grandi uomini del pedale come Anquetil o Moser — di scandire il tempo della pedalata come se a guidare il passo del campione fossero i rintocchi di un pendolo misterioso. I 137 chilometri della Colmar-Nancy, di fronte ai quali ancora oggi si inumidisce il ciglio dei vecchi appassionati, non sono più proponibili nel ciclismo moderno che ha il merito, questo bisogna riconoscerglielo, di aver trasformato le tappe a cronometro in uno spettacolo di grande attualità, in un'occasione per esibire «look» e tecnologia d'avanguardia.
Nel Giro che partirà domenica da Taormina i chilometri delle cronometro individuali (è prevista anche una tappa a squadre) saranno in tutto 105, vale a dire meno di quanti ne erano previsti nella sola Colmar-Nancy del 1949. Eppure le tre cronometro individuali del Giro (Pesaro-Riccione di 35 km, Mendrisio-monte Generoso di 15 km e Prato-Firenze di 55 km) sembrano tutte così insidiose da appassionare anche i più nostalgici tifosi del ciclismo.

Le tappe a cronometro, di solito dominate dal polacco Piasecki, hanno perduto molta dell'antica importanza

La tappa di Riccione, per esempio, prevede un tracciato, all'interno della costa, che nella parte iniziale potrebbe lasciare il segno sulle gambe di chi ne sottovalutasse le difficoltà. La frazione del monte Generoso (sconfinamento in Svizzera) è una cronometro in salita e quindi abbastanza particolare. La conclusiva tappa di Firenze avrà invece il tradizionale percorso piatto delle cronometro normali, ma potrebbe nell'ultimo giro di corsa regalare chissà quale suspense.
Al Giro di quest'anno il miglior specialista in questo genere di corsa è il polacco Lech Piasecki che ha l'aria da gattone mezzo randagio e mezzo casalingo. Piasecki, però, è un corridore le cui aspirazioni si limitano al successo nelle frazioni contro il tempo e, se possibile, a un discreto piazzamento in classifica. I suoi successi a cronometro sono talmente scontati, e in fondo talmente innocui, da passare quasi inosservati.
Fra i grandi favoriti per la vittoria finale non c'è corridore — a parte Herrera e Criquellion — che non sia specialista della cronometro o che non abbia almeno la capacità di difendersi in maniera degnissima: a noi sembra che Roche sia, fra tutti, quello più forte. Potrebbe piegare la corsa verso di sé, nella cronometro, o comunque sfruttare quelle tappe per avvicinarsi alla maglia o consolidare la sua posizione.
Fignon, il cui biondo codino — ci si passi la rima — è sempre più equino, sostiene di essere nettamente migliorato (e già non andava male) nelle gare contro il tempo. Dice questo, Fignon, come se volesse allontanare il ricordo della sua più bruciante sconfitta quando un Moser su ruote lenticolari montato gli tolse, nell'ultima tappa del Giro, la gioia della vittoria. Entrò nell'Arena con indosso una maglia rosa che non era più sua, Laurent Fignon. Vorrebbe riprendersela, quella maglia, cinque anni dopo.

IPPICA
Il salone del cavallo
Fino a domenica a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — Il «Salone del cavallo» torna a Reggio Emilia. Mille gli esemplari in mostra, con la rassegna nazionale dei quarter horse, cavalli italiani, arabi e per la prima volta i purosangue polacchi.
La giuria chiamata a premiarli vede la presenza di uno svedese, un francese, del colonnello Luciano Nava e di Umberto Lupinetti. L'asta, domenica, vedrà l'offerta di 35 esemplari di razza selezionatissima: Quarter Horse, puro sangue arabo, sella italiana, suddivisi tra fattrici, puledri e stalloni.
I cavalli italiani da sella verranno presentati dal vivo, in fase di salto libero, da Jean De Laurier, già organizzatore delle aste di Poitiers. Per lo sport ci saranno un po' tutte le gare. Spicca il derby open di reining per cavalli di 4/5 anni.
Verrà presentato il trofeo «Stars and Stripes» (con apertura delle iscrizioni) la cui prima gara si terrà quest'anno a Bari. Si disputerà in cinque prove e il trofeo verrà consegnato in occasione della finale che si terrà al Salone del cavallo di Reggio del 1990.
Poi due gare di carrozze, domenica alle 16.30: attacchi singoli e a pariglia; una gimkana su un campo di 35 mila metri quadrati con concorrenti di Emilia, Veneto, Lombardia e Marche.
Cross country ante: 2500 metri con 12/15 ostacoli, domenica mattina. Tra gli appuntamenti, atteso un incontro-dibattito domenica mattina tra il presidente della Fisa, Mauro Checcoli, e il presidente dell'Enci, Bernardo Melloni, su «allevamento, equitazione, autonomie locali».

Mondiale massimi

LONDRA — Il pugile inglese Sammy Reeson è stato sconfitto dal portoricano Carlos De Leon nell'incontro valevole per il titolo dei massimi leggeri versione Wbc. De Leon, che è alla quarta difesa vincente del titolo, ha inflitto una dura lezione al britannico (come dimostra la foto che testimonia il momento dell'atterramento di Reeson).

TENNIS / INTERNAZIONALI A ROMA

Camporese conquista i quarti

Dominato il coriaceo peruviano Yzaga - Fuori, invece, Nargiso - Eliminato Connors

Omar Camporese

ROMA — Omar Camporese, battendo il peruviano Jaime Yzaga, ha conquistato l'ingresso nei quarti di finale degli Internazionali. Camporese è tornato a esprimersi, per tre incontri di seguito, sugli stessi livelli che gli avevano consentito di battere Pernfors in Coppa Davis e quindi a Milano una prima volta Mecir.
Si poteva temere che Camporese si fosse scaricato nel battere prima Mecir e soprattutto per confermarsi contro Ivanisevic. Yzaga ha meno classe e possibilità dello jugoslavo, ma è più solido e, malgrado la giovane età (21 anni) più esperto. Del resto proveniva da una prestigiosa finale raggiunta a Forest Hills. Ebbene Camporese ha sempre comandato il gioco.
Appena ha mollato un po', cioè ha attaccato di meno con il diritto, Yzaga gli è passato davanti sul 4 a 3 ma Camporese ha tenuto molto bene, ha ripreso un break di vantaggio (5 a 4), ha annullato tre palle per il 5 pari e sotto l'acqua che ormai cadeva copiosa ha chiuso l'incontro con due coraggiosi attacchi.
La possibilità di avere due italiani nei quarti (era successo l'ultima volta nel 1984) era però sfumata quando Diego Nargiso si era fatto battere dall'olandese Mark Koevermans, peraltro già vincitore di Kent Carlsson e di Clerc. Sul campo però il compito di Nargiso era sembrato possibile, solo che il napoletano ha servito meno bene del solito (4 aces, ma nessuno nel terzo set) e 7 doppi falli, (tre nello stesso game) ed è apparso lento e pesante.
Poiché a fondo campo è ancora troppo insicuro, Nargiso ha finito per naufragare alla distanza, cercando inutilmente pallide scuse in alcuni errori arbitrali che però nessuno ha visto. Il problema di Nargiso è di natura atletica. Per sviluppare un tennis aggressivo ci vuole un fisico migliore, il giudizio può sembrare ingeneroso ma è sincero.
«Ci ho messo 16 anni per raggiungere il terzo turno dell'Italian Open». Jimmy Connors ha saputo ironizzare sulla sua eliminazione da parte del giovane (18 anni) spagnolo Sergio Bruguera, riferendosi al fatto che nelle due precedenti partecipazioni (1972 e 1973) era sempre stato eliminato al secondo turno.
Connors aveva finito tardi la sera prima la maratona con Cierro e ieri non era in grado di difendere le sue possibilità e soprattutto il suo passato. Bruguera, che ad Amburgo era stato battuto da Jimbo per 7-5 al terzo, ha giocato con maggior fiducia, confermando le sue belle qualità, ma Connors non era nemmeno la pallida copia non del campione di un tempo ma nemmeno di quello della sera prima. Al successo di Bruguera (che nei quarti affronterà Koevermans) gli spagnoli hanno aggiunto la bella vittoria di Jordi Arrese, un regolarista intelligente, che alla distanza ha battuto l'australiano Darren Cahill.
La pioggia, che aveva interrotto il gioco per mezz'ora nel primo pomeriggio, è tornata, con molta più cattiveria, più tardi fermando Perez Roldan sul 3 a 0 nel terzo set contro Courier, dopo che l'argentino era arrivato al match point sul 5 a 3 del secondo set, poi perduto al tie-break. Agassi, dal canto suo, aveva messo in cascina il primo set contro il messicano Lavalle.

[Rino Tommasi]

STEFANEL
Americano in prova

Non erano ancora passati quattro giorni interi dalla conquista della serie A2, che la Stefanel ha cominciato a provare uno straniero. Ieri a Chiarbola c'era Larry Middleton, guardia di colore, 23 anni, un metro e 93. E' di Los Angeles, ha giocato nell'università di Clemson, ma quest'anno era all'Olimpiakos di Atene, come straniero per la Coppa Korac. Per alcune settimane si allenerà a Trieste. Lo vedremo all'opera il 5 giugno nella partita di fine stagione che vedrà i triestini opposti probabilmente a una selezione di nazionali ed ex nazionali delle Tre Venezie, mentre è slittato a settembre, nell'ambito di un maxi-quadrangolare cui parteciperà pure la Knorr Bologna, il confronto con Gorizia. All'inizio di giugno verrà a provare anche un'ala alta statunitense.

Berger a pranzo con i suoi soccorritori

MARANELLO — Gerhard Berger incontrato e ringraziato gli uomini della «Cea», l'azienda di estintori che organizza il servizio di soccorso sulle piste, e in particolare Gabriele Vivoli, Bruno Miniati e Paolo Verdi che per primi spensero le fiamme sulla sua vettura il 23 aprile nell'autodromo di Imola. Il pilota ha detto ai giornalisti di essere ormai guarito: «Va tutto bene — ha spiegato — non ho più problemi se non per la ferita alla mano sinistra. Al Gran Premio del Messico potrei anche esserci. Decideremo comunque martedì prossimo quando tornerò a Fiorano per provare la macchina». Berger ha quindi invitato a pranzo i suoi soccorritori. «Voglio ringraziarvi tutti — ha detto ancora Berger — servizi di soccorso come quelli di Imola dovrebbero esserci su tutti i circuiti. D'ora in avanti mi batterò anche perché i piloti possano avere protezioni migliori, anche per quanto riguarda le mani».

BASKET / PRINCIPE

Clamoroso «furto»

L'arbitraggio del secondo tempo falsa il risultato

64-59

VALMADRERA: Longoni, Brina 29, Grohovaz 9, Parigi 9, Falcone 12, Corbetta, Mariani 3, Carozzi 1, Pulizio 1, Pallavicini 1. Tiri liberi: 18 su 31.
PRINCIPE: Pertichino, Russignan 6, Pacoric 11, Del Fabbro 2, Biasi 15, Tonon 4, Mattesi 19, Lisjak 1, De Luca. Tiri liberi: 7 su 14.
ARBITRI: Pace di Palermo e Polizzi di Trapani.

Clamoroso furto ai danni del Principe nella terza e decisiva partita del secondo turno dei play off disputata a Valmadrera. Al termine di un primo tempo condotto splendidamente dalla squadra biancorossa, chiuso con ben tredici lunghezze di margine sul 35 a 22, nella ripresa gli arbitri hanno completamente perso la testa, trovatisi a dirigere in un clima a dir poco intimidatorio — palazzetto stipatissimo di 700 persone quando la sua capienza effettiva è di 400, con il pubblico a distanza ravvicinata dal parquet.

L'ultima occasione: spareggio con il Lodi

In questi drammatici ultimi venti minuti venivano fischiate sette infrazioni di passi alla Biasi e tre alla Lisjak, quasi tutte assolutamente inesistenti, e inoltre al Valmadrera veniva permesso di praticare un gioco fisico e intimidatorio, ben oltre il consentito, tanto che le giocatrici ospiti avevano enormi difficoltà nel solo varcare la metà campo, attorniate, abbrancate, schiaffeggiate in una selva di braccia.
Steffè, pur mantenendo la calma, si vedeva affibbiare un tecnico negli ultimi minuti, dall'indiscusso «protagonista» del match, Polizzi di Trapani, e per il Principe sfumava ogni sogno di gloria. Al termine della partita servivano ben poco le scuse dei dirigenti locali, vergognatisi anch'essi della condotta arbitrale a senso unico, per lenire la rabbia delle giuliane.
La A2 non è tuttavia ancora perduta. Al Principe è riservata ancora una possibilità da giocare, l'ultima, domenica alle ore 18 sul campo neutro di Montecchio, contro il Lodi, sconfitto ieri a Treviso nella terza partita dalla formazione veneta per 61-49.

[Franco Zorzon]

FANTONI
L'ultima sconfitta

80-89

FANTONI: Maran, Mastroianni 8, Zampa, Valerio 8, Young 27, Bettarini 15, Seebold 2, Zampieri, Milani 5, Natali 15.
PHONOLA: Lorenzon 9, Thirdkill 29, Della Valle 5, Vargas 15, Valente 6, Peso 7, Casarin 18. N.e. Meleo, Vilardi e Palmieri.
ARBITRI: Baldini di Firenze e Indrizzi di Siena.

Volere non sempre è potere. La Fantoni chiude al Carnera con un'ulteriore sconfitta condita da errori ma anche da buone intenzioni. Senza King, infortunato, e con Bettarini influenzato ma comunque positivo, i friulani cedono alla Phonola recuperando nel finale un passivo in precedenza più consistente. Dopo il 74-53 per i romani a metà ripresa, i biancoblù vanno a segno con Young e Natali, chiudendo dignitosamente.

[Edi Fabris]

CICLISMO
Seconda tappa

PORDENONE — Si è corsa ieri, nelle province di Udine e di Pordenone, la seconda tappa della ventottesima edizione del Giro del Friuli per dilettanti.
La tappa è stata vinta in volata da Davide Tinivella (Gruppo sportivo Polli-Serravalle), che ha percorso il tragitto di 144 chilometri, da Basiliano a Sacile, in 3 ore e 20 minuti, alla media di 43.078 chilometri l'ora.
La classifica generale è guidata da Florido Barale, dello stesso gruppo sprtivo Polli-Serravalle.
Alla gara partecipano 125 corridori di 15 società di varie regioni italiane.
Oggi la terza tappa, che porta i corridori a Sauris, lungo un percorso prevalentemente di montagna. Il giro si concluderà sabato.

HEYSEL
Processo d'appello

BRUXELLES — Le sentenze emesse dal tribunale di Bruxelles per la strage dell'Heysel saranno riesaminate in appello. La magistratura belga ha dato parere favorevole alle istanze presentate, con motivazioni diverse, dai difensori degli imputati e dai rappresentanti delle parti civili al termine del processo di primo grado. I giudici belgi avevano condannato 14 tifosi inglesi a tre anni di reclusione, e ne avevano assolti altri 11.

Lo sport in T.V.

Ora	Rete	Programma
13.40	Capodistria	Mon-gol-fiera
14.00	Teleantenna	Sport News
14.10	Rai 1	Tennis: da Roma Internazionali maschili
14.10	Capodistria	Calcio Finale Coppa Uefa. Stoccarda-Napoli (replica)
14.15	Teleantenna	Rta Sport
15.00	Rai 2	«Oggi sport»
15.30	Rai 3	Da Monticello: golf. Open d'Italia
16.10	Capodistria	Il meglio di sport spettacolo
16.30	Rai 3	Internazionali di tennis d'Italia
18.20	Capodistria	Play-off
18.30	Rai 2	«Sportsera»
18.45	Rai 3	«Derby»
19.30	Capodistria	Sportime
20.00	Capodistria	Basket «Nba Today»
20.15	Rai 2	«Lo Sport»
21.45	Capodistria	Sottocanestro
22.20	Rai 3	Da Roseto degli Abruzzi: pugilato. Titolo italiano superleggeri. Sorgentoni-Nardino
22.25	Montecarlo	Mondocalcio (1.o tempo)
22.40	Capodistria	Tennis Campionato internazionale d'Italia
23.20	Montecarlo	Mondocalcio (2.o tempo)
24.00	Rai 2	Tennis: da Roma internazionali maschili
0.15	Rai 1	Da Rimini: biliardo
0.15	Montecarlo	Tennis: Internazionali d'Italia

LA TRIS DI TROTTO
Burnell Newton con chances importanti
Ai vari importati i favori del pronostico

L'americano Burnell Newton è ormai diventato un habituée delle corse tris. Dopo i piazzamenti colti negli handicap di Modena e di Taranto, il vecchietto della scuderia triestina Marsko (la stessa di Indro Park e di Lancaster Om) sulla pista bolognese dell'Arcoveggio mira ora a un risultato pieno.
Il periziatore lo ha collocato questa volta a 40 metri dallo start, tuttavia il compito di Burnell Newton non è dei più facili. Dovrà inseguire infatti cavalli di buona levatura e inoltre dovrà fare i conti con un compagno di nastro di tutto riguardo. Alludiamo a Sebastian Bob, cavallo che ha frequentato le migliori compagnie con esiti apprezzabili.
Nel formulare il nostro pronostico gli anteponiamo l'americano di Lorenzo Baldi perché resta da verificare l'adattabilità di Sebastian Bob a uno schema di corsa così particolare e complesso. Comunque attenti a quei due! Possono correre bene al secondo nastro anche gli importati Proud Metal e Messenger Bettor e l'indigeno Gabbiano Red di Piero Gubellini. Come sorpresa indichiamo l'enigmatico Edio che tra gli elastici gira come una trottola.
PREMIO COCOMINT (2060-2100): 1) Filavio (E. Migliori) 2) Givlas Mo (M. Fagnini) 3) Edolo (L. Bechicchi) 4) Fezzano Gi (An. Clementoni) 5) Forthomme (M. Maccagnani) 6) Diamant Blue (M. Chiarini) 7) Edio (F. Matteucci) 8) Fenari Blue (An. Trivellato) 9) Colello (F. Scardovi) 10) Frizzotto (R. Veneziani) 11) Enalotto (F. Ciulla) 12) Filogamo (W. Castellani) 13) Fiusna (A. Castiello) 14) Gisella Mon (M. Monti) 15) Gabbiano Red (P. Gubellini) 16) Esteno Cast (F. Madonia) 17) Giantop (M. Rivara) 18) Messenger Bettor (N. Lo Nano) 19) Proud Metal (M. Capanna) 20) Burnell Newton (L. Baldi) 21) Sebastian Bob (P. Molari).
I NOSTRI FAVORITI: 20) Burnell Newton 21) Sebastian Bob 18) Messenger Bettor.
AGGIUNTE SISTEMISTICHE: 19) Proud Metal 15) Gabbiano Red 7) Edio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CUOCO finito offresi disposto trasferimento ovunque oppure part-time Trieste disponibile subito. Scrivere a cassetta n. 7/T Publied 34100 Trieste. 56427

ESPERTO assistente bagnanti istruttore nuoto offresi per stagione estiva. 0481/44462 ore ufficio. 204

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. GIOVANE appassionato informatica ambito Pc preferibilmente laureato cui affidare conduzione costituenda impresa assemblaggio e realizzazione software specializzati cercasi. Dettagliare esperienze conoscenze. Scrivere a cassetta n. 27/R Publied 34100 Trieste. 2704

CERCASI aiuto cuoco capace e internista capace. Telefonare 040/224275. T.A.172

CERCASI internista per trattoria. Scrivere a cassetta n. 28/S Publied 34100 Trieste. 2847

PRIMARIA azienda autotrasporti a collettame e carichi completi cerca per la propria filiale di Trieste una persona responsabile e qualificata a cui affidare la direzione della stessa. Inviare dettagliato curriculum cassetta n. 5/T Publied 34100 Trieste. 1

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

ARTIGIANO esegue lavori restauro appartamenti, tetti, piastrellature con pitturazioni. Tel. 040-61363. 56337

9 *Vendite d'occasione*

COMBINATINA lavorazione legno smerigliatrice compressore trapano batteria occasionissime v. Conti 9/1. 2838

10 *Acquisti d'occasione*

A. ACQUISTIAMO giacenze ereditarie quadri soprammobili intere biblioteche giocattoli pizzi stampe telefonare 040/65910. 2863

11 *Mobili e pianoforti*

A.A. ACQUISTO mobili quadri libri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-43038. 56375

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 56342

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431/93383. 01

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 2691

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 2837

VENDO 126 950.000, 127 tre porte 1.200.000. Tel. 040/68064 pomeriggio. 56426

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti, prestiti in firma singola discrezione erogazione in due giorni 040/773824 0481/532464 . 2865

A.A.A.A.A. CARTA BLU finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore), nessuna spesa anticipata. 040/54523, 0432/25207, 049/654889. 004

A.A.A. CARTA BLU finanziamenti viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori, 040/54523. 004

A. SERVIZI PARABANCARI Finanziamo dipendenti, autonomi e pensionati anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 2466

ACQUISTIAMO negozio in Trieste con seguenti tabelle: I, VI, XIV pagamento in contanti. Telefonare al seguente numero 0481/489920. 050059

AUTOLAVAGGIO cedesi licenza, macchinari nuovi — Altipiano — informazioni presso Agenzia Meridiana 040/733275 . 2836

CONFIDA 040/64250 prestiti a famiglie per ogni necessità. Massima rapidità. Sabato aperto. 2697

DONNE finanziamo casalinghe 24 ore segretezza senza spese firma singola solo contatto telefonico. 040/631815. 5557

FINIM 040/766681: per qualsiasi necessità, finanziamo casalinghe, dipendenti, pensionati. Firma singola. 2818

FINPROJECT San Lazzaro 19 finanziamento totale acquisto attività capannoni negozi magazzini. Opera tutto Friuli. Tel. 040/361450. Aperto sabato. 2879

FINPROJECT San Lazzaro 19 prestiti solo casalinghe dipendenti anche protestati prestiti personali 48 ore. Tel. 040/361450. Aperto sabato. 2879

IMMEDIATI 25.000.000 no spese senza avallanti telefonicamente dipendenti pensionati commercianti anche senza reddito 040/60418-631478. 5557

L'ORGANIZZAZIONE finanziaria Fintergestum da un decennio al servizio dei lavoratori eroga con immediatezza alle migliori condizioni prestiti fiduciari anche a protestati, Monfalcone Androna Campanile 2, tel. 0481-40063 16-19 sabato escluso. 2681

VENDESI panificio-pasticceria. Ottimo reddito. Scrivere a cassetta n. 1/T Publied 34100 Trieste. 56368

Z. CITIFIN finanziaria Citibank eroga prestiti personali fino a 10.000.000 senza cambiali. Mutui senza ipoteca! 040/732411. 2850

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. STIMIAMO gratis appartamenti case ville terreni da vendere a Trieste e provincia. Per appuntamenti immediati telefonare il Faro 040/729824. 017

APPARTAMENTO 80-100 mq con terrazza anche da ristrutturare purché bella posizione pago contanti. Telefonare 040/763189. 014

PRIVATO compera casetta 3-4 stanze con giardino pagamento contanti. Telefonare 040/630878. 2876

22 *Case, ville, terreni Vendite*

DOLEGNA Dalti vende rustico su due piani ristrutturato 9000 mq terreno splendida posizione. Telefonare 0481/531731. 170

IMMOBILIARE CIVICA vende CAPITOLINA 1 stanza soggiorno cucinino bagno autometano garage. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 2876

IMMOBILIARE CIVICA vende FIERA panoramico 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 2876

IMMOBILIARE CIVICA vende Sara DAVIS vista mare in palazzina appartamento 3 stanze cucina doppi servizi mansarda terrazze garage piccolo giardino proprio. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 2876

IMMOBILIARE CIVICA vende recente zona OSPEDALE stanza cucina bagno ripostiglio terrazza riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 2876

TARVISIO vendonsi appartamenti termoautonomi sulle piste, posizione tranquilla, mutui e dilazioni. 035/995595. 5679

23 *Turismo e villeggiature*

LIGNANO affittási appartamenti turistici vicinissimi mare varie dimensioni prezzi convenienti. Telefonare 0431/71188. 056

24 *Smarrimenti*

SMARRITO zona Stadio pastore tedesco taglia grande, nero focato marrone. Lauta ricompensa. Telefonare 040/771166. 56430

25 *Animali*

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti, prezzo modico. 0432/722117. 054

26 *Matrimoniali*

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con matrimonio amicizia unione? Rivolgetevi all'«Anag» unica importante umana iniziativa nazionale, Trieste 040/577315, Sagrado 0481/960277, Gorizia 0481/32980. 56439

AZIENDE INFORMANO

Cresce Expoedit '89

Nella seconda edizione si affianca Copia '89, una rassegna dedicata ai sistemi di copiatura, riproduzione e stampa. A Milano Lacchiarella dal 17 al 20 maggio.

Non solo grafica e non solo informatica. Il desktop publishing è una soluzione che trova ideale collocazione in qualsiasi attività dove si produca della documentazione cartacea a qualsiasi livello. E' questo concetto che ha elevato il desktop publishing a fenomeno di massa, rivolto sì alle aziende di arti grafiche, ai creativi e agli editori, ma anche e soprattutto all'azienda.

Ed è questa la filosofia di Expoedit, l'unica rassegna interamente dedicata al desktop publishing; Expoedit, a differenza di altre manifestazioni, non vuole porsi come mostra dedicata agli «addetti ai lavori» ma, al contrario vuole indirizzare questa enorme potenziale utenza verso questi sistemi.

La prima edizione ha centrato in pieno l'obiettivo. Degli oltre 7.000 visitatori il 28% apparteneva al settore informatico, il 29% alle arti grafiche e il restante 43% equamente suddiviso in settori prettamente aziendali. Un altro indicatore da sottolineare, il 62% dei visitatori non avendo un interesse specifico in determinate periferiche, ma al contrario, erano interessati a scoprire le soluzioni di editoria elettronica ed editoria personale. Non quindi solo stampanti laser, scanner, impaginazione o composizione, o altri settori specifici ma la soluzione completa capace di soddisfare le proprie esigenze.

Per continuare questo obiettivo l'edizione '89 di Expoedit rinnova la collaudata formula mostra-convegno dove, per ogni settore, verranno analizzate problematiche e soluzioni nell'adozione di un sistema di desktop publishing.

Inoltre, all'edizione '89 Expoedit affianca Copia '89, una rassegna dedicata ai sistemi di copiatura, riproduzione e stampa.

Questo perché desktop publishing non significa solo realizzazione di documenti ma anche duplicazione in più copie degli stessi e la loro confezione per ottenere il prodotto finito.

In un'unica area espositiva, di oltre 2.000 mq, il visitatore potrà in questo modo trovare tutte le soluzioni in grado di soddisfare le proprie esigenze di realizzazione di documenti a qualsiasi livello.

PRETURA DI TRIESTE

Reg. Esec. 114/89

Il Pretore, in data 8.2.1989 ha pronunciato la seguente sentenza contro MAROCCHINI DAVOR, nato a Zelina Yu il 17.9.1967, residente a Trieste in via G. Bosco 9

IMPUTATO

del reato p. e p. degli articoli 81 CP e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste il 23.12.1987 con protesto.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di mesi quattro di reclusione, sospensione pena 1.000.000 multa e al pagamento delle spese processuali.

ORDINA

la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste e inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 9 maggio 1989

IL CANCELLIERE
dott. V. Girgenti

PRETURA DI TRIESTE

Reg. Esec. 103/89

Il Pretore, in data 16.9.1987 ha pronunciato la seguente sentenza contro CATAPANO Domenico, nato a Trieste il 20.7.1944, residente a Trieste in via Capofonte 35.

IMPUTATO

del reato p. e p. degli articoli 81 CP e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736. Continûazione iniziata in Trieste il 2.12.1986 con protesto.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di lire 600.000 di multa e al pagamento delle spese processuali.

ORDINA

la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste e inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 5 maggio 1989

IL CANCELLIERE
dott. V. Girgenti

PRETURA DI TRIESTE

Reg. Esec. 112/89

Il Pretore, in data 22.12.1988 ha pronunciato la seguente sentenza contro CLEMENTE Roberto, nato a Gorizia il 30.3.1962, irreperibile.

IMPUTATO

del reato p. e p. degli articoli 81 CP e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste il 22.10.1987 con protesto.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di giorni 18 di reclusione, lire 800.00 di multa e al pagamento delle spese processuali.

ORDINA

la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano «Il Piccolo» e inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 9 maggio 1989

IL CANCELLIERE
dott. V. Girgenti

PRETURA DI TRIESTE

Reg. Esec. 36/88

Il Pretore, in data 25.2.1989 ha pronunciato la seguente sentenza contro CAPORALINI Dario, nato a Trieste il 31.7.1960, residente a Trieste in via Levrier 21

IMPUTATO

del reato p. e p. degli articoli 81 CP e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste il 26.8.1987 con protesto.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di lire 500.000 di multa e al pagamento delle spese processuali.

ORDINA

la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano «Il Piccolo» e inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni due.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 9 maggio 1989

IL CANCELLIERE
dott. V. Girgenti

PRETURA DI TRIESTE

Reg. Esec. 115/89

Il Pretore, in data 18.2.1989 ha pronunciato la seguente sentenza contro PESCE Edoardo, nato a Trieste il 20.1.1945, residente in viale D'Annunzio n. 40, Trieste.

IMPUTATO

del reato p. e p. degli articoli 81 CP e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste il 31.7.1987 con protesto.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di mesi uno di reclusione, benefici e lire 200.000 di multa e al pagamento delle spese processuali.

ORDINA

la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano «Il Piccolo» e inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 9 maggio 1989

IL CANCELLIERE
dott. V. Girgenti